TORINO
Anno 72 - Num. 203
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
27 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la ... - Divertimenti - Onorificenze ... Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - ... compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Documenti per l'autarchia

Italia e Inghilterra sulla bilancia commerciale

Perchè noi siamo in passivo e perchè dobbiamo ottenere almeno la parità degli scambi

La nostra stampa quotidiana ha in questi giorni posto in evidenza lo sbilancio del commercio e del conto di compensazione tra l'Italia e l'Inghilterra. Il «tema» è l'obbiettivo della politica commerciale italiana sarebbe invece il maggior possibile equilibrio bilaterale tra le partite del dare e quelle dell'avere. Politica degli scambi e delle partite bilanciate, che non è, come ho detto nella mia primitiva formulazione di molti anni fa, un principio di più, ma un criterio tattico da non dimenticarsi nelle negoziazioni e nella scelta mobile delle piazze di acquisto e destinato a farci tenere nel conto dovuto come compratori. I fatti hanno imposto anche ai tradizionalisti della *libertà dei rifornimenti* senza *contropartita* l'adozione di questo criterio.

Troppi saldi passivi

Non credo inutile completare quanto è stato autorevolmente scritto sullo sfavorevole andamento della bilancia del commercio italo-inglese con alcune constatazioni e considerazioni sullo stato della bilancia commerciale con altri paesi, sulla vera entità dello sbilancio italo-inglese e sulla possibilità di diminuirlo.

La statistica italiana del commercio di importazione e di esportazione, molto arricchita e migliorata dall'Istituto Centrale di Statistica, ci fornisce dettagliata notizia della nostra bilancia del commercio con trentotto Paesi esteri. Nel primo semestre del corrente anno (1° gennaio-30 giugno) la nostra bilancia del commercio ha presentato un saldo passivo di varia importanza con ventotto di questi Paesi e un saldo attivo con dieci. Il saldo passivo del primo semestre 1938 ha superato i 50 milioni con dodici Paesi come si può constatare leggendo la seguente tabella:

Saldi passivi commerciali superiori ai 50 milioni nel primo sem. 1938

	Paese	Milioni
1.	Germania	543 milioni
2.	Stati Uniti	360 »
3.	Austria	130 »
4.	Turchia	108 »
5.	Regno Unito	104 »
6.	Malesia Br.	98 »
7.	India Br.	93 »
8.	Cecoslovacchia	90 »
9.	Polonia	84 »
10.	Romania	74 »
11.	Cile	69 »
12.	Australia	72 »

Il saldo passivo con questi dodici Paesi è ammontato nel primo semestre di questo anno a 1816 milioni, cui devono aggiungersi circa 472 milioni di saldi passivi, minori di 50 milioni, verso gli altri sedici Paesi.

Tra i dieci Paesi con cui, nel semestre considerato, la bilancia del commercio ci è stata invece favorevole, solo quella con l'Argentina ha presentato un saldo attivo superiore ai 50 milioni e la somma dei nostri saldi attivi è stata soltanto di circa 240 milioni.

Il primo semestre 1938 segna nel complesso un miglioramento notevole rispetto al primo semestre 1937; il nostro saldo passivo netto si è ridotto da 3171 milioni a 2048 e rivela una tendenza generale a diminuire verso la maggior parte dei Paesi creditori. L'opera metodica, tenace ed appassionata del Ministero per gli Scambi e per le Valute, confortata dalla progrediente disciplina economica interna, comincia a dare apprezzabili risultati nel settore delle importazioni e delle esportazioni di merci, oltre che in quello di altre non trascurabili partite attive delle singole bilancie dei conti che non entrano nella statistica [illegible].

Il proposito di equilibrare la nostra bilancia con l'estero e per quanto possibile quelle con i singoli Paesi ha anche per fondamento un principio di equità che ci assolve dai consueti addebiti di nazionalismo particolaristico mossici da alcuni dei Paesi maggiormente creditori.

Gli accordi del 18 marzo

La nostra bilancia del commercio italo-britannico, dopo un periodo pressochè ininterrotto di forti saldi passivi che risalgono più in là del principio del secolo, si è chiusa con un saldo attivo di circa 100 milioni di lire italiane nel 1936 e di altrettanto nel 1937. Però gli ultimi mesi del secondo semestre del 1937 i saldi passivi si erano fatti mensilmente frequenti e sono poi divenuti sistematicamente passivi nel primo semestre del 1938. La bilancia del semestre si è chiusa con un saldo passivo di oltre 100 milioni.

L'accordo italo-britannico del 18 marzo, che aveva lo scopo «di venire incontro ai desideri degli esportatori britannici di carbone, di manufatti di lana e di macchine», è stato il *lubrificante* di una tendenza che andava già da più mesi manifestandosi.

Non sono gli accordi del 18 di marzo che hanno provocato lo squilibrio; essi lo possono avere caso mai ulteriormente favorito. Non ammonta per ora, col solo Regno Unito, a una grande cifra; ma è da pensare anche per essa ai rimedi perchè lo squilibrio non aumenti e non ridiventi cronico come era in passato.

Però il problema dell'equilibrio della bilancia commerciale italo-inglese va forse impostato anche in termini più vasti e completi e dando ad esso le sue più vere dimensioni e cioè come equilibrio della bilancia commerciale tra l'Italia e le sue colonie da un lato e l'Impero inglese dall'altro.

Gli accordi di Ottawa hanno rafforzato e consacrato in un atto formale stipulato dalla «Comunità delle Nazioni Britanniche» l'unità mercantilistica dell'Impero in più della sua unità politica e monetaria e hanno posto i produttori stranieri in una posizione artificialmente sfavorevole per il collocamento dei loro prodotti. Sono stati questi accordi, che il Governo del Regno Unito ha fortemente patrocinato, a sostituire l'attuale più vasta unità mercantile alle precedenti autonomie commerciali delle varie parti dell'Impero e da questa unità esso ha tratto speciali benefici a spese dell'equilibrio delle altrui bilance del commercio. E soprattutto se ne è avvantaggiato il Regno Unito, massimo centro bancario e di finanziamento degli affari della Comunità delle Nazioni Britanniche.

Una distinzione assurda

E' venuta perciò meno la ragione che ci faceva considerare la nostra bilancia commerciale col Regno Unito separatamente, o soltanto separatamente, dalla bilancia commerciale dell'Italia con gli altri Paesi Britannici dell'Impero, come fossero autonome ed estranee le une alle altre. Da parte inglese non ci poteva certo venire il suggerimento di questa nuova e logica impostazione unitaria perchè essa mette in evidenza un cumulo di squilibri ben più imponenti che non sia quello ormai abbastanza modesto tra l'Italia ed il Regno Unito. I quali squilibri coi Paesi Britannici dell'Impero vengono tuttavia considerati e trattati, anche in sede politica, partitamente come se ciascuno di essi fosse un problema a sè e non riguardasse la bilancia commerciale italo-inglese. E così accade che l'Inghilterra nei negoziati commerciali si presenta separatamente dal suo Impero e staccata da esso nei riguardi dei terzi ma unita ad esso, per accordi interni, contro i terzi. L'accettazione di questa esteriore molteplicità non può non essere subordinata a importanti riserve per le ragioni che ho esposto. Non può ammettersi in sede di negoziazioni commerciali il presupposto della pluralità delle parti inglesi contraenti mentre l'Impero Britannico ha accentuato in modo non equivocabile la sua unità mercantile.

Rifacendo il conto con questi criteri unitari, e cioè comprendendovi i saldi relativi anche ai Paesi dell'Impero, sparisce quel nostro saldo attivo commerciale con l'Inghilterra del 1937, che fu di circa cento milioni, ed esso si trasforma in un saldo passivo di circa un miliardo. Nel primo semestre di quest'anno il nostro saldo passivo con l'Impero Inglese è stato circa il quadruplo del nostro saldo passivo con la Gran Bretagna.

Lo sbilancio commerciale dell'Italia con l'Impero inglese è dunque tra i maggiori per ordine di grandezza e segue il forte sbilancio italo-tedesco che è stato, Austria compresa, di 1445 milioni nel 1937 e di 674 milioni nel primo semestre di quest'anno.

La considerazione che lo sbilancio tra l'Italia e l'Impero inglese è determinato in parte notevole da rifornimenti di materie prime e di derrate non annulla il problema e non può essere accettato come un argomento per dichiararlo di soluzione impossibile. Materie prime ne importiamo dal Regno Unito e anche dalla Germania: 300 milioni di lire di carbone dal Regno Unito nel 1937 e per oltre un miliardo di lire dalla Germania, dalla quale importiamo anche prodotti metallurgici, chimici e meccanici per valori imponenti. Vero è che le trasformazioni delle materie prime in manufatti e prodotti potremo compierle anche da noi e che la carenza di materie prime ce ne impone l'importazione in difetto di succedanei. Non mancano dunque i compiti alla nostra economia nazionale, se le mancano le disponibilità di lavoro italiano per assolverli.

L'equilibrio della bilancia del commercio tra l'Italia e il Regno Unito potrebbe raggiungersi se esso assorbisse, come potrebbe, una maggiore quantità dei nostri prodotti orto-frutticoli. Ne abbiamo fornito nel 1937 per circa 200 milioni di lire. Nello stesso anno il Regno Unito ha importato di sola frutta fresca per un valore di 25 milioni di sterline, e cioè 2350 milioni di lire italiane, di cui oltre il 61% di origine imperiale. Chi voglia saperne di più può leggere il numero dedicato al rifornimento della frutta («Fruit Supplies, 1937») nella Rivista annuale dell'«Imperial Economic Committee» edito dallo «Stationery Office» e che costa due scellini e mezzo. Certamente questa pubblicazione è nota ai nostri competenti Uffici ma è consigliabile che lo possa essere anche più estesamente.

L'Inglese del Regno Unito è un grande mangiatore di frutta. Ne mangia in media 86 libbre all'anno: 28 di arancie, 20 di mele, 15 di banane, ecc.

Ai due miliardi e mezzo circa di frutta fresca importata si deve aggiungere un altro miliardo di lire di prodotti orticoli. Cosicchè senza incomodare sensibilmente nessuno, e giocando pure sull'incremento di queste importazioni, non sembra difficile trovare un terreno di sistemazione per questa relativamente piccola pendenza italo-inglese tenuto anche conto del nostro contributo senza contropartita alle esportazioni imperiali dell'Inghilterra.

Questo quadro e queste precisazioni documentano molto seriamente la necessità di una politica di scambi bilanciati nei confronti di tutti e anche di una effettiva e integrale politica autarchica che concorra ad agevolare il nostro equilibrio dei conti con l'estero limitando la scompensata invasione, in forma di prodotti, del lavoro straniero in Italia e anche le troppo liberali avendite del lavoro italiano.

Alberto de' Stefani

La parata davanti al Duce di 600 ufficiali e sottufficiali della Milizia

Il canto degli inni legionari e la sfilata al passo romano - Le entusiastiche acclamazioni al Fondatore dell'Impero - L'omaggio al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti

Roma, 26 agosto.

Il Duce ha presenziato, stamane, alla manifestazione di chiusura del 5° Corso di addestramento per ufficiali e sottufficiali della M.V.S.N. Trecento ufficiali e trecento sottufficiali nei quadri, provenienti da tutte le Zone CC. NN. e dai reparti universitari hanno partecipato a questo 5° Corso che, durato solo dieci giorni, ha preparato un nuovo contingente di istruttori.

Ordinati su due battaglioni di formazione, gli ufficiali e i sottufficiali partecipanti al corso si sono disposti nel vasto cortile della Caserma Mussolini in compatto schieramento e in completo assetto di marcia. Prestava servizio la musica presidiaria ed era nei ranghi anche una compagnia del battaglione speciale del Comando generale della Milizia. A un lato del cortile era disposto un folto gruppo di ufficiali del presidio della M.V.S.N.; ad attendere il Duce erano il Capo di S. M. della Milizia generale Russo, il sottocapo gen. Gautieri, gli ufficiali generali capi reparti e servizi del Comando generale ed i comandanti delle specialità. Era presente anche il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace.

Lo schieramento dei battaglioni

Intanto — la notizia del prossimo giungere del Duce si era sparsa rapidamente — una grande folla si era andata addensando lungo la via antistante la Caserma Mussolini e lungo tutte le strade adiacenti. Vibranti applausi del popolo che si addensava ordinato lungo le banchine, annunciavano l'arrivo del Duce, il quale, al limitare della caserma, è stato accolto dal Capo di S. M. della Milizia, dal Ministro Segretario del Partito e dagli ufficiali generali.

Ricevuto il saluto delle autorità, il Duce è entrato nel cortile della caserma salutato con gli onori delle armi. I reparti schierati levano in alto le lame d'acciaio terso dei pugnali, mentre si alzano le note di «Giovinezza». Il Duce, che è in uniforme estiva di comandante generale della Milizia, seguito dal generale Russo e da S. E. Starace, passa rapidamente in rassegna i battaglioni percorrendo tutto il fronte dello schieramento; poi sale negli uffici del Comando e prende posto su un largo balcone decorato di un grande quadrato di velluto rosso con in campo il fascio littorio. Al lato del Duce sono il Ministro Segretario del Partito e il Capo di S. M. della Milizia, il quale, presi gli ordini, comanda ai reparti dapprima il saluto al Duce — dai battaglioni l'invocazione si rinnova poderosa — e quindi i canti dei Legionari.

Terminati i canti, i battaglioni, in file ordinate, defluiscono dal cortile della caserma disponendosi sulla strada antistante. E quando il Duce, accompagnato dal seguito, esce anche Egli dalla caserma e appare nella via Vajamonti, la folla Lo saluta con una appassionata acclamazione che si prolunga e si rinnova sempre più vibrante.

Il Duce canta con le CC. NN.

I reparti, iniziano, quindi la marcia a passo di parata, sfilando dinanzi al Duce a ranghi serrati e cadenzando mirabilmente il passo romano. Il comportamento fiero e marziale dei battaglioni suscita la più viva ammirazione nella folla che applaude le formazioni al loro passaggio. Quando tutti i reparti hanno terminato lo sfilamento, il Duce, evidentemente soddisfatto, ordina al gen. Russo che i movimenti vengano ripetuti. Ai comandi del Capo di S. M., i reparti fanno una conversione e ancora una volta sfilano dinanzi al Fondatore dell'Impero in un quadro incomparabile di potenza guerriera. Il passo romano è eseguito con perfezione assoluta dagli ufficiali e dai sottufficiali che documentano in tal modo l'elevatissimo grado di addestramento raggiunto.

La folla, con grande entusiasmo, rinnova gli applausi, ammirando la efficienza guerriera dei battaglioni degni rappresentanti dei vittoriosi legionari dell'Impero. Le acclamazioni al Duce si rinnovano mentre i reparti affluiscono nel quadrato piazzale vicino delimitato dalle vie Borsieri e Poma. Quivi i reparti si dispongono nuovamente in compatto schieramento, e, presi gli ordini dal Duce, il Gen. Russo comanda ai battaglioni il canto «Italia, a Noi!» e l'Inno della nona Zona. La folla, che gremisce i balconi e le finestre dei palazzi sovrastanti ed è assiepata dietro le formazioni armate, invoca fervidamente il Duce ed applaude il canto dei legionari i quali intonano poi ancora l'Inno «Impero», la «Cantata dei Legionari» e la «Preghiera del Legionario prima della battaglia». Infine i reparti innalzano l'inno «Giovinezza» ed anche il Duce accompagna il canto dei Legionari.

Poi, mentre i battaglioni levano in alto i pugnali e rinnovano il saluto delle armi, il Duce, ricevuto il saluto delle autorità, si allontana, dopo aver ordinato al gen. Russo di manifestare agli ufficiali ed ai sottufficiali la Sua simpatia.

Gli ufficiali e i sottufficiali del Corso, così conclusosi, si sono recati nel pomeriggio a rendere omaggio all'Altare della Patria e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

La folla, lungo il percorso, ha calorosamente applaudito il passaggio degli armati. A Palazzo Littorio, le formazioni si sono inquadrate nel cortile, mentre il Capo di S. M. ha fatto deporre un'altra grande corona d'alloro sull'ara del Sacrario dei Caduti. Dopo aver reso l'omaggio, i battaglioni inquadrati si sono diretti al campo Dux.

Un rapporto di S. E. Starace alle Gerarchie del Partito

Roma, 26 agosto.

Il Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni», in data odierna, comunica che domenica 28 agosto XVI, alle ore 11, nella sala delle adunate, nell'Accademia della G.I.L., terrà rapporto ai componenti il Direttorio Nazionale, agli Ispettori del P. N. F., ed ai segretari federali.

Tremila giovani ospitati al Campo Mussolini

Roma, 26 agosto.

Con gli arrivi degli ultimi scaglioni che si susseguirono ininterrottamente durante tutta la giornata di oggi, il Campo Mussolini si può ormai dire completo. Più di tremila giovani italiani, avanguardisti e giovani fascisti, residenti all'estero trascorreranno da oggi al 12 settembre una quindicina di giorni in Italia.

A Monte Sacro, come è stato annunciato negli scorsi giorni, è sorto il campo di tende, vasto e fornito di ogni comodità, che ospiterà tutta questa balda gioventù raccolta sotto i segni del Littorio. Le grandi arcate dell'ingresso che dominano il Campo mostrano il vasto spazio riservato alle file di tende raggruppate secondo l'ordine dei battaglioni e le spianate, dove giornalmente si svolgono le esercitazioni sportive e militari dei campeggisti. Infatti i campeggisti verranno sottoposti in questi giorni ad un'accurata preparazione che culminerà nel grande saggio ginnico a piazza di Siena. La vita sana che conducono al campo, i corsi di cultura fascista, le prove ginnico-sportive a cui, come i camerati del Campo Dux, verranno sottoposti, li faranno veramente in tutto e per tutto militi della Rivoluzione. Le calorose accoglienze che la popolazione dell'Urbe ha loro tributato hanno grandemente toccato i nostri giovani connazionali.

I rapporti tra i campeggisti sono quanto mai cameratechi e cordiali; ad ogni nuovo arrivo è un accorrere festoso e impaziente incontro agli ospiti. Il Campo è stato visitato dal Capo di Stato maggiore della GIL e poi dal Ministro di Egitto.

Il secondo numero della «Difesa della razza» ha toccato le 105 mila copie

Roma, 26 agosto.

A documentare come il Popolo italiano segua i problemi della razza, basta segnalare che il primo numero della rivista «La difesa della Razza» ha tirato 85 mila copie; ed il secondo numero, 105 mila.

Il Duce canta con le Camicie Nere dei Battaglioni dell'Urbe, nella luminosa piazza interna della Caserma Mussolini.

Nostra inchiesta in Palestina

GLI INSORTI ARABI nel triangolo del terrore

Li chiamano assassini e sono patrioti unicamente colpevoli di difendere la loro terra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dalla Palestina, agosto.

Mercoledì: là vicino a Napluse, un gruppo di insorti, apparso improvvisamente, aveva fatto rapida giustizia di alcuni arabi traditori e aveva poi attaccato la Barclay's Bank asportando 1893 sterline. Ora, salito al luogo dell'osservatore, sulla splendida strada asfaltata che viene da Genin, era un continuo transitare di truppe inglesi automontate, sei soldati per ogni camionetta, con fucili e una mitragliatrice leggera, inframezzate da carri blindati dal buffo aspetto di scatoloni.

Combattimento con lo squadrone autoblindo

In testa veniva uno squadrone di autoblinde dell'11° Ussari. Poco dopo le prime fucilate si facevano sentire. Le truppe inglesi che non si trovavano protette dalle corazze, si appostavano prontamente dietro a ripari del terreno e scatenavano, insieme a quello delle autoblinde, un fuoco d'inferno. Fucili e mitragliatrici vomitavano migliaia di colpi contro la montagna donde erano partite alcune fucilate, contro il cielo, contro il vuoto. L'essenziale era di sparare, sparare anche a casaccio purchè ininterrottamente. Duecento, cinquecento soldati, e potentemente armati, contro qualche decina di insorti.

Dopo un'ora e mezza di fuoco, le truppe soddisfatte dell'esercitazione quasi sportiva, riprendevano il cammino sui loro automezzi verso il campo dove le attendeva il conforto di un ricco rancio. Gli insorti, che questa volta c'erano per davvero e avevano voluto tener testa alle forze cento volte superiori pur economizzando le preziose cartucce, erano abituati a quelle dimostrazioni di spreco da parte dei Fucilieri scozzesi, e s'erano ritirati soltanto quando avevano inteso il rombo di due aeroplani che s'avvicinavano. Più che ritirati, s'erano appiattati contro il terreno per non essere scorti. Gli aviatori, dopo attenta osservazione segnalavano alle truppe il «si sono ritirati» e allora queste cessavano il fuoco. Tre arabi però che si trovavano per caso nella zona di tiro, pur non avendo nulla a che fare cogli insorti, erano stati mortalmente colpiti.

Sono gli ebrei a vendere fucili agli arabi

Li chiamano bande di terroristi e sono nuclei di patrioti che difendono la loro terra. Li chiamano briganti, assassini, svaligiatori di banche, e sono arabi sostenuti da una indomabile fede di patria, che si trascinano di montagna in montagna, di caverna in caverna, di villaggio in villaggio, sfidando ad ogni momento la morte, cibandosi di erbe e di un pugno di farina e di riso, armati di vecchi fucili e dotati di parchissime cartucce di cui devono fare immenso tesoro. Qualche fucile mitragliatore moderno è in mano ai più sicuri, a gente che viene d'oltre confine dove ha fatto il soldato. Gli altri si devono accontentare di quello che hanno. Talvolta le preziose cartucce fanno cilecca, colpa di quei mercanti d'armi in terra libanese e siriana che pur di guadagnare l'illecito, vendono cartucce contenenti polvere avariata. Son così [illegible] parecchie volte, tanto che ora l'insorto controlla cartuccia per cartuccia.

Le agenzie internazionali, quasi tutti i giornali del mondo li trattano da delinquenti comuni. Ed è gente colpevole soltanto d'aver fatto dono della loro vita alla patria. Sete di giustizia, di grande giustizia per il popolo che sono, e sete di vendetta li sospingono ad atti di audacia, di disperazione. Sono alcune centinaia, e affrontano intere divisioni di truppe inglesi, che dispongono delle armi più moderne e micidiali, e di rapidi mezzi di protezione e di distruzione, dalle mitragliatrici ai cannoncini, dalle autoblinde all'aviazione, dalle fotoelettriche ai servizi radio; affrontano migliaia e migliaia di poliziotti inglesi ebrei e arabi; affrontano migliaia e migliaia di volontari ebrei armatissimi custodi delle colonie. Sono dieci contro mille, eppure accettano combattimento a fronte alta, resistono (o meglio gli altri non osano avanzare), resistono talvolta intere giornate sino a quando al sopraggiungere delle prime ombre le truppe, per criterio di prudenza, in base agli ordini dell'Alto Comando, si ritirano ai rispettivi campi. E allora soltanto gli insorti trovano il tempo di sfamarsi e di concedersi un po' di riposo. Taluni ritornano alle loro case a dormire il sonno dei giusti. Talvolta invece decidono di passare al contrattacco spingendosi sino ai posti di polizia o sotto allo stesso campo militare inglese nella speranza soprattutto di poter strappare qualche fucile. Sì, perchè un fucile è la cosa più preziosa per un patriota palestinese. Sino a qualche mese fa, fucili e munizioni entravano facilmente.

Gli insorti arabi, di giorno accudiscono ai loro lavori, di notte combattono per la Patria invasa dagli Ebrei.

Oggi meno, non tanto a causa della vigilanza lungo il muro Tegart, quanto per la difficoltà di trovare fucili nei paesi vicini. Soprattutto la Siria e il Libano, che erano i principali paesi fornitori, oggi offrono rare occasioni in seguito alla vigilanza intensificata nei porti di sbarco e lungo la costa. Un buon fucile che sino a sei mesi or sono i comitati d'assistenza agli insorti palestinesi pagavano a Beirut o a Damasco al di sotto delle dieci sterline, oggi non lo trovano per meno di venti. Ancora peggio per le munizioni. E i commercianti clandestini d'armi fanno affaroni. Neanche a dirlo apposta, la maggioranza sono ebrei: vendono le armi che uccideranno i loro confratelli di Palestina.

I traditori non vengono perdonati

Di fronte alle grandi spese, di fronte agli aiuti finanziari dei popoli arabi che arrivano dimezzati perchè alleggeriti per strada dai prelevamenti fatti dai politicanti che all'estero parlano grosso a favore della causa palestinese ma non rischiano un dito, il Comando degli insorti che regolarmente funziona nelle montagne della Palestina del nord ha deciso di imporre dei tributi agli abitanti arabi di Palestina e di cercar di impossessarsi di fondi conservati anche nelle banche allo scopo patriottico di alimentare il tesoro di guerra o meglio dell'insurrezione. Pel secondo caso si effettuano audaci colpi di mano. Per il primo caso si invitano gli arabi a dare in proporzione dei loro averi, minacciando rappresaglie in caso contrario. Si sono avuti anche episodi pittoreschi. Gli insorti stessi a mezzo di manifesti ordinano il coprifuoco ad un determinato paese. Durante la notte, quando tutti i capi di famiglia devono trovarsi nelle rispettive abitazioni, passano gli appositi inviati a ritirare il contributo.

La Palestina araba non manca di timidi e di traditori, la parte comprati dalla polizia, la maggioranza per paura della polizia. Sono le debolezze, le indiscrezioni, i tradimenti degli arabi che portano a fruttuose sorprese da parte delle truppe e dei poliziotti contro i campi e le case degli insorti, i quali, côlti alla sprovvista, vengono catturati o uccisi. Sono le delazioni che portano alla scoperta dei depositi d'armi, delle sedi di riunione, e impediscono l'attuazione di audaci piani. La maggior parte degli insorti cade perchè tradita. Ma ai traditori non viene perdonato. Prima o dopo la palla di un fucile li raggiungerà, siano essi ricchi o semplici servi. E' giustizia per gli insorti. E' punizione di chi si è reso colpevole di tradimento verso la causa nazionale. Taluni arabi sospetti vengono rapiti, portati sulle montagne, e là giudicati da speciali tribunali pei quali la ragion di patria ha supremo valore.

Dieci contro mille, combattono aggressivi e sino all'ultimo, anche se tutte le vie di scampo appaiano precluse. Alla notte restano padroni del terreno, e allora agiscono come vogliono permettendosi di abbattere in una sola azione, come è avvenuto, ben 35 chilometri di linea telegrafica i cui pali di ferro divelti si possono tuttora vedere lungo la strada Ramallah-Napluse. Tra quelli che agiscono di notte vi sono molti volontari irregolari che durante il giorno attendono alle loro usuali occupazioni nei villaggi e persino nelle città. Se la polizia fa discese (e non osa farlo di notte) li trova sempre presenti all'appello nelle loro case, nelle botteghe, nei loro servizi. Ma se qualcuno un giorno manca all'appello, viene messo sulla lista nera e alla prima occasione verrà arrestato. Allora quel tale cerca di non farsi più vedere al villaggio e si dà alla montagna unendosi ai volontari regolari, che dispongono della loro libertà d'azione di giorno e di notte e formano i quadri dell'insurrezione. Ogni distretto ha un proprio Comando il quale a sua volta è in continuo contatto col Comando centrale. Questo, che si potrebbe chiamare lo Stato Maggiore degli insorti, si serve di una organizzatissima rete di informatori, che si trovano spesso tra gli elementi arabi della polizia, e di un attrezzato servizio di collegamento.

Le bombe, entro i limiti del possibile, son fatte esplodere dagli arabi contro obiettivi predeterminati, non a semplice scopo di terrore. Certe segnalazioni, impercettibili al profano, sono distinte da taluni autisti arabi. Ecco perchè per la stessa strada dove è passato il camion arabo, poco dopo passa il camion ebreo o la camionetta di truppe e la mina esplode. Più volte delle auto non costituenti obiettivi sono state fatte ritornare indietro dagli insorti a mezzo di fucilate sparate in aria. In generale quando l'insorto scorge degli europei non ebrei in una macchina, si astiene da atti di violenza. La lista delle vittime europee è minima, e le poche cadute lo sono o perchè scambiate per ebrei o perchè trovantisi nel raggio d'azione della bomba o della sparatoria diretta contro altri. L'europeo sa che il pericolo c'è quando si è scortati dalla polizia. Naturalmente l'europeo è portato ad esagerare il pericolo quando parla con estranei, talvolta a scopo millantatorio. Del resto molte bombe ritenute arabe sono state invece lanciate da ebrei, anche in funzione di agenti provocatori. Gli attentati degli uni e degli altri differiscono nettamente nella forma. Gli uni sono oscuri e anonimi, gli altri sono effetto di gente dal temperamento combattivo e aggressivo, e non risultano predeterminati contro l'innocente.

Queste ed altre cose illustrava un capo degli insorti, fucile alla mano, al visitatore europeo amico degli arabi. L'ospitalità larghissima, quasi affettuosa, costringeva il visitatore a continui ringraziamenti. Sotto, sulla strada tra Genin e Napluse, non passavano più convogli militari. Passavano invece due autoambulanze, pacifiche e sicure, chè gli insorti non sparano mai contro esse.

Il visitatore europeo prese commiato dall'amico «terrorista».

Quale non è stato il suo stupore vederlo due sere dopo, pacifico gentiluomo arabo, al tavolo di un caffè d'una città di Palestina.

Antonio Lovato

Una bomba a Giaffa nel mercato arabo

Sedici morti e trenta feriti, bilancio del vile attentato ebreo — Immediata reazione araba — La situazione è estremamente tesa

Gerusalemme, 26 agosto.

La città araba di Giaffa ha avuto oggi una tragica giornata, la quale costituisce una nuova prova dell'insanabile dissidio che divide la popolazione indigena dagli immigrati ebrei. Questa mattina di buon'ora, quando il mercato delle verdure era, come al solito, affollato di migliaia di compratori che si addensavano intorno alle baracche degli ortolani e dei fruttivendoli, è scoppiata una bomba, che probabilmente qualche terrorista ebreo aveva posto durante la notte sotto uno dei banchi. La tremenda esplosione ha avvolto di fumo densissimo la scena e per qualche minuto i superstiti hanno soltanto udito le urla strazianti dei feriti e i rantoli dei morenti. Quando l'aria si è di nuovo schiarita, una scena impressionante si è presentata agli spettatori. Membra umane strappate dai corpi giacevano sparse su una superficie vastissima. Banchi e botteghe erano saltati in aria e il suolo era dovunque chiazzato di larghe macchie di sangue. Il conteggio dei cadaveri ha rivelato poi la pre-

tenza dell'ordigno infernale che era stato usato per fare la strage tra i pacifici frequentatori del mercato. Sono stati contati sedici morti, tutti arabi, e più di trenta feriti, molti dei quali, probabilmente, non arriveranno a domattina.

L'esplosione della bomba ha sollevato una eccezionale indignazione fra gli abitanti arabi di quella città, i quali sono subito passati a durissime rappresaglie contro l'elemento ebreo e quello britannico, poichè è convinzione pressocchè unanime che la bomba sia stata collocata da un ebreo, essendo il mercato di solito affollato in grande prevalenza da arabi. Erano trascorsi pochi secondi dalla esplosione, che tutti gli ebrei aggirantisi nei pressi del mercato erano scomparsi, rifugiatisi nelle loro abitazioni e ancora non erano giunte sul posto le autoambulanze per raccogliere i feriti, quando la folla dava l'assalto alla banca anglo-palestinese, istituto ebraico, e alla sede locale della Barclay's Bank. Alcuni pensano che gli assalitori volessero saccheggiare i due istituti. Comunque una compagnia di soldati britannici e reparti di polizia affluiti subito dinanzi alla sede dei due istituti per proteggerli contro la folla infuriata, hanno fatto fuoco contro di questa, riuscendo a disperderla. E' ufficialmente annunziato che un arabo è rimasto ucciso e che la sede della Barclay's Bank non ha subito nessun danno, mentre lievissimi sono quelli riscontrati nella sede della banca anglo palestinese, che i dimostranti volevano incendiare per rappresaglia, a quanto precisano le autorità. Intanto la notizia dell'esplosione si diffondeva con la solita eccezionale rapidità in tutta la regione e fino a mezzogiorno si è avuta una situazione di estremo disordine.

Sulla strada Giaffa-Tel Aviv-Gerusalemme si sono verificati numerosi episodi di violenza, sopratutto presso Ramleh, e il traffico ha dovuto essere sospeso fino a quando l'intera importante rotabile non è stata occupata militarmente dalle forze britanniche. Gli autobus ebraici sono stati presi a fucilate e a sassate da arabi appostati lungo di essa.

A Giaffa, frattanto, fallito il tentativo contro i due istituti bancari cittadini, la folla ha preso di mira una farmacia britannica, l'ha invasa e l'ha devastata. Nell'interno tutto è stato distrutto. La polizia è intervenuta a distruzione compiuta, ha disperso la folla ferendo tre arabi. A mezzogiorno finalmente è stato proclamato il coprifuoco con effetto immediato e la situazione è rapidamente migliorata, per quanto riguarda l'interno dell'abitato giaffino. Nei pressi di Ramleh però, nonostante l'ormai severissima vigilanza britannica, un autobus ebraico è stato assalito e incendiato. L'autista e una ragazza che erano nell'interno della macchina, entrambi ebrei, sono rimasti feriti.

Il traffico ferroviario è sospeso a causa del deragliamento di un treno passeggeri, verificatosi nei pressi di Lydda, in seguito a un atto di sabotaggio compiuto dagli insorti al binario di corsa. Nell'incidente però non vi sono state vittime. Le stesse autorità britanniche confermano che la situazione a Giaffa ha avuto per qualche ora una gravità quale non era riscontrata da diverse settimane a questa parte, e non nascondono la loro preoccupazione per la piega assunta dagli avvenimenti. Il fermento degli animi è eccezionalmente acuto.

Proprio mentre accadevano questi drammatici fatti, la Corte Marziale di Giaffa condannava alla pena dell'ergastolo un ragazzino arabo di quattordici anni, che era accusato di partecipazione ad atti terroristici; e se la sua età non fosse stata così tenera, la Corte lo avrebbe condannato indubbiamente alla pena di morte. I testimoni a carico, tutti soldati, hanno dichiarato che dopo uno scontro avvenuto giorni fa nella valle del Giordano, il giovinetto era stato trovato a terra mentre fingeva di essere rimasto ucciso nel combattimento. Rimosso il «cadavere», che ben presto rivelava però la sua completa vitalità, i soldati scoprivano che egli nascondeva con il suo corpo delle armi per tentare di impedirne il sequestro. Indosso al fanciullo venne trovata poi una bandoliera contenente cinquanta cartucce. Il fatto che anche ragazzi di quattordici anni prendono parte al movimento nazionalista contro le autorità britanniche, ha prodotto una viva impressione su queste ultime.

Il Duce dispone l'inizio della nuova sede del Ministero dell'A. I.

Roma, 26 agosto.

Il Duce ha disposto che, il giorno 31 corrente, abbiano inizio i lavori per la costruzione della nuova sede del Ministero dell'Africa Italiana.

Il costruendo nuovo edificio sorgerà nell'area scelta, all'incrocio del viale Aventino col viale Guido Baccelli, che assumeranno rispettivamente la denominazione di viale d'Africa e via Imperiale, e si presenterà sullo sfondo della via dei Trionfi nella verde cornice delle colline.

Il progetto dell'edificio è stato studiato da un gruppo di architetti e di ingegneri autori dei migliori progetti di un precedente concorso (V. Cafiero, A. Legnani, M. Ridolfi, G. Rinaldi, E. Rossi e A. Sabatini). L'edificio avrà la fronte principale su un piazzale d'onore di ampiezza paragonabile a quella di piazza Venezia, che costituirà un inizio degno e grandioso della costruenda via Imperiale e consentirà, inoltre, la migliore visuale del complesso monumentale della via dei Trionfi pur rispettando le esigenze urbanistiche di traffico spaziale e visuali imposte dalle altre strade adducenti a questo nuovo storico centro, che si innesta nel sistema delle grandi vie imperiali dell'Era fascista.

Nell'ampiezza del suddetto piazzale, insieme con le strade adiacenti, si potrà agevolmente adunare una massa di oltre 150 mila persone, mentre la indovinata distribuzione delle masse volumetriche dell'edificio, degradanti verso valle, tiene conto dell'andamento altimetrico del terreno e quindi del massimo rispetto dell'ambiente arboreo.

La costruzione, interamente prevista in muratura e con rivestimenti in pietra e marmi italiani, interessa un'area di oltre 30 mila metri quadrati di cui 10.900 coperti dai fabbricati in elevazione. Il suo volume è di 337.500 metri cubi; il suo costo previsto in lire 62.500.000.

I lavori, che si prevede potranno essere ultimati in circa 32 mesi, richiederanno un impiego in cantiere di circa 800 operai al giorno, ripartiti in due o tre turni, della forza media da 300 a 400, per un complesso di giornate lavorative di 650.000 oltre la mano d'opera che troverà impiego fuori cantiere (officine, cave, opifici, trasporti, ecc.) per un complessivo di oltre 350 mila giornate lavorative.

L'opera viene eseguita dal Ministero dei Lavori Pubblici. La direzione tecnica è affidata all'ufficio del Genio civile di Roma, con la consulenza artistica dei progettisti.

La relazione del Duce sulle insegne dell'Esercito

L'uso della bandiera ai Reggimenti Bersaglieri, Alpini e del Genio

Roma, 26 agosto.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la relazione ed il regio decreto relativo alla concessione dell'uso della bandiera di formato ridotto, in sostituzione del labaro, ai Reggimenti Bersaglieri, Alpini e del Genio, dello stendardo ai Reggimenti di Fanteria carrista e del labaro al Corpo automobilistico militare.

La relazione, che reca la firma del Duce, Ministro della Guerra, dice:

«*Sire*,

«*L'alto valore simbolico che viene ora attribuito al labaro, in uso presso i Reggimenti Bersaglieri, Alpini e del Genio, mi ha indotto ad esaminare l'opportunità di sostituire tale insegna con la bandiera, tradizionale delle unità di arma combattente, e di lasciare il labaro come un segno speciale dei soli Corpi del R. Esercito e delle Scuole Militari, nonchè delle Associazioni della C.R.I. e del S.M.O. di Malta. Senonchè, avuto riguardo alle caratteristiche peculiari dei Reggimenti Bersaglieri, Alpini e del Genio, sembra conveniente dotare tali reggimenti di una bandiera che, senza raggiungere le speciali dimensioni dello stendardo, abbia un formato più ridotto, e sia perciò più maneggevole della bandiera in uso presso i reggimenti di Fanteria.*

«*Con l'adozione della bandiera ridotta, le insegne in uso presso le unità, i corpi e gli istituti del R. Esercito risulteranno riordinate come segue, in modo da rispondere a criteri di maggiore uniformità:*

A) Bandiera (*drappo metri 1,20 per 1,20, asta metri 2,50 freccia esclusa*): *alle Regie Accademie Militari, alle Scuole Allievi Ufficiali di complemento e Allievi Sottufficiali, all'Arma dei CC. RR., ai Reggimenti Granatieri e di Fanteria divisionale;*

B) Bandiera ridotta (*drappo metri 0,90 per 0,90, asta metri 2,10 freccia esclusa*): *ai Reggimenti Bersaglieri, Alpini e del Genio (ad eccezione dell'1.o Reggimento Genio, che resta depositario della prima bandiera concessa all'Arma).*

C) Stendardo (*drappo metri 0,60 per 0,60, asta metri 1,30 esclusi freccia e falso calcio*): *ai Reggimenti di Fanteria carrista ed ai Reggimenti di Cavalleria ed Artiglieria (ad eccezione dell'1.o Reggimento di Artiglieria di Corpo d'Armata, che resta depositario della prima bandiera concessa all'Arma).*

D) Labaro: *ai Corpi automobilistico e sanitario, alle Scuole militari di Roma, Napoli e Milano, alle Associazioni della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Ordine di Malta;*

E) Gagliardetto: *ai Gruppi Carri Veloci delle Divisioni celeri.*

«*A tali criteri si inspirano le disposizioni contenute nello schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta sanzione della Maestà Vostra, e col quale viene anche sancito che le freccie delle nuove bandiere e dei nuovi stendardi che saranno concessi da oggi in poi alle unità del R. Esercito recheranno, in luogo del solo stemma reale, l'aquila imperiale, ad esaltazione della nuova dignità a cui, dal 9 maggio 1936-XIV, è assurta la Maestà Vostra*».

L'Argentina chiude le frontiere alla immigrazione ebraica

Buenos Aires, 26 agosto.

Una risoluzione del ministro dell'agricoltura ha proibito il rilascio dei permessi di immigrazione e sospeso la validità di quelli già emessi salvo quelli riguardanti emigrati che trovansi già in viaggio. Tale provvedimento che, praticamente chiude l'immigrazione, è motivato dalla situazione economica del paese e dalla necessità di anticipare l'applicazione della nuova legge sulla immigrazione che va in vigore il 1° ottobre.

Il *Mattino d'Italia*, commentando il provvedimento, scrive che si tratta di provvedimento di carattere razzista dato che, in vista delle restrizioni previste dalla nuova legge, erano giacenti presso la direzione dell'immigrazione ben 27 mila richieste di sbarco in grande maggioranza provenienti da ebrei, che tentavano entrare nel paese prima dell'ottobre. Il giornale aggiunge che il rilascio permessi di sbarco verrà ripreso dal 1° ottobre in base alla documentazione richiesta dalla nuova legge.

Il Fascismo anticipatore della politica razzista

Budapest, 26 agosto.

L'*Uj Magyarsag* in una corrispondenza da Roma sui fini e metodi dell'antisemitismo fascista, rileva che il Fascismo ha sempre condotto una politica razzista quando ancora gli altri movimenti nazionalisti erano nella fase iniziale e ammonisce gli ebrei di tutto il mondo a valutare in tutta la sua portata l'antisemitismo italiano poichè la forza gigantesca del Fascismo abbatterà ogni ostacolo ed il Duce vincerà anche questa battaglia come ha già vinto tutte le battaglie precedenti.

S. E. Hotta visita Tirana

Tirana, 26 agosto.

E' qui giunto l'ambasciatore del Giappone a Roma S. E. Hotta che è anche accreditato nella qualità di ministro plenipotenziario presso la Real Corte albanese. (Stefani).

Notiziario militare

Il Bollettino

Roma, 26 agosto.

Il Bollettino dell'Esercito reca:

Promozioni e avanzamenti straordinari per merito di guerra e eccezionali: Paolotti, primo capit. Fant., è promosso maggiore per merito di guerra e destinato al 33.o Regg. Fant.; Marra, tenente Genio compl., gli è conferito l'avanzamento straord. per meriti eccezionali; l'ambasciatore Guariglia è promosso tenente di artigl. di compl. per meriti speciali.

L'elogio di Pariani alla Milizia Forestale

Roma, 26 agosto.

Anche quest'anno, la Milizia forestale ha partecipato, con i suoi reparti, che fra l'altro hanno fatto il servizio di guida, alle grandi esercitazioni dell'Esercito. S. E. il Sottosegretario alla guerra generale Pariani ha indirizzato il seguente elogio: «Anche quest'anno la Milizia nazionale forestale ha contribuito nel modo più efficace e redditizio alla buona riuscita delle grandi esercitazioni sperimentali. L'opera dei militi forestali durante la preparazione e lo svolgimento delle esercitazioni è stato molto apprezzato; particolarmente utili sono riuscite la carta e la monografia delle risorse idriche e gli itinerari compilati con alto spirito di collaborazione dal comando della Milizia forestale. Prego voler far giungere a capi e gregari il mio ringraziamento e il più vivo elogio».

Il «rancio ittico» al venerdì alle truppe del presidio milanese

Milano, 26 agosto.

In obbedienza ai piani autarchici per l'alimentazione ittica, le organizzazioni della G.I.L. hanno disposto che alle colonie elioterapiche dei principali centri, e in particolare di Milano, sia al venerdì somministrata una abbondante razione di pesce atlantico fritto.

Stamane, alla colonia elioterapica del parco Ravizza, che ospita oltre duemila bimbi di ambo i sessi, durante la colazione, appunto a base di pesce fritto, sono intervenuti i delegati della G.I.L. e della Genepesca, per rendersi conto direttamente di questo rancio.

Dopo l'esito di questo esperimento, il Ministero della Guerra ha disposto che d'ora in poi il rancio ittico sia settimanalmente servito anche alla truppa del nostro presidio.

L'encomio solenne ad un artigliere

Roma, 26 agosto.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca il seguente encomio solenne all'appuntato Bianco Graziano del 15.o Regg. artiglieria di fanteria (alla memoria):

«Conducente di timone di una batteria lanciata al galoppo, veniva travolto e ferito mortalmente in seguito alla caduta del cavallo. Incurante di se stesso, preoccupato soltanto della incolumità della muta e dei compagni, riusciva con indicibile sforzo ad alzarsi per far cenno alla batteria che seguiva. Prima di morire chiedeva notizie della sua pariglia, del suo pezzo e dei compagni. Ammirevole esempio di attaccamento al dovere, di spirito di sacrificio e di eccezionale forza d'animo. - San Bartolomeo (Cagliari), 11 giugno 1938, anno XVI».

L'ALTRA RAZZA

Un monito a voci frettolose

Roma, 26 agosto.

Il *Tevere* segnala questa mattina che alcuni ebrei residenti in Italia, dopo la prima pausa provocata dalla politica razzistica italiana, sono partiti, ed in avanscoperta diffondono false notizie, sussurrando di avere riportato, e di essere sul punto di riportare, una grande vittoria, che riguarderebbe una futura o prossima che sia, applicazione della formula «uno per mille» limitata soltanto ad un paio di settori della vita italiana.

«*Ora* — continua il *Tevere* — *finchè si tratta di far digiuni e di celebrare feste in sinagoga, dando ai ricordi biblici un significato religioso, gli ebrei d'Italia sono nel diritto concesso loro dalle leggi italiane. Ma punto e basta. Non è infatti il caso che, presi da troppo zelo ed approfittando del fatto che il Fascismo non intende praticare una politica di persecuzione, essi cerchino fuori di sinagoga di dare veste di attualità al loro calendario religioso*».

Dopo questa allusione ad una delle feste celebrate dagli ebrei in memoria della cacciata dei Greci che vietavano i matrimoni degli ebrei, il *Tevere* così conclude:

«*E' bene che anche gli ebrei abbiano sempre bene presente alla memoria il «terremo diritto» del Duce, altrimenti bisognerà dir di loro quel che dice il versetto «Dixit insipiens in corde suo», perchè quello di pensare e peggio ancora di andare dicendo, e non nel proprio cuore, che il Fascismo non andrà sino in fondo al programma annunciato, è vera e propria insipienza, se non vogliamo, per ora, definirla più duramente*».

L'ambasciatore di Polonia a due colonie della G.I.L. dell'Urbe

Roma, 26 agosto.

L'Ambasciatore di Polonia presso S. M. il Re Imperatore ha visitato questa mattina le colonie di Anzio e di Rocca di Papa, del Comando federale della G.I.L. dell'Urbe.

La significativa Mostra degli artisti alto-atesini che S. E. Alfieri inaugura domani

Bolzano, 26 agosto.

Domenica mattina S. E. il Ministro della cultura popolare inaugurerà la VII Mostra d'arte, allestita nei vasti locali del palazzo dell'Istituto tecnico Cesare Battisti, a cura del Sindacato interprovinciale fascista delle arti. Il successo della Mostra, alla quale S. E. Alfieri ha concesso il suo alto appoggio e il suo benevolo interessamento, si delinea pieno e incontrastato. Rispondendo compatti all'invito loro rivolto dal Ministro della cultura popolare, gli artisti della Venezia Tridentina hanno lavorato con passione ed entusiasmo per essere presenti alla rassegna con pregevoli opere.

La partecipazione degli artisti è stata infatti totalitaria. Ottanta espositori hanno presentato alla giuria 410 opere, di cui 306 (174 opere di pittura, 70 di bianco nero, 25 di scultura e 47 opere partecipanti ai concorsi indetti in seno alla Mostra) sono state accolte e sistemate con buon gusto a cura del segretario della Mostra, pittore Casalini.

Il settore della Mostra dove si sono fatti miracoli e dove il successo si delinea superiore ad ogni più rosea previsione, è quello dei concorsi a premio per opere a tema libero, esaltanti lo spirito e gli eventi del tempo di Mussolini. S. E. Alfieri, con gesto di squisita sensibilità, elargiva i fondi per un premio di lire 5000 destinate ad un'opera di pittura, scultura o bianco-nero, riservata esclusivamente agli artisti alto atesini. In 39 giorni di tempo (il concorso è stato bandito il 12 luglio) gli artisti della provincia di Bolzano hanno superato se stessi, sia come numero di opere, sia come soggetti, tutti ispirati ad alti sentimenti patriottici e di stile puramente fascista, cioè perfettamente aderente al concetto del concorso.

Si vedono artisti, fino a ieri restii a creare opere di sentimento ed ispirazione patriottica, presentarsi alla Mostra con lavori che sono atti di fede: ritratti del Duce, figure raffiguranti l'Italia di Mussolini in marcia, legionari ecc.

Oltre al soggetto, nel quale si identifica il sentimento di italianità che si radica nella coscienza e negli spiriti di questi artisti, un alto valore si può anche constatare, nel campo puramente artistico. Dalle opere esposte, infatti, si nota la scomparsa di quello stile angoloso, di sapore nordico, che caratterizzava l'arte di questa regione, e vi si ammira invece la volontà di accostarsi sempre più ai canoni dell'arte latina.

Ogni artista ha portato nelle sue opere un linguaggio che aderisce alle aspirazioni nazionali ed alla estetica del nostro tempo: e S. E. Alfieri, visitando la VII Biennale d'arte, avrà modo di rendersi conto della passione, dell'entusiasmo che animano gli artisti della Venezia Tridentina.

Una bella scultura di Eraldo Fozzer di Trento: «Il Legionario»

La Mostra del Minerale

Rassegna autarchica — Le imponenti realizzazioni attraverso 11 padiglioni e 27 reparti

Roma, 26 agosto.

La Mostra del Minerale italiano, voluta dal Duce e ordinata dal P.N.F., sarà inaugurata il 18 novembre, annuale delle inique sanzioni. La grandiosa rassegna autarchica documenterà, attraverso undici padiglioni e ventisette reparti, le imponenti realizzazioni industriali ottenute nel vasto campo del sottosuolo italiano.

I lavori di allestimento della Mostra avranno inizio ai primi del prossimo mese. La collaborazione tra le forze politiche del P.N.F. e le forze tecniche dell'industria permetterà che gli undici padiglioni della Mostra riescano una mirabile successione di evidenti ed interessanti illustrazioni propagandistiche degli aspetti più vari e impressionanti che il lavoro industriale presenti nelle miniere italiane.

Plastici e carte zoologiche, grandi grafici riassuntivi della produzione mineraria, ed una collezione completa dei minerali italiani, caratterizzeranno il primo reparto. Le macchine di invenzione italiana e la documentazione delle ricerche scientifiche di ordine minerario, svolte in Italia, anche per l'impiego dei minerali ora trascurati, saranno nel secondo reparto. La documentazione di quanto l'arte italiana abbia prodotto nei secoli, servendosi dei minerali nostrani, sarà divisa nelle tre sezioni delle arti dei metalli, delle arti delle terre, delle arti delle pietre nel reparto artistico.

I metalli dell'avvenire

Il padiglione dei combustibili sarà degno dei vasti progressi al riguardo compiuti. Il settore dei combustibili solidi allineerà, con vasta documentazione di fotografie, plastici, grafici luminosi, eccetera i numerosi pozzi eseguiti e in progetto, e conterrà una ricostruzione al vero di settori particolarmente interessanti della lavorazione. Si affiancherà nello stesso padiglione il reparto dei combustibili liquidi e gassosi: le caratteristiche dei vari rami dell'industria petrolifera, con particolare interesse a ciò che ha fatto il nostro Paese, saranno presentate con eloquente chiarezza di grafici e di modelli; così sarà illustrata la produzione dei gas naturali, idrocarburanti, vivamente seguita oggi in Italia.

Un padiglione che avrà un particolare significato per l'industria: quello dei minerali metallurgici. Di vivissimo interesse sarà il reparto concernente la bauxite, la leucite, l'allumina, la magnesite, i prodotti base per la produzione autarchica dell'alluminio e del magnesio: metalli dell'avvenire, che il reparto illustrerà nei loro cicli di lavorazione e nella loro efficenza autarchica.

Vi sarà poi un reparto dedicato ad una produzione che è orgoglio dell'industria nostra: il mercurio. L'estrazione, il trattamento metallurgico, il commercio del mercurio e le sue applicazioni tecniche risalteranno in questo reparto; mentre, nel successivo, l'azione costruttiva mirabilmente svolta dall'A.M.M.I. sul territorio nazionale e in Albania, figurerà in tutto il suo valore con un cospicuo gruppo di vari minerali: dall'antimonio al cobalto, dal manganese, al molibdeno, al nichel, all'oro, allo stagno, al tungsteno, al rame, al vanadio.

Non minore importanza ha il padiglione dei minerali non ferrosi: vi sarà il reparto solfifero, gloriosa industria italiana che si presenterà in una vasta documentazione e i reparti funzionanti al vero tra cui un cantiere sotterraneo. Un successivo reparto delle piriti illustrerà l'escavazione in miniera, il trattamento del grezzo, il trasporto dai bacini di Maremma ai luoghi di impiego ove se ne traggono l'acido solforico e le ceneri ferrose.

I marmi italiani

Speciale valore assumeranno, poi, i reparti di minerali di amianto e della mica, dei caolini, della bentonite delle terre refrattarie e decoloranti; delle sabbie silicee e dei quarzi; del talco; del sale marino e del salgemma. Successivamente un altro reparto di questo padiglione attirerà l'interesse del gran pubblico: quello dei soffioni boraciferi.

Il sesto padiglione della mostra illustrerà i marmi e le pietre d'Italia. Vivo e imponente riuscirà il settore dei marmi; l'attrezzatura dell'industria marmifera i procedimenti di estrazione e di lavorazione, l'impiego dei suoi prodotti saranno degnamente delineati, e la cava di marmo con parti funzionanti al vero, le macchine da segheria in azione costituiranno una parte interessante della mostra e una giusta esaltazione del nobilissimo prodotto.

Il successivo padiglione delle acque minerali e curative italiane sarà anch'esso illustrativo del vivo contributo che l'industria termale e delle acque minerali dà alla difesa sanitaria della razza.

Altri settori dedicati alle risorse minerarie dell'A.O.I., alle opere di prevenzione igienica e di soccorso nelle miniere, all'attività mercantile nel settore minerario faranno degna corona alla Mostra già accennata, mentre il Salone delle armi esalterà il contributo dell'attività industriale metal-meccanica alla difesa della patria dimostrando soprattutto con la mostra delle armi modernissime il grado mirabile di perfezionamento a cui la tecnica italiana è giunta in fatto di costruzioni di armi per la guerra in terra in mare e nel cielo.

La diminuzione delle vittime di incidenti stradali

Roma, 26 agosto.

L'«Agenzia Economico Finanziaria» pubblica che durante il primo quadrimestre del corrente 1938, negli incidenti stradali in Italia si sono avuti 621 morti e 9715 feriti, mentre nello stesso periodo del 1937 si erano avuti 703 morti e 10.755 feriti (nel primo trimestre del 1938, 489 morti e 7.554 feriti).

Ecco i numeri dei morti e dei feriti, in seguito a incidenti stradali avvenuti nella «zona urbana» di alcune fra le grandi città italiane, sempre nel primo quadrimestre del corrente anno, fra parentesi vi sono le cifre del primo trimestre.

	Morti	Feriti
Roma	20 (17)	1410 (966)
Napoli	13 (9)	463 (328)
Torino	12 (8)	307 (206)
Genova	10 (7)	393 (284)
Milano	5 (4)	1273 (832)
Firenze	6 (4)	344 (237)
Palermo	2 (2)	213 (155)

Il Comitato tecnico corporativo per la dichiarazione dei vini pregiati

Roma, 26 agosto.

Con decreto del Capo del Governo del 16 agosto 1938-XVI si è costituito il Comitato tecnico corporativo per l'esame della documentazione prescritta per la dichiarazione di vini pregiati. Il Comitato è presieduto dall'on. Avv. Matteo Adinolfi, vice-presidente della Corporazione vitivinicola, il quale potrà farsi sostituire in caso di assenza o di impedimento dall'avv. Fantechi Augusto, ed è composto dei seguenti membri: on. Capri Cruciani, on. Vittorino Gervasio, sig. Ernesto Panza, prof. Vincenzo Carocci Buzi, sig. Giuseppe Laudicina, on. dott. Michelini di San Martino Gabriele.

La propaganda coloniale alla Fiera del Levante

Bari, 26 agosto.

Una grande giornata di propaganda coloniale sarà tenuta a Bari il 10 settembre, inclusa nel programma delle manifestazioni della IX Fiera del Levante. L'iniziativa è stata presa dall'Istituto nazionale fascista per l'Africa Italiana, che convocherà a Bari tutti i presidenti delle sezioni d'Italia.

Frattanto il Circolo Barbera di Milano annunzia che in occasione della Fiera del Levante sta organizzando una carovana automobilistica Milano-Bari alla quale parteciperanno solo macchine private guidate dai proprietari. Anche da Torino viene partecipata una uguale iniziativa.

In occasione della Fiera il Ministero delle comunicazioni ha concesso sulle Ferrovie dello Stato la riduzione del 50 per cento, dal 1° al 23 settembre.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

Nel riprendere gli affari, dopo le ferie estive, la Borsa non ha palesato disposizioni diverse da quelle che dominarono prima. Le solite caratteristiche d'inattività con qualche accenno di vendite. La riapertura, coincidendo quasi con la sistemazione dei riporti, può aver influito a stimolare alleggerimenti di posizioni residue, originando così una prevalenza di offerte per le quali l'intervento si è destato solo ad un livello inferiore. Le operazioni di rinnovo delle prorogate da fine agosto a fine settembre, effettuatesi prima della riunione di mercoledì, non hanno dato spunto a rilievi di carattere speciale, si sono svolte agevolmente, palesando una diminuzione nel volume degli impegni, anche se i tassi d'interesse non hanno subito modifiche nei confronti del mese precedente. La seduta svoltasi in seguito è risultata la più debole dell'ottava dove si sono segnate le quotazioni minime; in quella successiva una maggiore resistenza è affiorata, più facile l'assorbimento ed in fine la domanda hanno ripreso il sopravvento rettificando leggermente le quotazioni. Tuttavia il confronto dei prezzi, fra quelli del 5 corr. (prima delle ferie) e quelli di ieri mette in evidenza una riduzione più o meno contenuta sulla quasi totalità dei valori azionari, più accentuata sulle Viscosa, Fiat, Montecatini, Stet, Coloniale, Burgo e Italgas. Una certa resistenza con prodromi di probabile miglior consiglio sulle Sip, Ilva, Terni e Montecatini. In buona ripresa le Breda. Poco attivo ma sostenuto l'andamento dei maggiori titoli di Stato, con variazioni di poco conto, tranne per i Buoni del Tesoro scadenza 1941 e 1943 in vantaggio di una notevole frazione.

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Malgrado la scarsa attività, il mercato consolida il miglior contegno e le accenna in fine rialzo. Quasi tutti i valori industriali progredirono leggermente ed in misura più accentuata le Terni, Ilva, Breda, Fiat, Viscosa, Montepone e Montecatini.

Titoli trattati: N. 14.550.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	370 —
id. f. c.	[illegible]	F. C. E.	77 50
Redim. 3½	[illegible]	Snia	78 —
id. f. c.	[illegible]	Edison	340 —
Rendita 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Savigliano	183 —
Redim. 5%	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Montecatini	181 —
id. 1941	[illegible]	Ilva	302 75
id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Fiat	404 75
id. 1951	[illegible]	C. I. R.	218 —
Torino 4½	460 —	Schiappar.	[illegible]
id 5%	490 —	Mira Lanza	175 —
S. Paolo 4%	445 [illegible]	Monteponi	307 —
id. 3½%	411 75	M. Amiata	385 —
Ferrov. 3%	360 —	Montecatini	143 —
I.R.I. 4½%	458 —	Acqua Pot.	250 —
Elfer. 5½%	466 —	Florio	17 —
Cr. Agr. 4%	416 —	Vacchi-Un.	75 —
Stet 4%	[illegible]	Lane Borg.	1275 —
Lloyd Sab.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Mediterr.	450 —	[illegible]	[illegible]
Meridion.	774 —	Viscosa	208 50
Torino Nord	[illegible]	Beni Stabili	194 —
Navig. A. I.	[illegible]	Cartiera It.	100 —
Italgas	[illegible]	Burgo	372 50
Sip	84 25	Forn. Rina.	135 —
Terni	[illegible]	Silos	191 —
Valdarno	160 —	R. Zuccheri	[illegible]
Tri-Mare	446 75	[illegible]	[illegible]
Stipel	208 —	Marelli	191 75
Talco Graf.	400 —	S. T. E. T.	250 —
A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]	47 50

CAMBI: Parigi 38; Londra 92,72; Svizzera 435,50; Svezia 478,25; Polonia 358,15; New York 19; Belgio 320,50; Norvegia 466,15; Cecoslovacchia 65,59; Germania 762,36; Olanda 1039,50; Danimarca 413,15; Canadà 19; Turchia 1506; Portogallo 84,33.

MILANO, 26. — Centrale 915; Assic. Gen. 3030; Ferr. Mediterr. 449; Merid. 778; Centrale Ferr. [illegible]; Rubattino 49,25; Cantoni 2730; Ferrier 190; Val d'Olona 85; Val Ticino 125; Olcese 410; De Angeli 330; Costa 396,50; Linif. Canap. Naz. 466; Bassetti e Vario 499; Rotondi 495; Tosi 80,50; Setem. Merid. 222; Un. Manif. 397; Gavardo 655; Rossi 5160; Targetti 90; Cascami 346; Bemberg 80; Chatillon 77; Snia 366; Pacchetti e C. 102; Ansaldo 39; Ilva 300; Metall. Ital. 215,50; Monte Amiata 354; Montecatini 142,75; Stab. Dalmine 143,50; Breda 230,50; Autom. Bianchi 77; Isotta Fraschini 16 1/2; Fiat 405,50; Off. Reggiane 70,25; Adriat. Elettr. 163; El. Orobia 363; Edison 336,50; Edison 341; id. posteriore 331; El. Bresciana 330; Valdarno 163; Piemontese 268; El. Cisalpina privil. 114; id. ordin. 94,75; Sesa 77; Sip 84,20; Tirso 106,75; El. Lombarda 435; Merid. Elettr. 371; Terni 227; Un. Eserc. Elettr. 95; Vizzola [illegible]; Distill. Ital. 180; Eridania 483; Raffineria L. L. 633; Anic [illegible]; Ital. Gas 13,05; Mira Lanza 174,50; Petroli 10,75; Ardea [illegible]; Fond. Reg. [illegible] 39,00; Fondi Rustici 77; Beni Stabili 200; Saturnia [illegible]; Pastif. Barosi [illegible]; Gr. Alberghi [illegible]; Italcementi 213; Pirelli Ital. 1130; Pirelli e C. 413; Lanificio Fiume 300; Franco Tosi 271; Marelli [illegible]; Tosi [illegible]; Cart. Burgo 375; Istit. Rubini [illegible] 30,75; Stet 374; Marelli 191; Milano Centrale 38,50.

ROMA, 26. — Tramways 40; Colon. Merid. [illegible]; Romana Elettr. 479; Romana Zuccheri 82,50; Pantanella 191; Fondi Rustici 81; Immobiliare 327; Beni Stabili 198,50; Fondiaria [illegible]; Risanamento 237; Acqua Marcia 760; Condotte 295; Acquedotto Savino 616; Acquedotto Palermo 419,50.

GENOVA, 26. — Rubattino 50; Alta Italia 264; La Polare 330; Ilva 303; Ansaldo 39,00; Metall. Ital. 216; San Giorgio 310; Terni 226,50; Andes [illegible]; Snia 96; Fin. Ind. Agr. 342; Tram. El. Gen. 370; Lloyd Sabaudo 3,80; Cotonif. Ligure 190; Off. El. Genov. 268; Montecatini 49,50; Semoleria 226; Molini A. I. 290; Silos Genova 180; Eridania 482; Raffineria ord. 618; Ind. Zuccheri 1090.

TRIESTE, 26. — Premuda 690; Assicurazioni Generali 2960; Assicuratr. Ital. 490; Infortuni 1065; Adr. Sicurtà A 1780; id. B 1640; Gerolimich 135; Martinolich 70; Tripcovich 285; Cantieri 200; Ampelea 322; Filuridello 400.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 26: Italia 13,10; New York 2,495; Londra 12,17; Parigi 6,825; Svizzera 57,16; Bruxelles 42,14; Amsterdam 136,46; Copenaghen 54,35; Stoccolma 62,75; Oslo 61,15; Varsavia 47,05; Praga 8,61; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Italia 92,73; N. York 4,8775; Francia 178,[illegible]; Germania 12,16 7/8; Spagna 100; Amsterdam 8,9190; Belgio 28,[illegible]; Svizzera 21,2875; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 5/8; Oslo 19,90 [illegible]; Helsingfors 226,75; Praga 141,12; Budapest 24,50; Belgrado 214,75; Sofia 405; Costantinopoli 611; Atene 546,50; Varsavia 25,90; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. [illegible]; Rio Janeiro non uff. 2,87; Yokohama 14. - Parigi: Italia 192,50; Londra 178,75; New York 36,56; Belgio 617 1/8; Svizzera 837 3/8; Olanda 1999,25; Norvegia 895,25; Svezia 920 3/4; Praga 126,60; Germania 14,67. — Zurigo: Italia 22,975; Francia 11,93 e 3/4; Inghilterra 21,29; New York 4,3657; Belgio 73,70; Olanda 238,70; Germania 174,90. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,87 13/16; Berlino 40,09; Amsterdam 54,69; Parigi 2,735; Bruxelles 16,8875; Berna 22,91.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 26. — Vitelli nostrani piemontesi al Kg. L. 30-40; id. della coscia 50-62; vitellini da allevamento 600-700 caduno, id. lattonzoli 300-500; vacche da macello al Kg. 15-27; id. da reddito 1000-2500 cad.; maiali lattonzoli 50-70 caduno.

Cuorgnè, 26. — Bestiame da macello: vacche al Kg. L. 16-40; vitelli grassi 50-62; sanati 40-65; maiali grassi 40-50; lattonzoli 150-300 per capo.

Moncalvo Mont., 26. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Kg. L. 34-40; id. 2.a qual. 20-30; vacche e giovenche 30-36; manzi 36-42; vitelli 34-44; vitelli della coscia 40-60.

CEREALI

Bra, 26. — Meliga al Ql. L. 90; segale 100-106.

Cuorgnè, 26. — Granoturco al Ql. L. [illegible]; segale 110-120; avena [illegible] 106.

FORAGGI

Bra, 26. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,30-6,50; paglia di frumento 1,30-1,60.

Cuorgnè, 26. — Fieno maggengo al Mg. L. 6-6,50; agostano 4,30-6;

Moncalvo Mont., 26. — Fieno maggengo al Ql. L. 53-60; agostano 45-50; fieno di medica 40-45; paglia di frumento pressata 16-20.

VINI

Bra, 26. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 90-110; dolcetto 130-150; barbera da bottiglia, gradi 13-14, 160-200.

Cuorgnè, 26. — Barbera da pasto all'Hl. L. 130-160; comune da pasto 120-160; barbera da bottiglia 210-240.

UVE DA TAVOLA

Alessandria, 26. — Uva luglienga al Mg. L. 10,50-12,50; moscato bianco 13-14.

Bassignana, 26. — Uva luglienga extra al Mg. L. 9-10; id. uscale mista 5-6; moscatelle nere 12-13.

Castellazzo B., 26. — Bianche comuni al Mg. L. 11-12; superiori da tavola 13-15.

Castelletto M., 26. — Moscatelle bianca al Mg. L. 12-13; id. nera variata 12-13; luglienga superiore 5-6.

Lu Monferrato, 26. — Moscatelle extra al Mg. L. 12-14; comuni 12-13; variate superiori 8-10.

Pecetto di Valenza, 26. — Luglienghe finissime a grosse partite al Mg. L. 10-12; moscatelle extra 13-14.

S. Salvatore Mont., 26. — Moscatelle ordinarie al Mg. L. 12-14; id. finissime 13-16; luglienghe extra 10-11.

Strevi, 26. — Uve miste bianche e nere al Mg. L. 12-14; moscatelle 12-17; regina 17-18.

Valenza, 26. — Luglienga extra al Mg. L. 11-12; id. usuale alla rinfusa 5-6; moscatelle nere e bianche superiori 13-14.

Situazione di cassa dei vari clearing al 26 agosto 1938-XVI

Num. ol. conti	STATI	Disponibilità in lire italiane	Debiti verso creditori
[illegible]	Belgio	3 910 217	—
[illegible]	Bulgaria	—	[illegible]
[illegible]	Cecoslov.	—	[illegible]
[illegible]	Danimarca	[illegible]	—
[illegible]	Estonia	[illegible]	—
[illegible]	Finlandia	[illegible]	—
[illegible]	Francia	—	—
[illegible]	Germania	—	[illegible]
[illegible]	Gr. Bret.	—	[illegible]
[illegible]	Grecia	—	[illegible]
[illegible]	Islanda	[illegible]	—
[illegible]	Jugoslavia	—	[illegible]
[illegible]	Lituania	[illegible]	—
[illegible]	Norvegia	[illegible]	—
[illegible]	Polonia	[illegible]	—
[illegible]	Svezia	[illegible]	—
[illegible]	Svizzera	—	[illegible]
[illegible]	Turchia	—	[illegible]
[illegible]	Lettonia	[illegible]	—
[illegible]	Olanda	—	[illegible]
[illegible]	Portogallo	[illegible]	—
[illegible]	Romania	—	[illegible]
[illegible]	Ungheria	—	[illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 26. — Società di fatto Pavese C. E. Felice e Serra Angela e questa in proprio, commercio tessuti, via XX Settembre 26; sentenza 24-8-38; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Pompeo Campanella; verifica crediti 7-10-38, ore 10. — Tamietto Luigi, impresario costruzioni, via Salabertano 38; sentenza 19-8-38 determina al 5 luglio 1936 la cessazione dei pagamenti. — Società Anonima Compagnia Coloniale d'armamento e Soc. An. Compagnia Commerciale d'Africa: sentenza 26-8-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 13, 14, 17, 20, 23: G. Radio — 11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone — 12,30: Cronache sport — 12,40: Dischi — 13,10: Concerto di valzer e marce — 14-14,15: G. Radio — 17,15: Presentazione novità Cetra Parlophon — 17,50: Movimento Lipsa marcia dell'Impero — 17,55-18,5: I dieci minuti del lavoratore — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Concerto di musica varia — 19,50: Cronache turismo — 20,30: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Il tabarro» di G. Puccini, «Suor Angelica» di G. Puccini, «Gianni Schicchi» di G. Puccini; Maestro concertatore e direttore d'orchestra Fernando Previtali; Maestro del cori Costantino Costantini. — Negli intervalli: Conversazione; Notiziario — Dopo l'opera orchestra musica da ballo fino 0,30 — 23,55: Previsioni tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi — 13,15: Concerto del Ciclo Giovani Solisti Italiani diretto dal M.o F. Previtali (violoncellista Willy La Volpe) — 14-14,30: Orchestrina melodica — 14,30: G. Radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Nel repertorio fonografico «Selezione di operette» — 20,30: Concerto diretto dal M.o Mario Peri — Nell'intervallo: Medaglione — 21,40: Per telefono al terzo programma — Indi musica da ballo sino 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «I merletti di Venezia» commedia in 1 atto di Lucio d'Ambra; regia di Aldo Silvani — 21,40: Concerto della violinista Wanda Luzzato — Dopo il concerto: Musica da ballo; Situazione generale tempo — Indi: musica da ballo dalla Mostra del Dopolavoro in Roma, Orchestrina Balducci, sino 0,30.

LIRICA - Berlino: 20,10: «Le campane di Corneville», operetta di Planquette; Monaco: 20,30: «Der Freischütz», opera di R. Strauss; Bolzano: 21,30: musica da operette. — PROSA - Tolosa: 20,30: «Il viaggio del signor Perrichon», commedia di Labiche; Parigi P. T. T.: «Monsieur Amédée» di Max Maurey; Parigi T. E.: 21,30: «Le Stradivarius», di M. Maurey.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	25,0	16,0	staz.	sei.	—
Genova	26,0	20,0	var.	misto	mosso
S. Remo	26,0	19,0	staz.	»	cal.
Milano	26,0	17,0	dim.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	26,0	10,0	staz.	misto	mosso
Trento	26,0	13,0	dim.	ser.	—
Bologna	27,0	15,0	»	misto	—
Firenze	27,0	16,0	»	»	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	26,0	18,0	staz.	misto	mosso
Roma	29,0	15,4	dim.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,0	17,0	dim.	ser.	mosso
Taranto	26,0	19,0	staz.	»	cal.
Catania	29,0	20,0	dim.	misto	mosso
Messina	30,0	21,0	»	»	»
Cagliari	29,0	19,0	var.	ser.	cal.
Tripoli	29,0	23,0	dim.	»	mosso
Bengasi	30,0	—	aum.	»	»
Rodi	31,0	24,0	dim.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono salvo frequenti annuvolamenti sulle regioni settentrionali e sul Tirreno. Probabili formazioni temporalesche sull'alto e medio Tirreno e lungo la dorsale appenninica, settentrionale e centrale.

Previsioni del tempo per la Liguria, Piemonte e Lombardia: tempo buono con cielo poco nuvoloso. Venti in prevalenza settentrionali deboli. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

L'OROSCOPO

La Luna cade, nel pomeriggio, in parallelo con Saturno e in leggera dissonanza da Urano; noie, piccole ma forse frequenti, potranno venire a seccare la pazienza nostra sui nostri nervi. In fin di pomeriggio, la Luna, in parallelo con Nettuno, sospingerà ai sogni e alle illusioni, ma l'intuizione e l'ispirazione pur traendone stimolo da questo influsso. La Luna cadrà in parallelo con Mercurio in serata; l'influsso è leggero ma avrà qualche buona eco sulle occupazioni intellettuali.

LUMEN.

Paroline dolci alle mamme

Mammine d'Italia, in adorazione davanti ad un frugoletto che dorme o si agita in una nuvola di trine, non veniamo a turbare il vostro stato di grazia con saggi consigli e raccomandazioni su quello che dovete fare o non fare: per ora almeno,

questa nostra lacrimarum valle dev'essere tutta fiorita per voi, piena d'incanto e di dolcezze!

Piena di dolcezze dell'anima e... perchè no? anche di dolcezze del palato, giacchè niente, proprio niente lo sconsiglia, mentre vi sono molte ed eccellenti ragioni perchè vi lasciate andare senza scrupoli dove l'istinto vi guida.

Siete sempre state un po' golosette, confessatelo pure liberamente, ma da quando si è iniziata in voi una nuova vita e poi siete diventate mamme, i dolciumi hanno avuto per voi una maggiore e quasi prepotente attrattiva: perchè?

E' semplicissimo, perchè durante l'allattamento l'organismo materno ha maggiormente bisogno di zucchero, che giova grandemente alle nutrici in quanto stimola l'attività della glandola mammaria e perchè fornisce il miglior materiale per la formazione del lattosio o zucchero di latte che è poi il maggior componente (67-68 per cento di sostanze secche) del latte di donna.

Mangiate dunque zucchero e dolci senza timore, o mammine, ma siatene altrettanto larghe dispensatrici ai vostri bimbi che come voi, anzi più di voi, ne hanno bisogno. La golosità dei bimbi non è vizio ma istinto, ossia è voce della natura che richiede quanto le occorre.

Senza esagerare, abbondate quindi nella somministrazione di zucchero, specie durante l'allattamento artificiale (se necessario) e nell'epoca dello svezzamento, tenendo presente che fisiologi sommi ed i più illustri pediatri di tutti i paesi considerano lo zucchero come una delle sostanze più preziose per la nutrizione dell'organismo nelle prime epoche della vita. (1135

Varietà nel buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia extra* possono alternare questo squisito e aromatico prodotto con la sigaretta *Mentòla*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa - Telefono 12-451 e sue Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'INNAMORATA SULLA SPIAGGIA

A ben pensarci, da che misere e fortuite combinazioni sorgano talvolta gli avvenimenti che han dato un corso decisivo alla nostra vita. Un bel giorno tu passi da una via o salti in un tram o càpiti in un negozio o in un ritrovo qualsiasi ed ella è là: è là colei che poi farai tua per tutta l'esistenza. Le parli, vi piacete, v'innamorate, ed ecco il vostro destino irrevocabilmente deciso.

Adolfo Novegno, pittore, ci pensava sovente a questa faccenda, specie la mattina quando svegliandosi sotto la tenda o in qualche cameruccia d'albergo contemplava per la centesima volta il delizioso dormiveglia della sua Nanni... Bè, pensava, quale sarebbe stata la vita della Nanni, se non l'avesse incontrata per caso quel giorno dai suoi cugini Galliera, a cui era andato a portare il suo ultimo pastello?... Oh certo assai diversa da quella che le faceva condurre lui, col suo girovagare qua e là pel mondo... Forse più tragica, forse più felice, chissà?... E chissà mai con chi sarebbe andata a finire la Nanni (atteso che le donne debbono andar sempre a finire con qualcuno) se non fosse stata quella furente passione che li buttò ciecamente fra le braccia l'una dell'altro e li fuse e congiunse per sempre. Gli si prospettavano mille soluzioni: la Nanni sposata ad un dentista, la Nanni, diventata stella di cinema, la Nanni che finiva magari zitella e maestra in un villaggio della Sicilia, ecc.

Su questo punto la Nanni, interpellata, era sempre piuttosto evasiva.

— Oh di certo avevo molti corteggiatori, allora...

— Ma non pensi a quale di essi avresti potuto dare la preferenza?

— No, non ne amavo propriamente nessuno... Mi piaceva flirtare col terzo o col quarto, ma la mia bella libertà di ragazza non la volevo mollare... Ah, no, cioè, lasciami pensare: uno c'è sì, uno con cui sono andata a un pelo... uno insomma che mia madre voleva farmi sposare e che io... Tu sai che non eravamo ricchi. Piccoli borghesi, si viveva con poco più della pensioncina di mio padre maggiore della riserva. Sicchè quando, dopo tanti altri, si presentò sulla scena, armato di serie intenzioni, il ragionier Piero Zurlan (magro, allampato, pochi soldi, ma intraprendente negli affari) i miei picchiarono sodo per non lasciarselo scappare. E io per aver pace un po' in casa... Ma poi è venuto questo scarruffone qua — soggiunge prendendogli la testa pel ciuffo e scuotendogliela — e buonanotte ai suonatori!

— Ma dimmi, che tipo era sto Zurlan? Veniva per casa? Ti aveva dato l'anello di fidanzamento?

— Sciocchezze... Non ne parliamo più.

— Ma no, voglio sapere. M'interessa.

— Ebbene facciamo così. Se un giorno l'incontriamo ti prometto che te lo presenterò. Va bene?

— Già, lui è lì che si lascia incontrare sui due piedi.

Ma lei gli mise una manina a tappo sulla bocca. Zut! E per quel giorno niente più scene di gelosia retrospettiva.

Facevano dei viaggetti. Vivevano un po' come gli zingari, girellando su e giù per l'Italia con una vecchia diciannove e una tenda. Trovavano un bel posto? Si accampavano e lui si metteva a dipingere. Ogni tanto vendevano un quadretto, un disegno, uno schizzo. E bastava. E così tiravano avanti, beati.

Quel luglio avevan piantata la tenda sull'orlo di una pineta toscana, vicino ad una spiaggia di moda.

— Adesso basta paesaggi — aveva detto lui. — Voglio dipingere un po' di belle donne, eleganze, fulgori mondani.

Ella, come al solito gli diede uno schiaffo, ma, come non detto, egli la trascinò sulla spiaggia, la mattina dopo.

Quel giorno era assai animata. Alle undici, sotto un sole canino, Adolfo e la Nanni erano là nei loro costumini, come due cuccioli, raggruppati nell'ombra di una cabina. Lui aveva incominciato un disegno, la Nanni di tanto in tanto partiva, andava a dar un tuffo poi tornava presso di lui grondante e felice. In uno di questi ritorni apparve un po' commossa.

— Nanni, che c'è?

— C'è... c'è... che ho visto lui!

— Il ragioniere?

Piantò album e matita, balzò in piedi e la pigliò per una mano.

— Andiamo a vedere!

Dire che quel piccolo tratto di spiaggia che lo separava dal suo predecessore Adolfo lo compiesse a cuor leggero, sarebbe falso. Fu con una certa apprensione che, guidato da lei, si venne accostando all'uomo che avrebbe potuto essere il marito della sua Nanni, che avrebbe potuto farla felice meglio di quanto non ci fosse riuscito lui. Sbisciavano in mezzo alla folla seminuda tenendosi per mano quando d'un tratto:

— Eccolo là! — fece la Nanni fermandosi.

Egli vide allora uno di quegli uomini che aveva sempre pensato essere l'opposto di quello che era lui: un uomo sui quaranta, scarno, di pelle bianca, profilo arido e volontario degli uomini di cifra.

Quando gli arrivarono vicino — Come sta? — gli fece la Nanni tendendogli la mano a tradimento.

L'altro la riconobbe e trasalì come fosse stato galvanizzato, ma poi inalberò il più cortese ed amabile dei sorrisi. E la Nanni allora gli presentò il pittore.

Contrariamente a quanto essi immaginavano egli non si mostrò affatto risentito della botta sofferta, si dimostrò anzi uomo di spirito e non fece il minimo accenno ai suoi antichi rapporti con la Nanni nè morì di rabbia al conoscere il briccone che gliel'aveva portata via. Aveva in quel momento una sola preoccupazione: l'arrivo di un certo aeroplano...

— Perchè — soggiunse malizioso di lì a poco — perchè anch'io sono, a mio modo, un artista: un artista della reclam.

Non aveva finito di parlare che una romba si udì alla sinistra della spiaggia e si vide tosto sbucar al di sopra delle cabine un grande idro color d'argento che si slanciò a testa bassa sul litorale e prese a risalirlo mitragliando tutta la folla dei bagnanti col gettito di numerosi bigliettini verdi e gialli. E la gente un po' dappertutto si chinava a raccattare quei foglietttini e li leggeva.

Grande assortimento di articoli da spiaggia. Jatzen, Lastex, Sandali, Cuffie, Canottiere, Pigiama di spugna e di seta. Prezzi modici! Eleganze insuperate!

Anche Adolfo e la Nanni ne avevano raccattati un paio. Ma quale non fu il loro stupore quando sotto la lista degli articoli scorsero il nome di Piero Zurlan: proprio il suo, con l'indirizzo del negozio, a Venezia, il numero del telefono e tutto!

Si volsero a guardarlo. Adesso Piero Zurlan stava là davanti a loro come trasfigurato dalla sua impresa. Testa alta, pugni puntati sui fianchi, sorriso di trionfo sulla bocca, Piero Zurlan pareva quasi bello in quel momento mentre osservava il suo ben noleggiato aeroplano che filava, sfavillante di sole, verso il sud, seminando dietro di sè i suoi fatali foglietttini come uno sciame di strani piccoli uccelli uccisi. E pareva dire: «Vedete un po', s'io ho tempo di offendermi perchè un pittorello qualunque mi ha rubato la fidanzata quando so compiere imprese così grandiose. In questo momento migliaia di persone ripetono il mio nome centinaia di belle labbra lo benedicono. Ah sì, cara, i costumi di Zurlan, uno splendore! Insuperabili!». Sotto al volo radente dell'idro tutta la bella spiaggia italiana pareva urlasse in un fugato grandioso: «Zurlan! Zurlan! L'unico nome che sa vestir bene una nudità femminile! Servitevi sempre da Zurlan»!

Adolfo allora si sentì un po' umiliato. Che lezione di vita gli aveva dato quel produttore di articoli da spiaggia! E allora comprese veramente una cosa che come artista aveva sempre sospettato e, cioè, che oggi la vita sopravanza di gran lunga nelle sue invenzioni e pazzie la forza inventiva dell'artista. Quel Zurlan ch'egli si pensava risentito e deluso per il torto patito ecco che lasciava allegro i suoi aeroplani sulla spiaggia e si eleggeva Re degli Articoli da Spiaggia.

Adesso era lui l'arrabbiato.

— Mi par d'immaginare, cara, la vita che avresti condotta con quell'uomo — borbottava qualche ora dopo quando si ritrovarono ancora nella loro tenda a riposarsi di tante emozioni. — Tutto il giorno dietro un banco di negozio a vender shorts e cinture, scarpe e berrette di tela, sandali e barchette per bambini. Bella vita!

— La quale non è poi detto che sarebbe stata molto peggio della tua!

Egli allora la guardò come se stesse per impazzire. Era la prima volta che la Nanni osava dire una cosa simile. Che pure lei fosse stata colpita dalla nuova e audace incarnazione di quel suo ex adoratore? Era mai possibile? Ma poi d'un tratto la sentì scoppiare in una di quelle sue solite cordiali risate a cavatappi, come le chiamava lui. E allora capì che aveva scherzato.

La sera, mentr'ella già se ne stava accoccolata sotto la tenda, prima di prender sonno egli volle andare a cercare questo Zurlan... Chissà, voleva vederlo a quattr'occhi, saper da lui tante cose, di lui e della Nanni... Ma il portiere della palazzina dove abitava lo fermò.

— Il commendatore è partito alle quattro... Già, per Viareggio. Per intraprendere anche là in grande stile la reclàm dei suoi famosi costumi da spiaggia.

— E' dunque passato al Tirreno! — fece Adolfo.

— Già, e pare che laggiù si servirà non di uno ma di due aeroplani... E poi che voglia dare un gran ballo... Così almeno mi disse... Oh un uomo in gamba, signore, in gamba davvero!

Carlo Linati

L'arte italiana all'estero

Lo strepitoso successo in Brasile del pianista Dino Rossi

S. Paolo del Brasile, 26 agosto.

Il pianista Dino Rossi ha avuto a S. Paolo un successo come pochi artisti stranieri hanno mai riportato. Durante la sua breve permanenza, in tutti i concerti da lui dati unanimi sono stati l'entusiasmo e la lode, sia da parte del pubblico che della stampa, che lo ha classificato tra i più grandi pianisti del mondo. Durante una visita di cortesia al locale Conservatorio, l'accoglienza di professori ed alunni è stata tale, che il maestro ha dovuto sedersi al piano ed improvvisare un concerto durato più di un'ora. Per ringraziare della affettuosa accoglienza, il maestro, il giorno seguente, ha tenuto nello stesso Conservatorio un nuovo concerto, che ha costituito un nuovo grande successo.

IL GIUDAISMO nell'arte musicale

Giudizi di Riccardo Wagner

Nella «Neue Zeitschrift für Musik» comparve nel 1850 uno scritto dal titolo «Il giudaismo nella musica». L'articolo era firmato da certo signor K. Freigedank sotto il cui nome si nascondeva niente meno che Riccardo Wagner. Lo scritto apparve anche nel 1897 a Torino nel fascicolo num. 1 della «Rivista musicale italiana», edito dai fratelli Bocca. Scrive fra l'altro Wagner:

«L'ebreo parla la lingua della nazione nella quale egli vive di generazione in generazione, ma egli la parla sempre da straniero».

***

«Questo punto è della più alta importanza per spiegare la impressione che producono principalmente le opere musicali degli ebrei».

***

«Quantunque l'ebreo sia naturalmente incapace di manifestazioni artistiche sia per l'esteriore che per il linguaggio e sopratutto per il canto, egli è giunto nullameno a dominare il gusto del pubblico nel ramo più esteso delle arti moderne, nella musica».

***

«La produzione non è mai in lui il frutto di una ispirazione positiva reale assoluta. Poco gli importa quello che egli crea, egli non ha che una preoccupazione: quella della forma. Il vero poeta, in qualsiasi arte egli produca, non trova ispirazione che nell'osservazione coscienziosa della vita spontanea, della vita che non si manifesta che nel popolo. Ma l'ebreo civilizzato dove troverà mai questo popolo? Non certamente in mezzo a quella società in cui egli rappresenta la sua parte di artista. Egli non è unito che a quella parte della società che, simile a un ramo disseccato, non ricava più dal ceppo vero il succo vitale; questa unione, del resto, non è animata da alcun sentimento di affezione. Egli deve accorgersene ancora maggiormente, quando scende nel fondo di questa società per cercarvi gli elementi della sua creazione artistica».

***

«Noi siamo obbligati a designare il periodo del giudaismo nell'arte musicale moderna come quello della più completa impotenza di produzione, di stabilità che conduce alla decadenza».

***

«Fino a tanto che l'arte era un organismo animato da un principio vitale, cioè fino al tempo di Mozart e Beethoven, non vi sono stati compositori ebrei. Era impossibile che un elemento interamente estraneo a questo organismo prendesse parte alle produzioni di questa vita».

RICCARDO WAGNER

Gli ebrei alla conquista del commercio dell'isola di Cipro

Atene, 26 agosto.

L'«Eleftteron Vima» ha da Cipro che il sindaco di Lemisso ha richiamato l'attenzione del governo locale sulla inquietante concorrenza che viene fatta ai commercianti ed agli industriali ciprioti da forti correnti di colonizzazione ebraica, che, fornite di ingenti capitali, mirano ad accaparrarsi l'attrezzatura alberghiera dell'isola e all'acquisto di terreni per la costituzione di un quartiere ebraico in località Leucosia. Il consiglio comunale di Leucosia, secondo quanto aggiunge il giornale, condividendo i timori della popolazione, ha inviato un memoriale al governo dell'isola.

Conflitto sanguinoso tra ebrei nel quartiere israelita di Vilno

Varsavia, 26 agosto.

Un sanguinoso conflitto è avvenuto a Vilno nel quartiere israelita tra ebrei revisionisti ed ebrei sionisti. Lo scontro iniziatosi tra nuclei avversari, composti di alcune diecine di persone, ha radunato in poco tempo sulla strada qualche migliaio di dimostranti da una parte e dall'altra. Una vera e propria battaglia a colpi di bastone e di armi di vario genere si è svolta per qualche ora, finchè forti nuclei di polizia sono riusciti a ristabilire l'ordine. Numerosi dimostranti sono stati tratti in arresto. Non si conosce ancora il numero dei feriti.

«La Nave» a Venezia

Fantastica ricostruzione sull'orlo della Laguna

Risuonerà l'urlo fatidico: «Arma la prora e salpa verso il mondo»

Venezia, 26 agosto.

(G. O. G.) - Guido Salvini che ha assunta la regia della *Nave* non più riportata sulla grande scena ma ricostruita con fervido amore di fronte alla realtà del mare fra il cantiere dei calafati e degli armatori, la Basilica e l'arengo, mentre alle spalle dovrà nascondersi quella moltitudine che vorrà avere simbolicamente il significato di tutta una stirpe solidale, dirige gli esperimenti e le prove febbrili di questi giorni fra il palcoscenico della Fenice, il magnifico teatro che due volte risuonò degli applausi al poeta e l'estremo lembo dell'isola di S. Elena a rovescio dei nuovi quartieri di questa città giardino e l'ombra solenne della cupola di S. Pietro dove nella festa delle Marie le spose salirono gli altari.

L'edicola e l'ara

Questa duplice visione richiede necessariamente una ininterrotta attività perchè, mentre alla Fenice c'è da distribuire, da dividere, da sentire le parti, per una prova sia pure di eccezione ma secondo le solite regole del teatro, a S. Elena bisogna creare.

Squadre di sterratori che conoscono gli ambigui misteri del fondo della laguna passano come acrobati fantastici sulle altissime assi trasverse spingendo verso il terrapieno la fanghiglia.

Dalle tre parti della stessa zona i nuovi costruttori sollevano non più delle scene posticce o delle complicate contraffazioni, ma ripetono col legno, col ferro, con l'acciaio, con la pece le sagome e le architetture della tragedia.

Non vi sono castelli che riparino il panorama perchè la curiosità della gente di fuori sia ristretta o limitata. Dietro alla scena vi sono le case di un'isola operosa. Di fronte alla scena quattro burchielli di pescatori delle isole. Più in là l'arco del cielo tocca ad oriente la superficie dell'acqua. La Basilica e l'arengo non sono delle quinte aeree per fermare l'orizzonte ma piuttosto gli elementi indistruttibili che fanno parte integrale della tragedia e delle persone, più che cinquecento, che operano e vivono nello stesso cerchio di azione.

Tuttavia la gran nave che dovrà richiamare la più viva attenzione del pubblico costituirà, anche dal punto di vista dell'assetto e della costruzione, la più seria difficoltà.

«Guernita di cassero a poppa e di castello a prua, con l'attrezzatura latina e l'armamento e il remeggio di trenta banchi sotto coperta pronta a scendere nell'Adriatico, ritta sulle sue vase doppie collegate fra loro dalle fascie, dagli emorici e dai subbii, messa a pendio sulla chiglia da poppa a prua verso le acque...».

E' lo stesso Poeta che vuole quel che sogna: il cantiere, i cumuli di canape, le travi, i falconi, i pali, i rostri, le ancore, le catene, i ferramenti, tutto ciò che l'arte navale possiede fra la tettoia e il suolo, l'«intrigo delle potenze immobili, mentre il sego, il catrame e la pece bollono nelle vaste caldaie a perpetuo». Al di là dello scafo l'edicola abitata dal maestro delle acque e nel mezzo l'ara dei naumachi. Tutto il resto è folla di fabbri, di cordai, di piloti, tutto il resto è ciurma di genti marine e cioè popolo quando s'ode l'inno mattutino dei catecumeni. Forse avverrà che nel terzo episodio di stupendo colore le stesse voci degli attori di domani avranno un tono musicale.

L'osservatorio sotto la scena

Le persone del terzo episodio sono molte. Fra i protagonisti ci sarà tutto il popolo come lo volle d'Annunzio adunato nello spiazzo sotto le mura della Basilica: «Maggiori, mediocri e minori».

Gli episodi della tragedia saranno accompagnati con cura meticolosa e con legittimo orgoglio da una tessitura di costruzioni che non rinnoverà soltanto il mito ma sarà la interpretazione più sottile della volontà creatrice del Poeta: la terra selvosa con le chiome dei pini nautici, la loggia romana, la fossa, la prora di una trireme «con le ali aperte», l'atrio quadrilatero della basilica con la cattedra, il tabernacolo e i cantori e nel mezzo dell'atrio «l'ara pagana con l'effigie della vittoria armata di stelide e di tromba che già stava fra le tre colonne di marmo tebaico» all'ombra della vela latina.

In questo spazio brevissimo di tempo dedicato alla preparazione si ruba un'ora e un minuto al riposo ed al sonno. Nella cornice incantata di Venezia la tragedia non sarà un quadro ma un'azione di vita come nel fervore creativo la immaginò Gabriele D'Annunzio.

La immensa scena nel sottosuolo stranamente rassomiglia ad un campo trincerato tutto percorso da camminamenti e da gallerie in modo da permettere durante l'intervallo tutti i passaggi senza che la moltitudine degli spettatori li avverta. Da buon stratega Guido Salvini potrà spostarsi silenziosamente creando alla sua vigile direzione dei veri e propri osservatori sicchè nessun particolare possa sfuggire al suo controllo. Da ogni parte d'Italia e dell'Estero si chiedono informazioni, si prenotano biglietti, si stabiliscono formazioni di carovane che sfoceranno per tre sere al Piazzale Roma giù dalla testata del Ponte del Littorio. Una folla più piccola e più discreta urge attorno ai cantieri sospinta dal desiderio di intravvedere la ossatura delle costruzioni. Non è il solito pubblico di gente avida di sapere. E' un po' Venezia che ha grandemente amato il suo Poeta e che lo ha ospitato in perpetuo dentro al suo cuore. Qualcuno che più gli fu vicino giunge di lontano: dalla casa Frollo, o dalla Casetta Rossa, dalla Giudecca o da San Maurizio. Fra tanta gente anche la più umile. Gli uomini che vogarono la gondola di Stelio Effrena e quella più fosca e più nera dell'«Orbo veggente».

UN'ESTATE NEL MARE DI BERING

Lotta drammatica coi ghiacci sul guardiacoste della polizia

Da tre giorni, ancorati fra i banchi candidi — Gli urti nella carena — Non farsi attanagliare — Può durare anche tre anni! — Come fa male all'anima

(Dal nostro Inviato)

Latitudine 69° 25' N.
Longitudine 167° 10' E.

Al momento di lasciare il proprio quarto, l'ufficiale ha scritto sul giornale di rotta: «Ancorati come sopra». Son passati ormai tre giorni e mezzo da quando, ogni volta che la campana batte gli otto colpi che segnano il cambio di guardia, l'ufficiale smontante scrive sul libro di rotta: «Ancorati come sopra». Ormai ci sono diciannove di queste righe eguali: la prima dice «ancorati a 69°25' N., 167°10' E. Greenwich. Ghiaccio solido di fronte». La data a fianco di questa annotazione è quella del sei agosto.

Le difficoltà sono cominciate cinque giorni or sono: verso il mezzogiorno l'uomo in coffa aveva gridato: «Ghiacci di prua, signore!». Il capitano gli aveva chiesto da che parte fosse la barriera, sulla destra o sulla sinistra e di quanti punti da una parte o dall'altra.

— Tutto dritto di prua signore — aveva risposto quello — per tre punti a dritta e altrettanti a sinistro, signore.

— E' largo?

— Non ne vedo la fine, signore.

Il marinaio in coffa era un anziano dell'Artico: di ghiaccio vero e proprio non ne aveva visto, ma aveva scorto sull'orizzonte un alone bianco, il riflesso dei ghiacci sulle sovrastanti nubi basse. Ghiacci compatti. Il Northland si era fatto sotto la barriera, dopo aver navigato per una mezza giornata cautamente e prendendosi nella carena gli urti continui dei ghiacci sfaldati dalla grande Barriera e portati alla deriva dalle correnti.

Navigazione che sembrava equilibrismo di alta scuola: si doveva procedere con le macchine sull'avanti adagio per evitare che qualche blocco attirato dal risucchio delle eliche andasse a urtare una di queste, a torcerla o, magari, a spezzarne una pala o, peggio ancora, a sfilarla. D'altra parte bisognava, molto frequentemente, chiedere maggior forza alle macchine per sottrarre con la velocità lo scafo agli scossoni dei blocchi di maggior mole. Un lavoro di ricamo, di agilità manovriera, lavoro di timone e di macchina tale da far ripensare alle virtuosità di sterzo e accelerazione dei guidatori di autobus per le strade di Nuova York o di Londra.

Non lasciarsi cogliere di sorpresa

Giunti di fronte alla barriera il capitano ha fatto mettere prua per est, navigando parallelamente alla linea del ghiaccio, cercando una apertura: si è incontrata bensì qualche frattura longitudinale ma erano tutte troppo brevi: tentare di risalirle e sperare di riuscire ad approfondirle facendo forza contro il vertice di esse equivaleva ad andare ad incunearsi e a farsi attanagliare, o, per bene che andasse, a consumare qualche tonnellata di combustibile facendo vogare le eliche sull'indietro a tutta forza per sfuggire a una presa incipiente.

Dopo aver navigato verso oriente, allontanandoci cioè dalla costa siberiana perchè al largo la navigazione è più sicura e vi erano più probabilità di trovare delle fratture che avrebbero permesso di sorpassare la barriera, il Northland, non riuscendo a trovare nè un passaggio nè una speranza di passaggio, ha buttato l'àncora a 69 gradi 25 minuti nord e a oltre 170 gradi longitudine est. Da quel momento in poi la crociera del guardiacoste è diventata una partita a scacchi o toccava al ghiaccio di muovere: avrebbe potuto avanzare o ritirarsi, derivare verso il largo o verso terra; il gioco della nave era, per ora, gioco difensivo: non lasciarsi cogliere di sorpresa.

Primi contatti, con i ghiacci sfaldati della Barriera Artica.

Abbiamo viveri per tre anni

Tre giorni a bordo di una nave ferma, e fosse pure un supertransatlantico, sono piuttosto lunghi, tanto più quassù ove in questa stagione i giorni hanno ventiquattro ore di sole: esaurito quel poco di divertimento che viene dalla partita a carte, uno ha tutto il tempo che vuole per immalinconirsi parlando di quello che la gente di mare parla sotto tutte le latitudini: della propria casa. E' una malattia a contagio rapido e pressochè generale. I primi sintomi vengono notati quando il soggetto viene trovato di fronte a una di quelle grandi carte ad enorme scala — che geograficamente vogliono dir nulla perchè fanno sembrare la distanza fra il Bering e l'Islanda identica a quella fra Honolulu e Gibilterra — a guardare, a rifare mentalmente il conto dei giorni passati in mare e a tentare il conto dei giorni che restano da passare in mare: tante miglia, a dodici nodi, fanno tanti giorni, più tanti altri giorni di fermate e di incerti, questi due ultimi coefficienti calcolati con un ottimismo a tutta prova. Non c'è cura riconosciuta contro questa malattia — il «mal di casa» — o meglio essa è vinta, come il mal di mare, dall'abitudine e per immunizzazione: serve in qualche caso una violenta scossa somministrata da qualche veterano. Il capitano del Northland, per esempio, è un saggissimo distributore di tali correttivi: a chi gli chiede se c'è pericolo che la nave sia presa fra i ghiacci in modo tale da dovervi restare fino alla prossima estate, risponde: «E' successo altre volte»; oppure: «Abbiamo viveri per tre anni».

Leo Rea

Un treno corre da solo per tre miglia dopo la morte dei guidatori

New York, 26 agosto.

Si ha da Dayton, nell'Ohio, che lo scoppio della caldaia ha ucciso il macchinista ed il fuochista del treno espresso Louisiana-Pennsylvania. La locomotiva, malgrado la morte dei guidatori, ha continuato a trascinare il treno per tre miglia, finchè si è fermata. Tutti i passeggeri sono quindi miracolosamente salvi e soltanto dopo la fermata hanno potuto accorgersi della tragedia avvenuta.

In un cinema messicano

Otto persone travolte dalla folla impaurita

Città di Messico, 26 agosto.

Informano da San Louis Potosi che otto persone sono rimaste uccise durante una scena di panico verificatasi in un cinematografo di Aztea. Lo spettacolo era finito ed il pubblico numerosissimo stava uscendo dalla sala, quando uno degli spettatori ha inciampato ed è caduto. Non si sa come il banale incidente abbia determinato il panico: fatto sta che una cinquantina di persone sono state travolte dalla folla terrorizzata. Otto sono morte soffocate e molte altre sono rimaste ferite.

Il testamento di Pearl White

Un dollaro ai fratelli e 18 milioni di beneficenza

Parigi, 26 agosto.

E' stato reso pubblico il testamento dell'artista americana del cinematografo muto, Pearl White, deceduta recentemente nell'ospedale americano di Parigi. La defunta lascia un dollaro ciascuno a suo fratello ed a sua sorella e la rimanente sua fortuna, valutata a diciotto milioni di franchi a varie opere di beneficenza, a nipoti e amici.

Avventure delle riforme nel Giappone

Sul monte vietato alle donne che adesso ha cambiato nome

Come si pronunciano, secondo una nuova legge, le parole giapponesi — «Buongiorno signore del glicine» — La miss che violò la casta legge della «montagna senza pari»

(Dal nostro Inviato)

MIYANOSITA (Kanagawa), agosto.

Dal Monte Fuji, fra qualche anno, non ci sarà più traccia in Giappone.

La notizia è sensazionale, poichè il magnifico monte, se è ammirato — dal vero — da milioni di occhi giapponesi, è noto in tutto il mondo attraverso le cartoline fotografiche, dipinto su ventagli o scatole di lacca, raffigurato su paraventi e kakemono.

Ufficialmente, il Fuji-yama già non c'è più. Per lo meno, il suo nome non ha più il diritto di apparire in tale forma, sotto la quale era conosciuto ai turisti e a tutti coloro ai quali essi inviavano una cartolina da Hakone, da Miyanosita o da qualsiasi altro dei cento luoghi che hanno il pregio di offrire al visitatore la vista del massimo monte giapponese.

Il Fuji o Huzi, il «Monte senza pari».

E' comprensibile lo stupore dello straniero il quale, alla stazione di Tôkyô, cerca il treno rapido di lusso che prende il nome dalla famosa montagna: cerca il «treno Fuji», l'ha dinanzi al naso, e non lo vede.

Ecco il «treno Fuji»

Non lo vede, o piuttosto non lo riconosce, giacchè l'enorme insegna a lanterna che fregia la loggetta posteriore della vettura-belvedere è decorata con la forma stilizzata del monte e da quattro lettere romane: HUZI.

Proprio quello, invece, è il Fuji-Express: ma il nome celeberrimo è scritto secondo la nuova grafia, decretata il 21 settembre dell'anno scorso e che, man mano, si sta applicando in tutto il Giappone.

La perplessità del turista è giustificata, quanto lo sarebbe quella di chi trovasse indicato con «Ex-lè-ben» il vagone che va ad Aix-les-Bains, o vedesse la scritta «Partenza per Niù-Iòok» presso il transatlantico che salpa per New York.

Questa faccenda del Fuji o Fuji-yama è sintomatica.

Sul progetto della nuova trascrizione ufficiale dei nomi giapponesi si è discusso molto. Finora la regola era assai semplice: le vocali avevano il valore — chiaro e inequivocabile — che hanno in italiano, e le consonanti si leggevano all'inglese. Perciò geisha si pronuncia ghèiscia, l'isola Tsushima Tsusima, la tipica lotta giapponese jû-jutsu si letta giùu-giutsu.

— Che bisogno c'è di cambiare? — chiedevano i fautori del vecchio sistema Hepburn il quale prendeva il nome dall'inventore inglese. — Il metodo di trascrizione usato finora è comodo, pratico, accreditato all'estero ed ha carattere di internazionalità.

Quest'ultimo connotato non è apparso titolo legittimo: i Giapponesi, come tutti i popoli forti, vogliono anzitutto esser se stessi.

Perciò non hanno esitato a scombussolare persino quelle forme grafiche che servono nei contatti internazionali.

Si bandisce un sistema inglese

La trascrizione in caratteri latini è indispensabile, nei rapporti con l'estero, a tutti quei popoli che hanno una grafia nazionale diversa. E questo principio è accettato in pieno dai Giapponesi: nelle stazioni ferroviarie e sui treni, nei locali pubblici delle grandi città, nelle pubblicazioni per gli stranieri, i nomi son scritti in lettere nostre. Ma quanto al «sistema», il Giappone vuol avere il suo: spetta allo straniero il compito di sapere come si debbano pronunziare vocali e consonanti. Perchè queste ultime dovrebbero avere valore britannico, se siamo in Giappone?

Gli Inglesi suggerirono Fuji, come trascrizione del nome del monte: noi Italiani avremmo scritto Fugi, i Francesi Foudji, i Tedeschi Fudschi. Perchè proprio la grafia britannica doveva essere quella ufficiale nipponica?

Adesso si scrive Huzi, alla giapponese: ciò che è legittimissimo.

Si avranno per qualche tempo due grafie: la vecchia e la nuova.

— E' mai possibile che gli Europei che vengono in Giappone e si occupano di cose giapponesi si confondano per così poco?

Questa domanda, forse un po' ironica, è giustissima da parte di un Giapponese, il quale sa orientarsi perfettamente nel suo nazionale e complicatissimo sistema di scrittura: il nome del monte Fuji, ad esempio, può esser scritto in caratteri «quadrati» (kaisyo), in «corsivo» (gyôsyo), in «abbreviato» (sôsyo o scrittura erba), oppure in segni fonetici kana, i quali hanno due forme diversissime: hiragana e katakana.

Per il proprietario dell'Albergo Fuji-ya, qui a Miyanosita, la riforma dev'esser stata un colpo al cuore: dovrà far ristampare tutte le targhette per i bagagli, la carta intestata, adottando la dicitura nuova: Huzi-ya. Persino il suo stesso cognome, Yamaguchi, dovrà esser scritto Yamaguti.

Camere col nome dei fiori

Forse ne ha provato lo stesso dispiacere, in un primo tempo, che se gli volessero cancellare quei suoi formidabili baffi che sono notissimi in tutto l'Estremo Oriente.

Il Fuji-ya, che prende il nome dal sacro monte che lo domina, è il più nipponico degli alberghi europei del Giappone: grande e lussuoso, fornito di tutti i comodi modernissimi, con piscine coperte e scoperte, campi di golf ed ascensori d'ultimo tipo ultrautomatico, ha un'intonazione giapponesissima ed originale: persino le camere non hanno numeri ma son contraddistinte da denominazioni floreali.

Avete il telefono sul tavolo o, attraverso le ampie vetrate, la visione del tempietto scintoista nel giardino; la sala da bagno ha rubinetti cromati che danno l'impressione di essere in un'Esposizione americana di invenzioni idrauliche, ma le cameriere sono in kimono fiorito e con la obi voluminosamente annodata. Avete soprattutto la gioia di essere «il signore del glicine» — o del ciliegio o del crisantemo — invece che sentirvi indicare come un galeotto: il N. 34, o il 146.

L'albergo Fuji-ya (ben presto Huzi-ya) ha anche una biblioteca di parecchie migliaia di volumi: accanto a preziosi testi nazionali, bei volumi d'occidente, ossia di quelli che i giapponesi dicevano «scritti di traverso» (yokomozi): la scrittura loro va dall'alto in basso, mentre la nostra procede «a volo d'anatra selvatica» ossia in linee orizzontali.

Nelle notizie che arriveranno da Tôkyô o da Osaka troveremo citato il Niti-niti, e non sarà facile, a molti, riconoscere che si tratta dell'importante quotidiano più noto a noi come Nichi-nichi.

«Giovinezza» nipponica

E' utile perchè l'uso del t invece del britannico ch rende chiari alcuni fenomeni grammaticali che sembrerebbero misteriosissimi: le tre voci mochi, motsu, motte (dell'infinito, del presente e del gerundio), scritte così, facevano apparire irregolare questo verbo che, invece, è disciplinatissimo: e tale appare nella nuova grafia: moti, motut, motte.

Non è il caso, però, di occupare parecchie colonne della Stampa per un trattato completo di morfologia giapponese. A noi basterà sapere, per orientarci nella corretta pronunzia, che t e d, s e z dinanzi a i (o y) prendono un suono addolcito (quasi ci e gi, sci e gi), e che t e d seguiti da u diventano un po' sibilanti (ts e dz); e, finalmente, che la sillaba fu scompare nella nuova grafia, sostituita da hu, poi che il nostro suono di f non esiste in giapponese.

Non ci sarà difficile, con tali poche regole e semplici, riconoscere la geisha anche se sarà scritto geisya, o che syûzyutu è la tipica lotta nota sinora come jûjutsu: e la cerimonia del tè, scritta sinora cha-no-yu, assume la forma di tya-no-yu.

Perciò il Huzi è sempre il medesimo Fuji, ossia il sacro monte che, per un bisticcio arguto, i Giapponesi dicono chiamarsi così perchè è «non due» (hu-zi), ossia «senza pari».

Dunque anche il mirabile cono vulcanico di perfetta bellezza si modernizza. Fino al 1868 era vietato alle donne di ascenderne le sacre pendici: fu un'inglese, Lady Harry Parker la prima che violò tale divieto, oggi non più in vigore.

Nell'ascesa, esse lanciano sui panorami immensi il canto giocondo:

Oo! seirô-no — asa-gumo ni
sobiyuru Huzi no sugata koso...

E' la canzone patriottica che paragona il Giappone al monte maestoso che si erge fra le nubi del mattino: e corrisponde, per entusiasmo e fede, al nostro canto di «Giovinezza».

Toddi

I tre saluti di Porto San Giorgio

Dove D'Annunzio fu in luna di miele

Ogni anno il mare si ritraeva d'un metro -- Storia antica e realtà nuove di questo paese -- Sull'orlo dell'Adriatico « Quando, bianca tu di piacere... » -- La signora dei sogni

(DAL NOSTRO INVIATO)

PORTO S. GIORGIO, agosto.

Il primo saluto, al viaggiatore che sta affacciato al finestrino, con le valige pronte per scendere a Porto San Giorgio, glielo danno gli oleandri. E' un saluto sventagliante, forse per effetto del vento del treno; direi un saluto meridionale, e non solo per chi viene dal nord, tanto è vivace e festoso. Oleandri bianchi e rossi, folti e ricchi tra il cupo verde dei pini, e non fanno festa soltanto lungo la ferrovia, dal lato del mare e dei colli, dai giardini e dalla marina, ma da tutto il paese che scende al mare in lieve declivio, con le sue strade larghe, chiare e diritte, e con le sue case d'un rosa tenero, da conchiglia.

L'altro saluto, il secondo, te lo fa il fischio d'un trenino, che sta lì, in mezzo alla strada, tra due case e una piazzetta appena fuori della stazione. Sono dei vagonetti vecchiotti, dipinti d'un verde antico; da principio hai il dubbio che siano scappati da un binario della ferrovia, e non sai capacitarti come stiano lì; ma non tardi ad accorgerti che anche quella piazzetta è una stazione, il capolinea d'un'altra ferrovia, che va su, a Fermo, e sale ai paesini dell'Appenino, su verso i mille metri, vicino alla grotta della Sibilla.

Noi dobbiamo vedere un po' il paese, siamo venuti per questo, e perchè no? anche per fare qualche nuotata e remata in questo mare. Che è là, a due passi, in fondo a un breve viale e anche esso ci saluta: e questa mattina che in cielo c'è una velatura di nuvole cinerine a striature d'argento, ha un color verde pallido, che è il colore che più mi piace. Il mare appena nella misura dell'aria questo mare domestico, viene a frusciare sulla sabbia lucente con un collaretto di spuma che pare un merletto. E subito ci vien voglia di metterci i piedi, per sentire quel fresco merletto avvolgersi alle caviglie.

Ma faremo prima una giratina in paese per guardare da vicino queste case color conchiglia: e sederci un po' all'ombra dei pini di questo largo e pulito viale.

La rocca e il soggiorno della contessa napoleonica

Se potessi raffigurare Porto San Giorgio con un segno grafico molto sommario, sceglierei un bel T maiuscolo, lo rovescerei in modo che la testa del T rappresentasse l'orlo del mare, e l'asta, il viale sul quale ora vado passeggiando. Si stende che ai lati dell'asta, cioè del viale principale, corrono tante altre strade, tutte parallele: e le parallele sono tagliate da traversali, in maniera che il paese è come su una scacchiera. Una scacchiera rettangolare, allungata nel senso della marina, o distesa ai piedi d'un'antichissima rocca e d'una villa napoleonica. Porto San Giorgio, che nei tempi di mezzo e fino a tutto il Cinquecento era chiuso da mura come una fortezza, è cresciuto col mare; cresciuto come il mare si ritrava. Per centinaia d'anni, ogni anno la spiaggia cresceva d'un metro; e i sangiorgesi, a far case dove pochi anni prima era sabbia, e arrivava il risucchio dell'onda. Si son trovati così, quasi senza saperlo, a fare un paese su una tavola pitagorica; e questo si vede bene dall'alto della rocca o d'uno dei colli che lo sovrastano. Dove io ora passeggio, nel mezzo di un corso ombreggiato di pini e decorato d'oleandri, c'era dunque l'acqua; e acqua era ancora più su, all'orlo della nazionale Adriatica che divide il paese vecchio dal nuovo. Del vecchio è rimasto ben poco; ben poco, dico, non dal lato storico, chè la storia antica di Porto San Giorgio è quasi tutta da questo lato. Ed è consegnata a quell'antica rocca che ha dato qualche filo da torcere alle ricerche d'eruditi locali, nè ancora le disquisizioni sono tutte spente; è consegnata alla bella villa napoleonica, dove soggiornò a lungo Gerolamo Bonaparte, prima e specialmente dopo la caduta dell'impero, e dove questo principe accarezzò forse qualche sogno di ricostituzione dinastica con l'ardita se non amabile Contessa Baciocchi, virago napoleonica con un'ombra d'operetta; e è consegnata alle memorie di qualche nobile famiglia del luogo.

Paese che si conquista la sua fortuna

Ma il nuovo, che è molto e ha camminato con lo sviluppo del paese verso il mare, s'è imposto ben presto. Vi sono sorte piccole ma fiorenti industrie: c'è un artigianato, muratori, falegnami, fabbri, attivo e bene addestrato; grandi stabilimenti industriali assorbono la mano d'opera locale; solide banche regionali, e qualcuna anche nazionale, vi tengono le proprie succursali, e vi fanno buoni affari; l'industria della pesca allinea sulla marina decine di barche, tutte a motore, accanto alla flottiglia a vela per la pesca costiera; e Porto San Giorgio manca ancora di un porto-canale, come l'hanno Cesenatico, Cattolica e San Benedetto, dove mettere al riparo i suoi moto-velieri in caso di fortunali, così frequenti in Adriatico. E' antica aspirazione dei marinai sangiorgesi avere un rifugio proprio, e non dovere più andarsi a riparare o a San Benedetto o ad Ancona; tuttavia, questa evidente inferiorità non ha affievolito in lui l'amore antico per il suo mestiere, nè lo ha trattenuto dall'investirvi tutto il suo patrimonio, faticosamente racimolato.

Manca dunque del tanto atteso e desiderato porto-rifugio; ha tuttavia il suo piccolo cantiere, in fondo alla marina; dove ogni tanto s'imposta la barca nuova o si restaura la vecchia. Il mastro d'ascia lavora la dura tavola di quercia, fischiettando e masticando la cicca; calafati e verniciatori rimpeciano, ristoppano, rifasciano. Ne ho vista una, di queste vecchie barche, tutta lustra d'azzurro vernice e pronta a tornare in mare. S'era fregiata sottoprua d'una allegra scritta: « Fortuna assistimi, invidia crepa ». E in mezzo a questa esortazione quasi disperata, figurava un fiasco rovesciato che versava il suo rosso vino in un bicchiere: evidente scaramanzia contro gl'invidiosi.

Fortuna assistimi, invidia crepa; il motto marinaresco e popolare, con la sua cordiale spavalderia, dice bene l'animo tenace e ottimista di questa gente marchigiana che, se conosce il valore della fortuna, sa anche il segreto per piegarla. La sua fatica quotidiana non è musona, nè testarda; è anzi sempre accompagnata da un sorriso, e quasi da una giovanile animazione, che la rende leggera e grata, anche quando la fortuna assiste poco, e l'invidia corrode il legno della barca.

Il paese dunque non se n'è stato fermo, e via via che cresceva s'è dato per sè e per i forestieri di stagione, tutti i comodi, e non solo i comodi indispensabili. Ospedale, scuole, palestre, e alberghi, caffè, bar, un campo sportivo, asili e moderni uffici pubblici; e le stesse casette dei pescatori, allineate su strade larghe e liete di verde, non mancano di nulla. Fino a pochi anni fa c'era un ruscello, il rivo, ove la poca acqua stagnava in pozzanghere; è stato coperto, e vi han ricavata sopra una delle strade più belle. E le zanzare sono scomparse. Anche nelle case dei pescatori si posson tenere di notte le finestre aperte; la zanzara non verrà a pungere le nude spalle della bagnante cittadina. Molte strade sono già asfaltate; altre, nel rione marina, già coperte di ghiaia e fornite di marciapiedi, lo saranno in breve volgere di tempo. Il giovine podestà, che porta speciali cure al problema edilizio, di cui è un tecnico e un appassionato, continuerà così ad abbellire Porto San Giorgio.

Canto d'amore del poeta

Molti anni fa Porto San Giorgio piacque a D'Annunzio. Venne a passarvi la luna di miele con la duchessina di Gallese, sfuggendo ai molti pettegolezzi romani di quelle nozze. Il paese gli era piaciuto anni l'anno prima, quando con l'amico De Bosis aveva issata la bianca vela della *Lady Clara*, facendo poi quel mezzo naufragio in pieno Adriatico. Ora, con la bionda duchessina a fianco, non vide miglior rifugio di Porto San Giorgio, dove già villeggiava un amico e conterraneo, Carmelo Errico. E, poichè quell'anno stesso, che fu l'83, un signore del luogo — come precisa una bella fatta guida locale che dovrebbe essere soltanto aggiornata — stampava in Porto San Giorgio un piccolo settimanale di spiaggia, Gabriele vi diede la sua collaborazione. Vi pubblicò due *Sonetti d'estate*, il secondo dei quali è noto col titolo *La donna del mare*, ristampato nell'*Intermezzo di rime*, prima nell'edizione Bideri dell'anno successivo e poi nella Treves del 1896.

Ella dormiva du tempo; il divin
[mare
proteggeva de l'acque la divina dormente.

E' certamente il più bello dei due; ma il primo non fu mai ristampato, dopo che [illegible] ristampato nell'Intermezzo di rime [illegible] « la Cronaca bizantina ».

Sarà dunque, senza dirlo, il bibliofili, una piccola trovatella rimasta giù, togliendola dalla guida sangiorgese.

Or, quando più nel sangue arde
[il mio male,
il mal tristo de' sogni, e quando,
[bianca
tu di piacere, tu mia ducale
nervosamente i miei capelli
[abbranco
io guardandoti li occhi ove l'opale
in un dolce color d'indaco stanca,
ove un velen d'ignoto minerale
arricchisce la glauca iride stanca,
io sento in fondo a l'anima furtivi
sollevarsi i fantasmi [illegible]
ne l'ombra de le ferme acque
[abbaglianti.
E tra quei muti popoli di vivi,
o signora de' sogni, ecco, io ti
[stendo
immersa in un letargo alno
[d'incanti.

La « signora de' sogni » era, si intende, la duchessina di Gallese, diventata signora D'Annunzio il 28 luglio 1883; appena un mese prima della nascita di questo sonetto, che avrà indubbiamente fatto arricciare il naso al buon Chiarini.

G. Titta Rosa

L'impresa alpinistica di un... motociclista

Bolzano, 26 agosto.

Una strana impresa ha condotto a termine il motociclista Guido Corti. Pilotando una motocicletta tipo militare di 500 cmc., egli da Santa Caterina di Valfurva è salito in un'ora e mezza al rifugio Pizzini (m. 2706), di dove, dopo una breve sosta, ha iniziato l'ascesa che porta al rifugio Casati (m. 3269) superando nella difficile marcia tratti di nevaio e di ghiacciaio. L'arrivo d'una motocicletta sul piazzale della capanna ha destato la più viva sorpresa.

Il ritorno è stato effettuato per il ghiacciaio che passa sotto il Gran Zebrù e per la Vedretta Lunga. Superando notevoli difficoltà a causa dei nevai, il motociclista Corti è sceso al rifugio Dux e poi a Solda.

La crociera Naviglio-Adriatico
Gli ardimentosi giovani sono giunti a Trieste

Trieste, 26 agosto.

Questa sera al calar della notte sono giunti a Trieste, a bordo di una fragile imbarcazione a remi, i dieci Giovani Fascisti milanesi appartenenti al battaglione premarinaro della GIL di Milano. I giovani ardimentosi, partiti da Milano il 13 corr., accompagnati da due ufficiali, hanno compiuto il lungo percorso seguendo la via fluviale e toccando in tredici giorni di faticosa navigazione le località di Pavia, Piacenza, Cremona, Borgoforte, Chioggia, Venezia, Caorle e Grado. Essi sono latori di un messaggio che in serata hanno rimesso al Federale.

IL GRANO
850 mila q.li nel Vicentino

Vicenza, 26 agosto.

Secondo i calcoli effettuati a trebbiatura finita, il grano prodotto nell'attuale stagione nella nostra provincia supera gli 850 mila quintali.

Alpinista tedesco perito sul Cervino
Difficile salvataggio del compagno

Breuil, 26 agosto.

Alle prime ore del mattino le guide Pellissier Giovanni e Luigi Pession di Valtournanche, che accompagnavano due alpinisti sul Cervino, giunti all'altezza del Pic Tyndal scorgevano a pochi metri da loro, sulla vertiginosa e strapiombante parete sud, due giovani nei quali il Pellissier riconosceva due turisti tedeschi che il giorno prima aveva vivamente sconsigliati ad intraprendere la scalata senza guida. I due, che avevano raggiunto il giorno prima la vetta, erano stati sorpresi dalla notte nel ritorno ed avevano bivaccato in parete portandosi fuori dalla normale via italiana.

Uno di essi stava cercando di ricuperare le scarpe del compagno, volate via per una mossa falsa. Malgrado le esortazioni delle guide che lo vedevano muoversi slegato sulla parete pericolosissima, strapiombante per oltre mille metri, il giovane, tale Joakin Prüfling di anni 24, da Monaco, persisteva nel suo intento e le guide terrorizzate lo videro ad un certo punto annaspare e precipitare nel vuoto. Il compagno, aggrappato alla parete, ha assistito impotente alla sciagura ed era poi incapace di muoversi per lo choc nervoso sopravvenutogli e per la mancanza delle scarpe.

Le due valorose guide allora affrontavano la pericolosa traversata in parete per salvare il superstite. Lasciati gli alpinisti che accompagnavano in posizione di sicurezza si legavano in cordata e dopo difficoltà superate brillantemente raggiungevano il tedesco e ne effettuavano il difficile trasporto fino sulla via italiana. Egli ha detto che erano perfettamente edotti della cattiva condizione della montagna, e che avevano passato la notte all'addiaccio, senza viveri di sorta.

Le guide poi iniziavano la discesa, accompagnando, oltre agli alpinisti, che avevano assistito entusiasti e trepidanti all'opera di soccorso, il camerata dello scomparso, che, privo di scarpe, ha dato luogo ad un trasporto faticoso. Alla capanna Duca degli Abruzzi aspettava un terzo componente la comitiva che per malore sopravvenutogli non aveva accompagnato i due avventurosi. Le guide Pellissier e Pession si prodigavano per accompagnare fino al Breuil i due che, stremati di forze e accasciati per la sciagura occorsa al loro compagno, non erano in grado di scendere coi propri mezzi.

Sei infermieri in Assise per una morte al manicomio

Bari, 26 agosto.

Presso la Corte d'Assise di Trani si è svolto il processo contro sei infermieri del manicomio di Bisceglie, accusati dell'omicidio dell'infermo Francesco Beato, di anni 24, colà ricoverato. Costui decedeva in seguito a una colluttazione con alcuni infermieri. L'autopsia accertò che causa della morte era stata l'asfissia determinata da notevoli infiltrazioni emorragiche nei vari organi del collo e del torace, per forti colpi infertigli. Perciò veniva spiccato mandato di cattura contro 17 infermieri imputati di concorso in omicidio aggravato, e contro il capo-infermiere Lorenzo Leone, per aver disposto l'uso della camicia di forza senza la prescrizione medica.

Sono comparsi oggi alla corte d'assise gli infermieri Lorenzo Leone, Sergio Lo Savio, Francesco Lo Russo, Vincenzo Butuo, Salvatore Di Lecce e Francesco Pesce, per rispondere di omicidio preterintenzionale. La corte dopo due movimentate udienze ha assolto il Leone, il Lo Russo e il Pesce, perchè il fatto non costituiva reato, e ha condannato gli altri tre a otto mesi per omicidio colposo.

Le romantiche invenzioni di una scaltra truffatrice

Casale Monf., 26 agosto.

I carabinieri di Vignale hanno arrestato una pericolosa truffatrice, certa Giuseppina Cordera da Vignale, numerose volte condannata all'estero e in patria. Tempo fa alla signora Rita Degrandi di Frassinello Olivola, si presentava la Cordera che, qualificandosi fiduciaria di una contessa di Torino, narrava con romantici particolari che costei doveva dare alla luce una creatura, frutto di un amore clandestino, e che essa era incaricata di affidare il bambino ad una persona di fiducia e della massima segretezza. La scelta era caduta sulla Degrandi, la quale avrebbe dovuto recarsi col neonato in una villetta di Santa Margherita Ligure, appositamente affittata, dove avrebbe ricevuto un lauto compenso in denaro.

Nell'attesa, la Cordera era rimasta in casa della Degrandi, colmata di ogni attenzione. La truffatrice si era pure qualificata levatrice specializzata e di ciò approfittarono alcune donne del luogo per cure e consulti. Ad evitare sospetti la Cordera si faceva spedire da Torino lettere con impressi stemmi. Il neonato però si faceva attendere troppo e la famiglia Degrandi cominciava a dare segni di impazienza. Allora la donna consegnava un falso assegno bancario di 20 mila lire rilasciato dalla contessa a favore della Degrandi, quale prima anticipazione.

Ma l'assegno risultava falso e faceva aprire gli occhi alla famiglia Degrandi, tanto più che nel frattempo la scaltra si era eclissata. Rintracciata, arrestata e sottoposta a perquisizione, fu trovata in possesso di 2800 lire nascoste in modo tale nella persona da richiedere l'opera di un medico per rintracciarle. Essa è stata denunciata per truffa, possesso ingiustificato di valori ed esercizio abusivo della professione sanitaria.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il "Poema dello sport,,

Il successo di "Olympia", il monumentale documentario di Leni Riefenstahl (Germania) - "Ramuntcho", un altro film francese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 26 agosto.

Due anni or sono, poco prima che la IV Mostra si chiudesse, le giunse in volo, da Berlino, l'omaggio di tre bobine; e il giorno dopo la chiusura delle Olimpiadi poteva già apparire sullo schermo del Lido una succosa primizia dell'enorme materiale che Leni Riefenstahl aveva accumulato per poi creare il suo monumentale documentario dei Giuochi olimpici. Già sino da allora si disse che il film vero e proprio l'avremmo veduto non prima di due anni. Si mirava infatti a trarre da quel raduno di gagliardia e di giovinezza come un vasto poema cinematografico. Da una quarantina di operatori, dislocati nelle postazioni più diverse (a terra, su carrelli, su auto, su aeroplani, su di un dirigibile, perfino su d'un pallone frenato) furono girati quattrocentomila metri di pellicola; e fu così documentato il documentabile. Quattrocentomila metri, in proiezione, durano la bellezza di duecentoventi ore; il film definitivo doveva al massimo durarne quattro, divise in due parti, di due ore ciascuna. I quattrocentomila metri dovevano così ridursi a sì e no seimila; e i due anni furono infatti intensamente dedicati, dalla Riefenstahl e dai suoi collaboratori, all'estenuante lavoro di scelta e di montaggio.

La ripresa d'un documentario di elementi ripetibili è di solito rapida e sicura. La realtà già esiste, puntualmente e incessantemente si ripete. Il vasto quadro è tutto a disposizione del regista, e può essere con ogni calma studiato, sviscerato in ogni suo particolare; di quello studio, le riprese effettive saranno l'ultima conseguenza. Ma quando s'ha da seguire una realtà nel suo divenire, e che mai più si ripeterà, non c'è che da registrare tutto il registrabile, per poi procedere con ogni cautela alla più efficace composizione del film. Insomma, un montaggio a posteriori, anzichè a priori, come è stabilito da qualsiasi normale sceneggiatura. Si comprende, perciò, l'oculatissima prudenza con la quale la Riefenstahl ha voluto che nessun minimo elemento sfuggisse ai suoi obbiettivi; non diversamente aveva agito per il suo superbo Triumph des Willens, *dedicato ai primi raduni di Norimberga.*

I frutti della colossale fatica sono schiettamente ammirevoli, e così sono apparsi al pubblico della Mostra, alla quale il film è giunto dopo i successi berlinesi e parigini. La prima parte, proiettata questa sera, comprende le gare più classiche dell'Olimpiade: tutta l'atletica, con la maratona; la seconda parte, che vedremo lunedì sera, comprenderà invece le altre gare. Il film s'inizia con un ampio prologo simbolico, ideato con abilità. Dalla notte dei tempi, fra nubi fosche, risorge qualche bianchezza: fantasmi dell'Ellade. Ora, l'Erecthyon già profila le sue cariatidi, i Propilei offrono i loro scorci, il Partenone appare; e con il Partenone, dei e semidei, e altri simulacri di guerrieri ed eroi, e Afrodite, e il discobolo di Mirone. D'un tratto quest'ultimo simulacro si anima; e il discobolo è il lanciatore di disco dei nostri stadi, sullo sfondo ancora d'una spiaggia dell'Ellade.

Dal ritmo di altre giovanili apparizioni nasce la fiamma; e la fiamma è quella dell'altare di Olympia. Attraverso sette Paesi sarà recata fino allo Stadio di Berlino; in una « staffetta » che durerà giorni e giorni, e avrà le sue mute di chilometro in chilometro.

L'apparizione della fiaccola dinanzi alle scalee gremite dell'immenso stadio è davvero una bellissima pagina. Poi, acceso l'alto tripode, sfileranno gli atleti di cinquantadue Nazioni; e con la formula del giuramento s'inizierà la undecima Olimpiade. Le gare rivivono sullo schermo come nessuno degli spettatori presente potè certo vederle. Il cosidetto « montaggio » cinematografico ha qui una delle sue più vere vittorie. Scorci impensati, « angoli » sorprendenti s'alternano alle curiose e infallibili occhiate che il teleobbiettivo lancia fra gli spettatori; intervengono, tratto tratto, i morbidi ritmi del rallentatore; in tutto questo non c'è nessuna civetteria, nessun virtuosismo. E' il documentario per il documentario, impegnato in ogni sua risorsa. L'episodio di colore è tutt'al più lasciato alla maschera fugace d'uno spettatore in preda al suo « tifo », e certo ignaro che, da una lontana torretta, un occhio indiscreto lo veda così da vicino; nelle gare, nella lotta, è la gara, è la lotta che parla. Non una trovata o una trovatina da virtuoso; il fatto dev'essere il fatto, dovrà essere soltanto ben raccontato. Da questo criterio sgorga il rigore dell'eccezionale documentario, e la sua eccezionale efficacia. Senza nulla romanzare, senza nulla drammatizzare, si hanno allora istanti fortemente drammatici; come nella gara del salto con l'asta, protrattasi per quasi cinque ore, e finita nelle tenebre fitte, alla luce dei proiettori. La tabella delle varie altezze scandisce la fatica degli atleti; ormai provati; ogni quattro centimetri di più, è un'energia che si consuma per un'altra che ancora si protende; e, alla fine, il vincitore è quasi incredulo della sua vittoria.

Il lanciatore di disco, in una superba inquadratura di « Olympia ».

Si potrebbe citare quasi ogni episodio, tanto sapiente è la rievocazione d'ognuno; e tutti formano come un vasto cordie, dai ritmi sani e gagliardi, in una luminosa festa della giovinezza, dove l'eleganza del discobolo s'affratella allo sforzo del maratoneta, al protendersi dei saltatori, allo sfrecciare dei velocisti. Così il documentario dello sport diventa il poema cinematografico dello sport; e con Olympia Leni Riefenstahl dà alla Germania un altro primato, che s'affianca a quello del formidabile Triumph des Willens. *Tutto ciò ha perfettamente sentito il foltissimo pubblico, che attorniava S. E. Alfieri e S. E. Lehnich; e dopo aver sottolineato con caldi applausi i momenti culminanti del film, l'ha accolto alla fine con una vibrante ovazione, ripetutasi per Leni Riefenstahl, che allo spettacolo aveva assistito.*

***

Al pomeriggio era stato proiettato « Ramuntcho » da Pierre Loti, regia di René Barberis; un accurato film francese con Françoise Rosay, Louis Jouvet, Paul Cambo, e Madeleine Ozeray. Ma lo sport che alla sera doveva trionfare sullo schermo aveva anche avuto, diremo così, un aperitivo pomeridiano. Gran corsa in bicicletta; con premi da allettare almeno un Bartali.

C'era la corsa per i ragazzi; e sta bene. Quella per le signore; e sta benissimo. Ma la più vera curiosità era per la categoria « uomini ». Lì per lì, avevamo detto, corriamo tutti. Ma poi si sono allineati al traguardo, i più volonterosi; l'onorevole Maraini in maglia gialla, nutrire fermi propositi; e la Gioria, che seguiva la corsa su di un panciuto torpedone, era sorvegliato. Un severissimo regolamento. Ammesso il traino, ammesso spingere e forse spingere; ammesso seminare di chiodi la rotta altrui; inoltre, un premio della montagna per il migliore scalatore delle tre impervie salite che si profilano sulla strada dagli Alberoni al Lido: le tre gobbe dei tre ponticelli. L'organizzazione, all'ultimo momento, non aveva potuto provvedere a riserve di polverone, e pillacchere di fango, e al delirante entusiasmo dei buoni villici nei paesi da traversare, perchè sul percorso non ce n'erano. (Ma sarà per l'anno venturo). I ragazzi sono arrivati come frecce, pigiando contenti; un po' meno contiate le signore, impensierite soltanto d'avere sul traguardo un bel sorriso; più drammatica la categoria « uomini », fierissimo ognuno della sua maglietta, dei suoi polpaccioni, di quella sudata. Maraini, maglia gialla, per cortesia dell'ultimo, è arrivato penultimo; e l'ha accolto un vero trionfo. Roba da far venir giù il teatro, si sarebbe detto per un autore.

Mario Gromo

Udienze private del Re a Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, 26 agosto.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto stamane in privata udienza, intrattenendoli in lungo e cordiale colloquio, l'on. Gaetano Toselli, l'avv. Cavallo, l'ing. Perdomo, l'avv. Viglino, il dott. Rossi e l'ing. Caviglia, del direttorio del Rotary provinciale, del quale hanno espresso al Sovrano i fervidi e profondi sensi di omaggio e di devozione. Il Re si è vivamente interessato dei problemi della Provincia, e in particolar modo di quelli attinenti all'industria ed alla viabilità.

Successivamente, il Re Imperatore ha ricevuto, pure in lunga cordialissima udienza privata, il comandante e i fiduciari di questa Sezione provinciale ufficiali in congedo.

Un'onorificenza brasiliana a un missionario salesiano

Roma, 26 agosto.

Con recente provvedimento, il Governo della Repubblica del Brasile ha decorato dell'ordine del Cruzeiro do Sul il Missionario don Colbacchini.

Il nome di questo missionario italiano è noto in tutto il Brasile per la meravigliosa attività che egli ha svolto nel suo benefico apostolato in quella parte del vasto Stato che comprende le regioni più ignorate e inesplorate, dove fra i grandi fiumi e le immense foreste attendano la luce della civiltà le tribù degli indi dalle più varie denominazioni. Per più di trent'anni don Colbacchini ha vagato per quelle sterminate misteriose plaghe sopportando la solitudine e l'abbandono, resistendo alla fame e alla sete, alle fatiche e alla stanchezza, affrontando le insidie delle fiere e dei rettili, non scoraggiandosi mai dinanzi alle difficoltà e i pericoli dell'impresa. E la sua missione dà frutti insperati. Molti indi si convertirono al cattolicesimo e la parola della fede, della bontà e della carità cristiana si diffonde tra quelle tribù perpetuamente in guerra tra loro, che non conoscevano se non la ferocia dell'odio e della vendetta.

Le gite popolari di domenica 4 settembre

Roma, 26 agosto.

Nel programma delle gite popolari del giorno 4 settembre, fra le altre, sono le seguenti:

Torino - Bardonecchia; Torino - Susa; Torino-Aosta; Torino-Pallanza; Torino-Domodossola; Torino-Milano; Torino-Chieri; Torino-Asti-Casale Monferrato; Torino-Rapallo; Torino-Genova; Torino-Acqui; Torino-Barge; Torino-Torre Pellice.

Vigevano-Torino; Biella - Santhià-Torino; Savona-Torino; Borgosesia-Arona.

Magenta-Milano; Novara-Milano; Milano-Torino; Milano-Portoceresio; Milano-Sondrio; Milano-Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano-Desenzano-Lago del Garda; Milano-Venezia; Milano-Forlì-Rimini; Milano-Ravenna; Milano-Genova; Milano-Ventimiglia.

Domodossola-Genova; Bergamo-Venezia; Brescia-Venezia; Verona-Venezia; Vicenza-Venezia; Schio-Venezia; Bolzano-Venezia; Treviso-Venezia; Trieste-Venezia; Trieste - Postumia; Trieste - Erpelle; Fiume-Postumia.

Genova-Acqui; Genova-Torino; Genova-Bologna; Genova-Forlì; Genova-Roma.

Bologna - Poretta Terme - Pracchia; Bologna-Firenze; Ferrara-Venezia; Firenze-Livorno; Firenze-Viareggio; Firenze-Montecatini Terme; Firenze-Genova; Firenze-Siena.

Roma-Firenze; Roma-Trieste.

Gite del giorno 5 settembre, per coloro che la domenica non sono liberi dal lavoro: Bari-Napoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Per il crollo della volta di una cava di calcare, il minatore Ferdinando Bono, di 58 anni, rimasto travolto, ha dovuto essere amputato della mano destra, e il manovale Emilio Felgerio ha riportato la frattura di un piede.

DA PERUGIA

Il sen. Marescalchi ha tenuto alla Università per stranieri una interessantissima conferenza sui progressi compiuti dall'agricoltura italiana in Regime fascista.

Due amici davanti al giudice per due biglietti da 500 lire

Roma, 26 agosto.

La guardia notturna Vincenzo Panci si trovava, la sera del 24 dicembre 1937, in Tivoli, con alcuni amici e conoscenti, fra i quali tale Giuseppe De Rosa. Avvicinandosi l'ora in cui il Panci avrebbe dovuto iniziare il turno di servizio, la comitiva si sciolse e il De Rosa si accompagnò al Panci cui chiese di trascorrere la notte in casa sua non sentendosi di fare a piedi la strada fino alla propria abitazione, lontano, in campagna. Il Panci aderiva e accompagnò alla propria casa il De Rosa, il quale vi rimase partecipando al giuoco della tombola con gli altri familiari del Panci.

Quando questi tornò, dopo un'oretta, venne informato da sua figlia Pasqualina che il De Rosa aveva raccontato di aver consegnato a esso Panci mille lire perchè gliele custodisse. La guardia non dette importanza alla cosa ritenendo trattarsi di uno scherzo. Senonchè verso le 2,30 del mattino incontrava il De Rosa in piazza e si sentiva richiedere la restituzione delle mille lire versategli. La discussione si fece subito vivace. I due tornarono a casa del Panci ove furono anche chiamati due agenti di P. S. di pattuglia. Il De Rosa insistè nell'accusare il Panci di volersi appropriare della somma. Alla faccenda pose termine una perquisizione cui il De Rosa venne subito sottoposto. Nella tasca interna della giacca furono trovati due fogli da 500 lire che egli ripeteva di aver consegnati al Panci.

Rinviato a giudizio dinanzi al nostro tribunale per rispondere di calunnia, il De Rosa disse di non saper spiegare come il denaro avesse potuto essere rinvenuto nella tasca della sua giacca, in quanto egli era certo di averlo effettivamente dato al Panci. Il tribunale si convinceva della colpevolezza del De Rosa e lo condannava a due anni di reclusione e alle spese.

Il De Rosa ricorreva in appello a mezzo degli avvocati Pasquale Grimaldi di Napoli e on. Giovanni Persico di Roma. Udito la tesi difensionale e udito il P. M., che chiese l'assoluzione del De Rosa per insufficienza di prove, la sezione feriale della nostra Corte di appello ha mandato assolto il De Rosa, perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato, e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

I furti strani
Il carrettiere e il palo indicatore

Milano, 26 agosto.

Un casellante delle Ferrovie Nord, Ernesto Valassina, passando in bicicletta, una mattina del luglio scorso, sullo stradale tra Bollate e Novate notò un carrettiere, identificato poi per il trentaduenne Giuseppe Donati, che spingeva il proprio carro, trainato da un cavallo, sul margine estraneo della strada, in modo da investire e travolgere, stradicandolo, un palo indicatore di un vicino passaggio a livello. Poi il carrettiere, guardatosi intorno, lo raccolse, ne strappò il cartello indicatore, caricò palo e cartello sul carretto, coprendoli con dei sacchi, e proseguì. Ma il casellante, chiamata una guardia comunale, fece arrestare lo strano ladro.

Oggi il nostro tribunale, malgrado le sue proteste, lo ha condannato a quattro mesi di reclusione e quattrocento lire di multa.

Tre persone travolte da un rimorchio d'auto
Una morta, una moribonda

Verona, 26 agosto.

Da un autotreno guidato dall'autista Umberto Gosi, di 36 anni, si staccava, sullo stradale che conduce alla piscina Lido, il rimorchio, che travolgeva certi Redoni Giuseppe, di 15 anni, da Castelnuovo, Perlini Giuseppina, di 17 anni, e Vittoria Vicentini, di 24 anni, entrambi domiciliate a San Massimo. La Vicentini rimaneva uccisa sul colpo, la Perlini veniva trasportata in condizioni disperate all'ospedale e il Redoni ne avrà per una quindicina di giorni. E' stata aperta una inchiesta.

Cento anni fa

Nave inglese catturata

MAR NERO

Il nuovo periodico di Malta, il « Portafoglio », del 4 agosto ripete la voce che si dice venuta da Costantinopoli della cattura di una nave inglese per parte dei russi. Questo legno sarebbe il « Crutere » del capitano Clark, e venne condotto a Sebastopoli. Secondo il « Sun » la nave inglese fu catturata sotto il pretesto che avea polvere da guerra a bordo per li circassi. Essa era partita il 4 di luglio per Trebisonda dove avea sbarcato una parte del carico; indi avea risalpato per Redut Kalè.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 27 agosto 1838).

Viaggio fra gli aranceti e i misteri della Florida

Dalla camera di tortura nel Castello agli splendori rivieraschi di St. Augustine

Tre scheletri, una pipa, una bottiglia, nella cella terribile - Apparizione di damine voluttuose - La Fontana della Gioventù e la Dea degli amanti - Fantastica visione del cimitero degli indiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

ST. AUGUSTINE (Florida)

Nel punto dove la tradizione vuole sia sbarcato la prima volta Ponce de Leon, sorge sulla costa atlantica della Florida la città di St. Augustine, la più vecchia città esistente negli Stati Uniti. Per questa sua qualità è diventata la Mecca dei visitatori che vi accorrono in numero sempre crescente sia per il fascino che emana dalle sue reliquie storiche, dal carattere arcaico delle sue vie e delle sue case, come per il meraviglioso clima invernale e la bellezza delle sue spiagge.

Nei sotterranei del castello spagnolo

Il grandioso castello di San Marco, un antico forte spagnuolo di cui fu iniziata la costruzione nel 1672, rimane ancora quasi intatto con i bastioni, le torri, le casematte, il fossato, le rampe di accesso, i terrapieni, ma soprattutto con le sue prigioni sotterranee. Lunghe e basse tanto che in alcuni passaggi bisogna piegarsi per non battere la testa nel soffitto esse sboccano in una camera segreta che veniva usata come camera di tortura. Ma qui non finiscono i segreti dei sotterranei del castello di San Marco che danno brividi di emozione alle ragazze americane provenienti da ogni parte degli Stati Uniti, e fanno emettere strilli di paura ai bambini che si aggrappano alle gonnelle delle loro mamme. Perchè dalla camera della tortura, dopo che le guide hanno consegnato ai visitatori una candela, si attraversa procedendo quasi carponi un basso e stretto passaggio che porta in una nudo segreto della lunghezza di sei metri circa per tre di larghezza e due di altezza, dove non è mai penetrato un raggio di sole nè il più piccolo rumore dal mondo esterno. Il passaggio era stato murato in maniera tanto abile da deludere ogni ricerca. Fu un soldato del presidio spagnuolo stazionato nel forte che al principio del secolo scorso ruppe l'entrata suggellata della arcanda muda e in questa vi trovò una grande gabbia formata di sbarre di ferro. Nella gabbia c'erano gli scheletri di tre uomini, una pipa di creta, la suola di una scarpa e una bottiglia che indubbiamente aveva contenuto acqua. Il terribile mistero che circonda la morte lenta e atroce a cui furono condannati tre esseri umani non è stato mai chiarito. Chi fu il nemico implacabile che li rinchiuse vivi in quella tomba? Che cosa avevano commesso i disgraziati? I sotterranei del castello di San Marco hanno conservato rigidamente il loro segreto nei secoli. E' dopo il forte è la più vecchia casa di St. Augustine, e probabilmente degli Stati Uniti, ad attirare ogni anno migliaia di visitatori.

Fascino d'una città coloniale

E' una vecchia casa spagnuola dai soffitti bassi e gli ampi focolari. Apparteneva in origine ad una famiglia Hernandez e pare fosse stata costruita verso la fine del cinquecento. Internandosi nei vecchi quartieri di St. Augustine sembra di esser stati trasportati per miracolo in quelli di Siviglia o di Granata. Le viuzze strette con i portoncini, i cancelletti, i balconi bassi da potersi quasi toccare con mano, avvolti in una gloria sfolgorante di fiori tropicali vi trasportano in altri ambienti e in altre epoche fino a farvi dimenticare di trovarvi nei rumorosi, affaccendati, frenetici Stati Uniti dall'epoca presente. Se vi sedete all'ombra delle palme dei parchi pubblici, o in un patio silenzioso di una vecchia casa e vi lasciate cullare dal lento mormorio della sua fontana vi si apre davanti agli occhi la visione della Spagna conquistadora e coloniale. Non vi par di sentire gli accordi voluttuosi di una chitarra? Sul balconcino di fronte non è apparsa una damina in mantilla e dalla pettinatura alta? E nell'ombra di quel corridoio non avete intravisto la figura di un cavaliere in cappa e spada, dal cappello piumato e dal grande collare incannellato? Fermatevi di notte quando tutto è quieto in quella che ancora adesso si chiama la plaza principale della città, in cui si erge la statua di Ponce de Leon, o datevi a contemplare la massiccia cattedrale cattolica dal cui campanile si diffondono ancora i tocchi di una campana fusa nel 1682, passate davanti alla più antica scuola degli Stati Uniti costruita di legno di cedro e circondata da una palizzata con un cancello dello stesso legno che si solleva a ghigliottina, date uno sguardo all'antico palazzo dei governatori inviati da Madrid, attraversate i pilastri dell'antica porta cittadina e potrete quasi illudervi che in quell'ora la città sia frequentata dai fantasmi degli antichi spagnuoli che colà combatterono e caddero, che fondarono e costruirono, che massacrarono, convertirono, o ridussero in schiavitù gl'indiani, che resistettero agli assalti degli inglesi, dei francesi, degli olandesi e lasciarono la loro indelebile impronta nella moderna città sulle rive dell'Atlantico.

Accanto, però, alla St. Augustine spagnuola e coloniale c'è tutta la parte moderna di essa percorsa da migliaia di automobili, resa gaia da teatri, cinematografi, spettacoli sportivi d'ogni genere, col suo traffico intenso, i suoi grandi alberghi e il suo movimento turistico. Sorprende piacevolmente il fatto che il nuovo non si sia sovrapposto all'antico, non lo abbia snaturato o distrutto com'è avvenuto in quasi ogni altra parte d'America. Il vecchio si è mirabilmente fuso col moderno contribuendo a fare di St. Augustine una delle città più mirabilmente fuse ed armoniche. L'hotel Ponce de Leon vi colpisce per una grandiosità e una maestà che hanno pochi uguali al mondo. Non sembra affatto un hotel ma piuttosto uno di quei palazzi che nel passato si costruivano come dimore di grandi personaggi o di famiglie reali. L'immensa scalinata che conduce alla sala da pranzo è di marmo e di onice. I saloni hanno decorazioni di oro e avorio e le pareti sono affrescate da pittori di grido. In tutto il magnifico edificio s'incontrano decorazioni che traggono il loro motivo dall'antica storia di St. Augustine: la testa di cervo ch'era l'antico emblema degl'indiani della regione, la maschera del leone, simbolizzante Ponce de Leon, stemmi di grandi famiglie spagnuole connesse con la storia della Florida. Di fronte all'hotel nominato se ne erge un altro, l'Alcazar, splendido nella sua architettura moresca, i cui giardini e la cui corte centrale sono di una magnificenza degna degli antichi califfi arabi.

Ma la curiosità che attira maggiormente i visitatori di S. Augustine, la curiosità che si ricollega alla leggenda che ispirò il primo viaggio di Ponce de Leon e a cui si deve in un certo modo la scoperta della Florida è la «Fontana della Gioventù».

Bicchieri d'acqua della gioventù

St. Augustine ha una fontana della gioventù, la stessa come vuole la tradizione perpetuatasi fino ai giorni nostri, alla cui acqua gli indigeni attribuivano la virtù miracolosa di ridonare la gioventù. Ne avrebbe bevuto lo stesso Ponce de Leon al suo sbarco in Florida. I cittadini di St. Augustine si adoperano con ogni trovata e con le suggestioni più efficaci ed originali perchè la tradizione non cada in dimenticanza. In un bel parco situato in riva al mare, nel punto preciso — si dice — dove le caravelle del navigatore spagnuolo toccarono terra, trovasi la «fontana della gioventù» che invece di essere una fontana è un pozzo. Delle graziose e sorridenti ragazze attingono con gran buona grazia l'acqua dal pozzo e ve la porgono in bicchieri di carta incerata dietro il pagamento di una monetina. Pare che ai giorni nostri la fontana abbia perduto il suo potere di ridare la gioventù. Ne ho bevuto anch'io qualche bicchiere e non son diventato più giovane di un giorno solo. Ma a quel tempo, gl'indiani almeno, ci credevano. L'unica particolarità naturale è che il livello dell'acqua del pozzo sale o si abbassa senza ragione apparente. Nello spiazzale del parco si allungano per terra alcuni cannoni che risalgono all'epoca della conquista. Nella vicinanza della fontana c'è una grande croce di «coquinas», il materiale costruttivo più in uso in Florida, consistente di un conglomerato d'innumerevoli conchiglie. Se ne servivano gl'indiani, se ne son serviti i bianchi fino ai giorni nostri. La croce fu piantata nel posto dallo stesso scopritore della Florida. Rimasta ignota per molto tempo, si venne alla sua scoperta dietro il ritrovamento di uno scrigno d'argento contenente un documento attestante che un'immagine sacra era stata racchiusa nella croce eretta da Ponce de Leon a celebrazione dello sbarco. Ed un museo è stato istituito nel parco stesso contenente oggetti, mappe, armi, tutto quanto ricorda i primi «settlements» spagnuoli e i loro conflitti con gl'indiani, i francesi, gl'inglesi. Ma quanto c'è di vero nella leggenda della «Fontana della Gioventù»? E' esistita veramente questa credenza presso gl'indiani? La fede nel magico potere dell'acqua aveva gran parte nella religione degl'indiani di ogni parte d'America. Era praticato un po' dovunque l'adorazione delle sorgenti, dei laghi, dei fiumi e con solenni cerimonie gl'indigeni invocavano le deità del liquido elemento che ritenevano essere l'origine stessa della vita. Erano persuasi che l'acqua fosse dotata di poteri fisici e spirituali ed avesse la capacità di guarire i mali. Praticavano anche una forma di battesimo per la purificazione dei peccati: la stregona della tribù immergeva l'ammalato nell'acqua o glie la spruzzava addosso mormorando degli incantesimi per indurre la guarigione.

La vecchia fontana della gioventù, a St. Augustine. Pare un angolo romantico europeo, non il luogo d'una magia indiana.

Miti favolosi degli indiani

La Dea dell'Acqua era un mito diffuso fra gl'indiani, che si associava con quello della Dea della Luna ambedue protettrici di tutte le cose che crescono, degli amanti, delle nascite. Gli spagnuoli, dopo la conquista delle Antille, avevano appreso dagl'indigeni di una fontana situata nelle terre del nord-ovest che ridava la gioventù. La storia di questa fontana si sparse tanto rapidamente tra i bianchi che in breve tempo raggiunse il Vecchio Mondo e produsse grande impressione alla Corte di Spagna. Lo stesso Pietro Martire, eminente prelato e uomo di grande dottrina, ci credeva fermamente. Un indiano a servizio di uno spagnuolo gli aveva raccontato il prodigioso ringiovanimento del proprio padre. Nello scriverne al Papa nel 1513, così egli si esprimeva: «Non creda Sua Santità che questa sia un'opinione sciocca o affrettata, perchè la storia è stata raccontata assai seriamente a tutta la Corte ed ha fatto tale impressione che tutto il popolo ed anche persone superiori per nascita ed influenza l'hanno accettata come un fatto provato».

La visita al parco della fontana rimane incompleta se non si è veduto il cimitero degl'indiani. Sotto una grande tettoia, in vicinanza della fontana stessa, giacciono a fior di terra una gran quantità di scheletri in posizione dorsale e con le mani giunte sul petto. Sono gli scheletri degl'indigeni del villaggio di Seloy ch'esisteva in quel posto al tempo della venuta di Ponce de Leon e vi rimase fino alle conquiste posteriori. G'indiani, come al solito, si estinsero per le carestie, le malattie, le persecuzioni dei bianchi. Erano già stati convertiti al cristianesimo come si rileva dalla posizione in cui furono interrati e dagli oggetti trovati nelle loro tombe. Appartenevano ai Timuquan, una delle più evolute, miti e intelligenti razze indigene d'America. La scoperta del cimitero avvenne casualmente quattro anni fa mentre un lavoratore preparava il terreno per piantarvi degli alberi d'arancI. Gli esperti incaricati di dirigere gli scavi, adoperarono la tecnica più progredita perchè la più piccola cosa non fosse smossa dalla posizione in cui era stata trovata e nemmeno il grano di una collana andasse perduto. Le ossa e la terra su cui queste giacevano furono cosparse di sostanze atte a indurire e preservare tutto il materiale rinvenuto, perchè il passar degli anni e le intemperie non lo disfacessero. Quel cimitero che rivela la tragedia di tutta una razza e le cause che la determinarono: fame, pestilenze, massacri, c'incute una certa tristezza. Gli scheletri degl'indiani sono rivolti verso il cielo come per attendere giustizia.

Amerigo Ruggiero

Horthy si accomiata dal Führer

Berlino, 26 agosto.

Dopo due giorni di permanenza a Berlino il Reggente d'Ungheria e la signora Horthy col loro seguito hanno lasciato la capitale. Il treno speciale è partito alle 15,30 dalla stazione di Lehrterbahnhof, diretto a Eberswald, donde gli ospiti ungheresi si recheranno alla villa Karinhall passando il pomeriggio presso il Feld Maresciallo Goering. Il commiato è stato cordialissimo. Erano presenti il Führer e tutti i membri del Governo. La popolazione berlinese ha tributato agli ospiti un caloroso saluto.

Il testamento di Hlinka

Praga, 26 agosto.

Il giornale *Lo Slovacco* scrive a proposito delle voci diffuse dalla stampa ceka circa un preteso testamento politico di Hlinka, che tale testamento non esiste.

«Hlinka — dice il giornale — ha lasciato al popolo slovacco la parola d'ordine che egli ha ripetuto tante volte: «Lottate per la libertà della Slovacchia, per l'autonomia del nostro Paese!». Questo è il vero testamento di Hlinka, l'ordine del Capo dal suo letto di morte».

Miss Tania Sharman, la Regina della televisione, osserva il funzionamento dell'impianto di televisione «Cossor», modello da tavolo

Aumento di tensione in Cecoslovacchia

Ordini segreti del Comintern per una mobilitazione marxista

I Sudeti rispondono alla provocazione passando alla difesa attiva

Praga, 26 agosto.

Il Presidente del Consiglio Hodza ha ricevuto oggi il Ministro di Francia Delacroix. Successivamente, egli ha assistito alla riunione del Comitato politico del Gabinetto, nel corso della quale egli ha svolto una lunga relazione sulla situazione interna e su quella internazionale. Egli ha insistito sul fatto che i negoziati non potranno svilupparsi con profitto che dopo il ritorno di Gwatkin, previsto per domani, e che, d'altra parte, occorre attendere le prossime dichiarazioni di sir John Simon prima di poter esprimere un giudizio sulla situazione generale.

Nel pomeriggio, Hodza ha ricevuto i deputati sudetici Kundt e Rosche. Il colloquio era previsto fin da martedì. Si pensa che le conversazioni abbiano avuto per oggetto la questione della continuazione dei negoziati e la procedura che la nuova base dei negoziati comporta. Tuttavia, un manifesto pubblicato nel pomeriggio dalla Rundschau, organo ufficiale di Konrad Henlein, ha creato un certo nervosismo nell'atmosfera. Il manifesto riguarda le provocazioni marxiste. Gli estremisti rossi tentano infatti di approfittare dell'oscura situazione attuale per far scoppiare torbidi rivoluzionari. Ne è prova un documento la cui riproduzione ha causato oggi il sequestro del giornale dei contadini dei Sudeti. Si tratta di un vero piano di mobilitazione marxista, diramato segretamente a tutti i capi delle organizzazioni d'assalto e dei gruppi di propaganda del partito comunista, con l'ordine di distruggerlo dopo averne presa conoscenza.

I «comitati d'azione»

La circolare reca la data del [illegible] luglio e comincia con l'affermazione che, secondo comunicazioni della Internazionale comunista, Runciman avrebbe per unico obbiettivo quello di piegare il Governo ceko alle esigenze di Henlein e di costringerlo in primo luogo ad abbandonare l'alleanza con i Sovieti. Da ciò la necessità di cambiare momentaneamente la tattica del partito e di prepararsi ad un'eventuale attività illegale. La circolare accenna alla possibilità che gli henleiniani cerchino di impadronirsi di tre o quattro portafogli ministeriali compreso quello dell'interno, e che in tal caso, d'accordo col partito agrario, essi tentino di sciogliere il partito comunista. Occorre, dunque, disgregare in primo luogo il partito agrario, secondariamente il partito tedesco sudeto ed infine la Lega nazionale.

Seguono le istruzioni da parte del Capo della sezione di Praga del Comintern per la creazione dei comitati d'azione, che si comporranno dei quattro elementi seguenti: 1) gruppi rivoluzionari per l'azione illegale; 2) gruppo di stampa; 3) sezione propaganda; 4) gruppo d'assalto, formato dalle sezioni di combattimento e dagli emigrati stranieri. La suddivisione sarà fatta in base alle direttive dell'ufficio politico di Mosca. Istruzioni più precise seguiranno. Si consiglia d'iniziare l'attività illegale nei luoghi in cui la polizia non ha sufficienti forze per reprimerli immediatamente. Questi luoghi sono specificati come pure i nomi dei capi delle cellule comuniste che dovranno entrare per primi in azione.

Il documento contiene ancora direttive per la campagna di disgregazione in seno ai partiti antibolscevichi, campagna che dovrà essere fatta fra l'altro mediante manifestini adatti ai programmi di detti partiti. Il materiale necessario sarà fornito da emigrati tedeschi. Si tratta di raccogliere tutti i malcontenti delle file dei lavoratori socialdemocratici.

Dopo avere ancora impartite istruzioni per il salvataggio del capitale del partito comunista da un eventuale sequestro in caso di scioglimento del partito stesso, la circolare così termina: «Compagni, l'ora decisiva è suonata. Siate preparati!».

Sotto l'impressione di simili manifestazioni marxiste ed in considerazione del moltiplicarsi delle sanguinose aggressioni rosse ai danni di tedeschi sudeti il luogotenente di Henlein deputato Frank ha pubblicato dal suo canto il manifesto cui abbiamo sopra accennato col quale libera gli aderenti al partito dalla consegna di eroica sopportazione a cui erano finora legati e permette loro nei limiti legali l'esercizio del loro diritto naturale di difesa, in tutti i casi in cui vengono attaccati.

I Sudeti si difendono

Ecco il testo del comunicato pubblicato dal comitato direttivo del partito dei tedeschi dei Sudeti.

«Gli ultimi attacchi contro i nostri camerati, commessi da terroristi marxisti hanno provato che non si tratta di attacchi isolati ma di una procedura sistematica degli avversari allo scopo di destare negli osservatori stranieri l'impressione che ci sono nel nostro paese avversari del nostro movimento che bisognerà prendere sul serio e che sarebbero pronti e capaci di imporsi come fattore politico mediante l'uso della forza. Gli avversari marxisti hanno l'intenzione di dissimulare il fatto che essi non hanno alcuna importanza nella regione dei Sudeti e di richiamare mediante tali attacchi l'attenzione dell'opinione pubblica. Finora i nostri aderenti, fedeli alle istruzioni impartite, hanno tollerato gli attacchi senza controbatterli allo scopo di evitare ogni possibile falsa interpretazione. Dato il recente sviluppo della situazione, il comitato direttivo del partito si vede ora nell'impossibilità di assumere per l'avvenire responsabilità per la libertà e le fortune dei suoi aderenti; ritira dunque le istruzioni anteriori specialmente per quanto riguarda la rinuncia alla legittima difesa e lascia ai suoi aderenti la decisione di servirsi di tale diritto nel caso fossero attaccati. Il Partito ricorda loro di osservare il più rigorosamente possibile le condizioni e i limiti collegati da questo diritto».

Il comunicato è firmato dai dottori Koellner e Frank.

Il comunicato sudeto è stato però censurato e la stazione radiofonica cecoslovacca ha diramato questa sera in tedesco e in ceko una dichiarazione che tende a sminuire gli incidenti di cui si dolgono i sudeti, a togliere importanza alle provocazioni marxiste, e minacciare infine «misure severe ed energiche da parte della polizia» a chi mettesse in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica.

Situazione di pericolo

Berlino, 26 agosto.

La novità segnalata da Londra, dopo l'arrivo del collaboratore principale di Lord Runciman, Ashton Gwatkin, i colloqui da lui avuti e quelli in seno del Governo britannico, il fitto gioco delle pubblicazioni e delle smentite ed il preannuncio dell'imminente dichiarazione di Sir Simon a nome del Governo britannico insieme con le notizie da Praga delle riunioni del Governo cecoslovacco, e le voci di un progetto Runciman alle viste, illuminate dal contenuto di un'intervista del Presidente Hodza ad un giornale inglese, e in fine un manifesto della direzione del partito tedesco, in relazione alle crescenti agitazioni marxistiche locali; tutto ciò ha contribuito ad aumentare vieppiù nelle ultime ventiquattro ore la sensazione che il Governo cecoslovacco, in relazione alla missione Runciman ed al complesso della situazione sia veramente pervenuto ad un momento critico e decisivo.

Autonomia vera e propria

Pronunciandosi in una sua nota sulla pubblicazione fatta a Londra circa la imminente dichiarazione del Governo britannico e sulla smentita data a due giornali, i quali avevano affermato che questa dichiarazione consisterebbe in una rinnovata ed accentuata riaffermazione della politica di impegni nei riguardi dell'Europa centrale, la «D.A.Z.», dopo aver espressioni all'attesa della imminente dichiarazione di sir John Simon, come portavoce del governo britannico, così si esprime:

«Prematuri annunci della stampa inglese, secondo cui l'Inghilterra in tutti i casi e senza riguardo alla situazione morale appoggerebbe sotto presunti impegni di alleanze, Parigi e Praga, sono stati smentiti. Se l'Inghilterra si fosse in tal modo impegnata è certo che la missione Runciman stessa apparirebbe sotto la luce di una manovra e di una finta, il che nessuno oserebbe pensare».

Intanto, dopo l'arrivo di Ashton Gwatkin, il Governo inglese è ora informato dello stato delle cose a Praga altrettanto quanto lo è lord Runciman stesso; l'ultima dichiarazione della direzione sudetica, in seduta plenaria con i rappresentanti del governo, fatta per bocca del deputato Kundt, non ha lasciato alcun dubbio sul fatto che «un'ulteriore mascheratura dei contrasti non avrebbe alcuno scopo. Ogni tentativo di superare tali contrasti soltanto per apparenza sarebbe un volere ingannare se stessi. Senza un'autonomia territoriale non si possono soddisfare le richieste dei tedeschi dei Sudeti; e l'autonomia deve consistere in una vera ed effettiva amministrazione di se stessa; una divisione territoriale qualunque, la quale conducesse a minoranze provinciali, non costituirebbe un miglioramento sullo stato attuale. Il gruppo nazionale tedesco, in Cecoslovacchia, non deve in avvenire essere trattato come una minoranza in nessun punto del territorio».

Occorre una decisione

Lord Runciman sa esattamente che bisogna che egli abbracci tutta l'interezza delle rivendicazioni sudetiche e che senza una vera decisione del Governo britannico anche la imminente dichiarazione di sir John Simon non potrebbe far fare alcun passo alla situazione.

«Una politica del tenore a oda — così conclude il giornale — quale per esempio da anni il Governo britannico conduce in Palestina, di cui sarebbe vittima soltanto una popolazione tenuta dietro una siepe di ferro spinato, una politica di questo genere sarebbe per il medio Europa intollerabile. Noi non vogliamo in complesso che la Cecoslovacchia sia trasformata nè in una Spagna, nè in una Palestina; ma purtroppo, la condotta dell'Inghilterra, in tutt'e due questi casi potrebbe autorizzare a essere scettici. Chi si assume un impegno deve arrivare ad una decisione, sotto pena di destar l'impressione che la sua funzione nella politica mondiale si riduca a quella della eterna ingerenza. Questo doveva essere detto con chiarezza».

Tutti i giornali commentano le affermazioni che vengono segnalate da Londra e da Praga di un nuovo progetto su «basi nuove» che il Governo cecoslovacco proporrebbe, anzi avrebbe già concertato, nelle sue due sedute odierne, piano che conferrebbe, secondo la *Nachtausgabe*, nuove concessioni ai sudetici. Il piano, del quale sarebbe stato a conoscenza Ashton Gwatkin, prima di partire da Praga, dovrebbe essere comunicato soltanto domattina da Benes stesso a Runciman. Il piano costituirebbe per metà almeno degli otto punti di Karlsbad, e cioè per quattro, un pieno consenso; e, per gli altri quattro, sarebbe consenziente soltanto in parte; ma non si dice quali siano questi punti. Lo stesso giornale mette poi in rilievo la circostanza — a cui, dopo i colloqui da Berlino di questi giorni spetta indubbiamente un notevole risalto — del colloquio che oggi, nel pomeriggio il Capo della nazionalità ungherese conte Esterhazy ha avuto con Runciman, nel quale gli avrebbe formalmente dichiarato che la nazionalità ungherese si identifica perfettamente in un fronte unico e comune con le rivendicazioni della nazionalità tedesca dei Sudeti.

Cosa è il nuovo piano?

Il *Berliner Tageblatt* poi un tutto questo affannarsi e far gran chiasso al «nuovo piano» del quale per altro nulla si dice, domanda luce all'intervista del signor Hodza al *Daily Telegraph*, ma ne trova poca. Il Presidente cecoslovacco, in questa intervista, nella quale parla per altro di nuove basi delle trattative, non si è allontanato dal suo solito metodo interventista, il quale suscita l'ironia del giornale, e che consiste nel porgere a piene mani, nella prima posizione, ed a ritirare, poi, nelle ultime. Così fa in questa intervista, nella quale, distinguendo fra forma e contenuto, pretende che le rivendicazioni dei sudetici sarebbero, nella forma, con l'unità dello Stato.

Il giornale si mostra scettico davanti a queste distinzioni le quali corrispondono ai noti metodi di concedere a parole e negare a fatti. Qui non c'è nulla da distinguere. C'è una autonomia effettiva che i sudetici richiedono e soltanto entrando pienamente e con sincerità in quest'ordine di idee, senza distinzioni e riserve mentali, si può sperare di risolvere la situazione.

Più importanti affari, che non tutte queste voci, suggestioni, notizie, previsioni e discussioni, il cui valore effettivo appare negativo o, per lo meno, assai ridotto dall'evidente scarsa volontà e sincerità che esse recano dietro di sè come la loro ombra, appaiono ai giornali tedeschi le notizie della tensione interna che si accentua in Cecoslovacchia nel territorio sudetico, in seguito all'aggravarsi delle agitazioni marxistiche, le quali sembrano seguir da vicino le trattative con un crescendo accompagnatorio che rivela un programma stabilito.

La stampa tedesca leva tutta compatta al riguardo la voce la quale dovrebbe essere intesa come un serio avvertimento a Praga come a Londra, dove, volere o no, un impegno si è assunto a cui si deve indubbiamente tener fede. Ora le violenze dei marxisti, nel territorio sudetico, sono in questi giorni di tanto cresciute di quanto necessariamente deve, alla stampa tedesca, risultare incomprensibile l'appunto di quella inglese, di mai il a infilzar con la forchetta ogni piccolo incidente. Non è così. I giornali tedeschi ammoniscono, invece, Londra, che gli incidenti provocati dalle agitazioni e dal terrore marxistico stanno creando nel territorio sudetico una situazione eccessivamente grave e pericolosa, la quale è capace di mandare all'aria tutto, all'ultimo momento, che è forse il programma che Mosca si propone, con questa tattica.

Giuseppe Piazza

Preteso passo tedesco

Berlino, 26 agosto.

La *Reuter* dirama da Berlino la seguente nota:

«Nei circoli bene informati si smentisce categoricamente la notizia di un passo fatto presso Potenze straniere per comunicare che la Germania intende appoggiare con tutte le sue risorse le richieste dei tedeschi dei Sudeti».

Le rivendicazioni magiare

Dichiarazioni di Imredy e di De Kanya

Berlino, 26 agosto.

In un'intervista alla *National Zeitung* il Primo Ministro ungherese Imredy ha dichiarato che l'accordo tra l'Ungheria e la Piccola Intesa annunciato alla conferenza di Bled può entrare in vigore soltanto dopo che la Cecoslovacchia abbia accolto le rivendicazioni magiare concernenti il trattamento delle minoranze ungheresi di Cecoslovacchia. Un'intesa è stata raggiunta con la Romania e la Jugoslavia per il trattamento degli ungheresi in tali Stati. Imredy ha rilevato che, nei riguardi della Cecoslovacchia, la Ungheria pone rivendicazioni più ample di quelle chieste agli altri due paesi, e ciò in relazione alla particolare struttura statale della vicina Repubblica.

Analoghe dichiarazioni ha fatto il Ministro degli Esteri De Kanya, il quale ha sottolineato che sussiste uno stretto rapporto d'interdipendenza tra la tutela delle minoranze magiare, da una parte, il riconoscimento della sovranità militare all'Ungheria e l'impegno di non aggressione, dall'altra.

Il prezzo del pane aumenta di nuovo in Francia

Parigi, 26 agosto.

In conseguenza del nuovo prezzo del grano, il pane subirà un ulteriore aumento, a partire dal primo settembre. Questo aumento varierà, a seconda dei vari dipartimenti, e nella regione parigina esso sarà applicato nella misura di dieci centesimi al chilogramma.

L'interesse di una invenzione

L'automobile senza cambio?

Nulla di misterioso nel «cambio graduale Salerni»

E' giunta in Italia questa prima illustrazione schematica di massima del dispositivo, inventato dal connazionale Salerni, per sostituire il comune cambio di velocità a ingranaggi, generalizzato su tutte le automobili del mondo: dispositivo che ha suscitato un'improvvisa ondata di appassionata curiosità in Inghilterra, come ha ampiamente riferito nei giorni scorsi il nostro corrispondente da Londra.

L'esame dello schema, e le notizie assunte a solida fonte tecnica, ci permettono oggi di sciogliere qualcuna delle riserve affacciate sul misterioso funzionamento dell'apparecchio.

In realtà, basta uno sguardo allo schema per palesare, a un occhio esercitato in tecnica automobilistica, che di veramente misterioso non c'è nulla. Il funzionamento, nelle sue linee generali, è evidentemente quello, noto e sfruttato in meccanica da decenni, della trasmissione a fluido: la coppia pompa centrifuga - turbina a reazione. Il motore non è più connesso meccanicamente, attraverso gli ingranaggi, con le ruote; esso si limita a pompare dell'olio, cioè a dargli una certa pressione, costante; a sua volta la spinta idraulica dell'olio agisce sulla turbina, facendola ruotare più o meno velocemente secondo la resistenza ch'essa incontra, vale a dire secondo la resistenza offerta dalle ruote del veicolo, cui la turbina è connessa. Viene così realizzato non solo il cambio graduale, cioè passante dallo zero ad un massimo attraverso un numero infinito di variazioni nel rapporto tra i giri-minuti del motore-pompa e quelli della turbina-ruote, ma altresì il cambio automatico, senza bisogno dell'intervento del guidatore e di appositi leve per realizzare queste variazioni.

Esposto in questa forma generale, il principio, ripetiamo, è noto e sfruttato. Anche in campo automobilistico, la turbina ad olio è impiegata, per non citar che un esempio, nel giunto Daimler, che sostituisce la frizione, connesso al cambio automatico Wilson: realizzazione che si ritrova perfino in una applicazione motociclistica, sull'inglese B.S.A.

Ma il non trattarsi di una invenzione rivoluzionaria nel senso taumaturgico della parola non è certo un titolo di demerito per la nuova realizzazione Salerni. La rivoluzione, in meccanica, celò quasi sempre l'utopia o l'impraticità: assai più meritoria e proficua è di solito la ponderata, paziente evoluzione. Tanto più in un campo, come quello del cambio graduale automobilistico, che ha stuzzicato da trent'anni a questa parte la fantasia degli inventori di tutto il mondo, ormai arresi alla conclusione che la soluzione rivoluzionaria e taumaturgica è impossibile, come la quadratura del circolo. La stessa trasmissione a fluido pompa - turbina sarebbe già da tempo entrata nella pratica, se il basso coefficiente di rendimento che le è proprio non avesse persuaso costruttori e automobilisti che è preferibile il piccolo disturbo di maneggiare la leva d'un cambio a ingranaggi che perdere nella trasmissione un cospicuo numero di cavalli.

MACCHINA

Orbene, il merito del Salerni, a quanto ci consta, è proprio quello di aver colto il lato debole di questo tipo di trasmissione, e di essere riuscito, mediante una serie di accorgimenti, l'indagine dei quali esula dall'indole di queste colonne, a migliorare nettamente il rendimento del dispositivo. E' noto che il rendimento di una turbina, ottimo ad una data velocità per una data pressione di fluido, diventa rapidamente mediocre, cattivo o pessimo variando la velocità. Il Salerni sarebbe dunque riuscito a far lavorare la turbina in condizioni di rendimento costantemente buone entro una estesa gamma di velocità angolari. Merito indubbiamente grandissimo, tale da giustificare ampiamente l'interesse mondiale che i suoi esperimenti hanno suscitato.

Il successo pratico dipenderà dall'entità dell'eventuale superstite scarto tra il rendimento del nuovo cambio graduale e il classico cambio a ingranaggi, che nei tipi moderni raggiunge il 98 per 100. Sarà così lieve da ritenersi largamente compensato dall'abolizione della manovra a mano di un limitato numero di rapporti? Noi ci auguriamo che i severi esperimenti di laboratorio e di banco-prova che indubbiamente seguiranno a quelli pratici su strada, confermino questa speranza, tecnicamente fondata.

al. far.

Le cicogne se ne vanno

Arriva il maltempo?

Parigi, 26 agosto.

Se si deve prestar fede all'opinione tradizionale secondo cui quando gli uccelli emigrano in un'epoca ancora calda, l'inverno sarà precoce, la stagione rigida qui non dovrebbe tardare. In Alsazia si considera infatti che la partenza delle cicogne è sempre l'annuncio dell'avvicinarsi della stagione inclemente. Ora le cicogne si sono dirette in gran numero per alcuni giorni nei campi dei dintorni di Soulz, grosso borgo del circondario di Guebwiller, nell'Alto Reno, e quindi hanno spiccato il volo in direzione del sud. Si vedrà ben presto se questa previsione meteorologica sarà giustificata dai fatti.

I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

I velocisti di undici Nazioni iniziano oggi i loro confronti

Gli olandesi partono favoriti, ma Loatti e Scherens non hanno ancora detto la loro ultima parola

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amsterdam, 26 agosto.

Questo pomeriggio quasi settembrino, limpido e soleggiato, è di buon augurio per i Campionati del Mondo, che saranno per questa città come preludio di festa alla celebrazione popolare del quarantesimo anno di Regno della Regina di Olanda.

Per quanto il salto dalle sponde adriatiche di Rimini a quelle nordiche di Amsterdam sia lungo, pure non ha sentito troppo duramente il contrasto, grazie all'insolita dolcezza di clima che avvolge questo Paese dalle verdi piane, che pare sorgano dall'acqua ad agitare al vento le pale dei loro mulini. Mitezza di cui gli olandesi stessi sono stupiti e che potrebbe cambiarsi, da un momento all'altro, in grigiore e asprezza autunnale. Ma speriamo che il tempo sia benigno e lasci libero corso allo svolgimento di questi Campionati, ai quali si legano un particolare interesse dato le larghe e non infondate speranze che nutriamo sui suoi risultati.

Le speranze non mancano

Forse, mai come quest'anno, abbiamo potuto fare affidamento sui nostri atleti. Se si toglie, infatti, il campionato di velocità dei professionisti, nel quale il nostro Pola non potrà che onorevolmente difendersi, e che potremo essere molto lieti se raggiungesse le semifinali, gli altri quattro titoli sono a nostra portata e, per essi, ci batteremo non solo per un posto d'onore.

La settimana dei Campionati si aprirà domattina con il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale, all'ordine del giorno del quale non ci sono oggetti di sensazionale interesse. Ma non è escluso che la seduta possa dar luogo a sorprese. Corre voce, infatti, che la presidenza sarà quasi completamente latitante ed è assicurato, comunque, che mancherà il factotum dell'Ente ciclistico internazionale, il famigerato Rousseau. Il motivo di questa defezione ufficiale è facilmente intuibile. In Olanda non si è dimenticato ancora l'« affare » Van der Vijver suscitato dall'imprudenza del segretario dell'Unione ciclistica internazionale. Certo egli deve aver sospettato le accoglienze che gli sarebbero state riservate ed ha preferito rimanere a casa. Altrettanto si dice del presidente Max Burgi, non estraneo, come responsabile, alla faccenda che circa un anno fa ha messo a rumore l'Olanda ciclistica e tutto il mondo sportivo. La presidenza del Congresso sarà tenuta in questo caso o dal belga Collignon o dal nostro Momo. Ci sarà poi il suo daffare per trovare i commissari e gli « ufficiali » per le varie prove: ma alla fine, con i soliti uomini o con nuovi, ogni carica sarà coperta e le gare avranno il loro inizio.

Fiducia in Loatti

Allo Stadio olimpico, nel pomeriggio, si svolgeranno le eliminatorie, gli ottavi e i quarti di finale dei campionati di velocità dilettanti e professionisti, essendo state rinviate le semifinali (che quest'anno, per la prima volta, saranno disputate in due prove con, eventualmente, la « bella ») e le finali a domenica. Gli « azzurri » dilettanti saranno Loatti, Astolfi e Bergomi. Sapete come il primo, affermatosi in campo internazionale a Parigi, sia stato trattenuto nella categoria dei « puri » dalla Federazione Italiana, nonostante le larghe offerte ricevute dai Velodromi parigini che in lui vedevano un elemento capace di rinnovare l'interesse delle riunioni al Velodromo d'Inverno.

Nella stagione, Loatti ha mietuto allori su allori; dominando quasi sempre il campione del mondo Van der Vijver e battendo anche tutti i migliori dilettanti europei. L'unica sua sconfitta notevole è stata quella nel Gran Premio di luglio a Vincennes, nel quale lo battè il francese Renaudin. Ma, a parte che questi è passato alla categoria indipendenti e disputerà ad Amsterdam il campionato professionisti, quella sconfitta fu dovuta ad errore di rapporto in relazione al vento che spirava sul rettilineo d'arrivo.

Scorrendo la lista degli avversari che Loatti avrà in questi campionati, i più temibili appaiono i tre olandesi Van der Vijver, Merkens e Ooms: per cui si può considerare la disputa del titolo un duello italo-olandese. Qui si fanno grandi elogi di Merkens e si decanta il suo 11" e 4/5 ottenuto in allenamento su questa pista l'altro giorno.

Ma anche a Parigi Merkens vantava questa prodezza alla vigilia della gara, e fu poi nettamente battuto in semifinale. Del resto, tutti e tre questi olandesi, indubbiamente potenti e che si avvantaggeranno del favore della pista e del pubblico, sono stati anche di recente regolati dal nostro Loatti. Il quale, però, risente ancora della caduta fatta domenica scorsa in allenamento a Como. L'urto alla spalla destra deve avere leggermente leso qualche tendine, per cui lo sforzo dello scatto gli procura un certo dolore. Ma vogliamo sperare che egli, superate le non difficili prove di domani, possa essere in migliori condizioni per quelle più dure che lo attendono domenica.

In quanto ad Astolfi, non è escluso che possa riservare una lieta sorpresa: mentre per Bergomi non dobbiamo farci troppe illusioni. Gli uomini che si qualificheranno domani per le semifinali dovrebbero perciò rispondere ai nomi di Loatti, Van der Vijver, Merkens e Ooms.

Le incertezze di Scherens

Nel campionato professionisti, il quinquennale scettro di Scherens corre un serio pericolo da parte dell'olandese Van Vliet. Il prodigioso campione belga, dopo la grave caduta fatta a Vincennes, non è riuscito più a trovare la sua migliore forma: ne è stato impedito anche da un noioso ascesso all'orecchio, dal quale si è appena rimesso. Intervistato, Scherens non ha nascosto di sentirsi fisicamente e moralmente in precarie condizioni e di vedere in Van Vliet il suo successore. Ma la classe del più grande scattatore che io abbia mai visto, è tale che le sue risorse potrebbero permettergli il lusso di essere per la sesta volta campione del mondo. Certo, però, la sua supremazia, della quale da tempo non eravamo abituati a dubitare, è in pericolo. Anche Van Vliet è favorito dal fatto di correre in casa sua. Gli altri semifinalisti saranno con tutta probabilità, il tedesco Richter, che potrebbe anche fare la parte del terzo incomodo, ed il francese Gerardin. Come si vede, in questi campionati, l'Olanda è chiamata a far la parte di protagonista. Ma noi speriamo che in campo dilettantistico l'Italia saprà tenerle testa e averne ragione.

Saprò dirvi domani sera quante e quali probabilità ci saranno perchè i nostri voti domenica giungano ad essere realtà.

Giuseppe Ambrosini

Gli stradisti a Voltaggio

Con l'arrivo di Bartali la carovana sarà oggi al completo — Il programma degli ultimi allenamenti

Voltaggio, 26 agosto.

Con l'arrivo di Bini, avvenuto stasera da Como, la carovana degli « azzurri » convocata a Voltaggio si è completata, ad esclusione di Gino Bartali, che giungerà domani. I quattro dilettanti Ardizzone, De Stefani, Morigi e Torchio, erano arrivati per i primi nella mattinata di ieri. Bizzi e Vicini li avevano seguiti nel tardo pomeriggio. Le autorità e la popolazione di Voltaggio hanno improvvisato ai corridori la più festosa delle accoglienze e la colonia dei villeggianti, numerosissima in questo stabilimento idroterapico, li ha, essa pure, accolti con manifestazioni di vivissima simpatia.

I dilettanti hanno subito iniziato i loro allenamenti su queste strade montane con alcune puntate al Turchino, ai Giovi ed al Passo della Bocchetta. Bizzi, stamane, ha preso la via della Scoffera, è salito sui Giovi e, dal valico della Castagnola, è rientrato in sede compiendo un allenamento di 120 chilometri. Vicini, che era arrivato in bicicletta da Piacenza, ha fatto oggi riposo. Domani tutta la carovana, meno Bartali, farà una gita collettiva e si dividerà in tre gruppi. Un gruppo punterà sulla Scoffera e sul Bracco, un altro verso il Turchino, fino a Voltri, e l'altro per le altre strade appenniniche intorno a Voltaggio.

Il pomeriggio di domani sarà dedicato, diciamo così, ai ricevimenti. Il Commissario Tecnico vi ha acconsentito, purchè essi siano fatti con una certa misura e con parsimonia. Alle 14 il Podestà del paese condurrà in automobile gli « azzurri » e Girardengo a visitare una nota fabbrica di cappelli ad Alessandria. Alle 17 il Podestà condurrà gli « azzurri » a Fraconalto, un paese sperduto in mezzo all'Appennino ligure-piemontese, dove offrirà un semplice rinfresco nel famoso albergo Genova. Alle 19 gli « azzurri » parteciperanno a un rancio con tutti i crismi della parsimonia e delle clausole restrittive imposte da Girardengo. La partenza degli « azzurri », del Commissario Tecnico avverrà lunedì mattina alle sei. Partiranno in bicicletta da Voltaggio fino a Milano, attraverso il Passo della Castagnola, via Busalla. Sarà questo l'ultimo allenamento degli « azzurri », cui si sarà aggiunto Gino Bartali, in terra italiana.

A Milano i corridori prenderanno il treno alle 17, alla volta di Basilea. In Olanda, è intenzione di Girardengo di far compiere un giro di allenamento ai dilettanti e due ai professionisti sul percorso del campionato del mondo.

I Campionati remieri della G.I.L.

Gare serrate nella seconda giornata

Pallanza, 26 agosto.

La seconda giornata dei Campionati nazionali di canottaggio della GIL, che ha richiamato numeroso pubblico, è stata dedicata alle eliminatorie del canoino ad un vogatore (Giovani fascisti), alle eliminatorie della yole di mare a otto vogatori con timoniere, e alla disputa delle batterie di qualificazione delle yole di mare a quattro e a due.

Ecco i risultati:

Giovani Fascisti - Canoino a un vogatore (percorso 1500 metri): 1ª batteria: 1. Venezia in 6'21" e 1/5; 2. Varese; 3. Como; 4. Vercelli. 2ª batteria: 1. Trieste in 6' 27"3/5; 2. Firenze; 3. Roma. 3ª batteria: 1. Napoli in 6'18"2/5; 2. Pavia; 3. Torino.

Giovani Fascisti - Yole di mare a otto vogatori con timoniere (percorso m. 2000): 1ª batteria: 1. Venezia in 6'43"3/5; 2. Napoli; 3. Como. 2ª batteria: 1. Pisa in 6' 55"1/5; 2. Varese; 3. Novara; 4. Torino. 3ª batteria: 1. Trieste in 7'1"3/5; 2. Bari; 3. Padova.

Avanguardisti - Yole di mare a quattro vogatori con timoniere (m. 2000). Qualificazione: 1ª batteria: 1. Varese in 3'40" 2/5; 2. Como; 3. Novara. 2ª batteria: 1. Napoli in 3'46"1/5; 2. Torino in 3' 50"2/5; 3. Milano; 4. Novara. 3ª batteria: 1. Trieste in 3'46"1/5; 2. Ancona; 3. Cremona.

Giovani Fascisti - Yole di mare a quattro vogatori con timoniere (m. 2000). Qualificazione: 1ª batteria: 1. Livorno in 8'20"2/5; 2. Firenze; 3. Fiume. 2ª batteria: 1. Bolzano in 8'16"; 2. Cremona; 3. Pavia. 3ª batteria: 1. Pola in 8' 0"1/5; 2. Venezia; 3. Varese.

Giovani Fascisti - Yole di mare a due vogatori con timoniere (metri 1500). Qualificazione: 1ª batteria: 1. Napoli in 7'8"; 2. Como; 3. Bergamo. 2ª batteria: 1. Varese in 6'56"; 2. Mantova; 3. Trieste; 4. Torino. 3ª batteria: 1. Lucca in 6'59"; 2. Venezia; 3. Fiume.

Il primo allenamento della Juventus

Dopo una ventina appena di giorni di riposo la Juventus ha convocato ieri i giocatori per un primo allenamento. All'adunata allo Stadio Mussolini si sono presentati quasi tutti i titolari della prima squadra; mancavano, infatti, solo Rava, Monti e Santia, mentre Varglien II, presente in campo, non s'è allineato coi compagni perchè ancora convalescente per un recente infortunio... automobilistico. Una cosa da nulla, però, che non gli impedirà prestissimo di giocare.

Tutti i giocatori apparvero in ottime condizioni fisiche. L'allenamento non durò più di mezz'ora e Hasetta fece compiere ai suoi uomini tre giri di marcia del campo, un po' di ginnastica alternato con qualche scatto di velocità. La preparazione della squadra verrà intensificata nei prossimi giorni, in vista dell'incontro che la Juventus disputerà, com'è noto, il 7 settembre ad Amsterdam contro la nazionale olandese. Un secondo allenamento è fissato per stamane, alle 9,30, e all'adunata dovrebbero essere presenti tutti i giocatori, compresi Monti e Rava.

Mercedes e Auto Union al G. P. tedesco della montagna

Berlino, 26 agosto.

Il Gran Premio della Montagna tedesco, disputatosi finora sullo Schauinsland di Friburgo, si svolgerà quest'anno in data 28 corrente, per la prima volta, sulla strada alpina del Grossglockner, nei pressi di Salisburgo. La gara per la categoria vetture da corsa si risolverà probabilmente in un duello fra la Mercedes e l'Auto Union, che scenderanno in lizza con i bolidi della vecchia formula. La Mercedes sarà rappresentata da Lang e Brauchitsch e l'Auto Union da Hans Stuck e da Hermann P. Müller. Nella categoria sport con e senza compressore risultano iscritte delle Alfa-Romeo, Fiat, B.M.W. e M.G.

Aldo Spoldi è giunto a Copenaghen

Copenaghen, 26 agosto.

(L.). Aldo Spoldi, arrivato stasera a Copenaghen, è stato accolto alla stazione da numerosi connazionali e sportivi danesi, oltre alla rappresentanza della Federazione pugilistica di Danimarca.

Spoldi inizierà domani gli allenamenti per disputare il campionato europeo dei leggeri il giorno 2 settembre contro il danese Carl Andersen.

I campionati al pallone s'iniziano oggi a Torino

Con le gare al pallone s'iniziano oggi a Torino i Campionati nazionali dell'O. N. D., che dureranno fino al 4 settembre. La grande manifestazione, che è organizzata dalla Direzione Generale dell'O. N. D., Servizio sport, con la collaborazione del Dopolavoro Provinciale di Torino, comprende ben sei sport: pallone elastico, pallone con bracciale, bocce, palla a volo, tiro alla fune, tamburello. Salvo le gare del pallone elastico, quelle degli altri sport avranno luogo però solo nei giorni 2, 3 e 4 settembre.

Il Campionato al pallone elastico, che si giocherà costantemente nello sferisterio Eda di via Napione 34, s'inizia con una partita di II categoria che metterà di fronte oggi, alle 15, il Dop. Bra (Milano) al Dop. Fiat (Delpiano). Domani si svolgerà il primo incontro al torneo di I categoria con il confronto fra Dop. Fiat (Rossi) e Dop. Eda (Capello).

NOTIZIARIO

Andreolo ritornato dall'America. — Col transatlantico « Augustus » è sbarcato a Genova ieri Michele Andreolo, centro mediano del Bologna. Andreolo ha dichiarato di essere [illegible] per conto del Bologna suo fratello [illegible], che gioca indifferentemente nei due ruoli laterali della mediana e che giungerà in Italia fra un paio di mesi.

I tennisti italiani pel torneo del Lido. — La F.I.T. ha designato i seguenti giocatori al torneo internazionale del Tennis Lido: [illegible] Palmieri, Taroni, Canepele, Quintavalle, Rossi, [illegible], Vido, Levi della Vida, Kucel e [illegible], [illegible], Mangiallo, Tonolli, Sandonnino e Urioni.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Problemi ferroviari

I NUOVI ORARI

Miglioramenti che si annunciano ed altri che si attendono

Le varianti negli orari dei treni che vengono annunciati per il prossimo orario invernale 29 ottobre p. v. comprendono alcuni dei miglioramenti nelle comunicazioni ferroviarie che fanno capo a Torino, sulla cui necessità *La Stampa* si è già ripetutamente intrattenuta.

Si annunciano infatti notevoli acceleramenti nelle comunicazioni tra Roma, Genova, Torino e Parigi per la via del Cenisio, e ciò essenzialmente in conseguenza dell'attivazione del servizio elettrico sulla linea Maremmana, finora esercitata a vapore.

Roma-Torino-Parigi

E' noto che tra Modane e Livorno, come in tutte le linee del gruppo ligure-piemontese, l'esercizio elettrico è del sistema trifase, mentre nei più moderni impianti è stata prescelta la corrente continua a 3000 volt che ha il vantaggio di richiedere minori spese d'impianto e di consentire le più alte velocità di corsa.

Indubbiamente, in un tempo più o meno prossimo, l'Amministrazione ferroviaria dovrà proporsi di abolire totalmente le attrezzature trifase per sostituirle con quelle a corrente continua, in modo da unificare il sistema su tutta la rete. Ma intanto sulla linea del Cenisio si avranno due sistemi di esercizio elettrico e come punto di passaggio dall'uno all'altro sistema è stata scelta, per ragioni pratiche, la stazione di Viareggio, cosicchè si avrà la trazione trifase tra Modane e Viareggio e la corrente continua tra Viareggio e Roma.

Ad ogni modo il compiuto servizio a trazione elettrica renderà possibile, senza aggravio di spesa, un aumento nel numero dei treni ed un abbreviamento dei tempi di percorrenza, cioè faciliterà il perfezionamento del servizio su questa linea anche in attesa dell'ulteriore compimento delle opere che si richiedono per il suo definitivo assetto.

A ciò va aggiunto che con l'attivazione della trazione elettrica sulla Maremmana cesserà l'anormale istradamento dei treni fra Torino e Roma per la via più lunga Pisa-Firenze-Chiusi; che inoltre, in conseguenza di una nuova sistemazione degli impianti della stazione di Pisa, cesserà anche la necessità del regresso che i treni da Torino a Roma o viceversa debbono attualmente subire in quella stazione.

In conseguenza di tutte queste innovazioni il direttissimo *P.R.* in partenza da Parigi alle 19,35 (ora dell'Europa occidentale) proseguirà da Torino alle 7,57 e giungerà a Roma alle 16,35, impiegando venti ore nell'intero percorso con un guadagno di circa due ore sul tempo attuale.

Il corrispondente *R.P.* partirà da Roma alle 12,25, giungerà a Torino alle 21,10 e coprirà il percorso fino a Parigi in ore 20,45, con un guadagno di un'ora e mezza sulla comunicazione attuale. Ambedue questi treni serviranno anche a facilitare le comunicazioni con Napoli.

Elettrotreni e autotreni

Il rapido *R. 53* partirà da Torino alle 12,14 e giungerà a Roma alle 20,45 guadagnando un'ora e 9 minuti sulla percorrenza attuale. Il corrispondente *R. 54* sarà pure accelerato, ma continuerà a rimanere limitato, come attualmente, a Genova, mentre sarebbe desiderabile che fosse prolungato fino a Torino, ove potrebbe giungere verso mezzanotte e mezza.

Una notevole innovazione sarà costituita dall'introduzione sulla linea Torino-Roma del nuovissimo materiale ferroviario veloce, leggero e di forma aerodinamica, che già circola da tempo fra Bologna e Napoli ove raggiunge massimi di 130 e 140 chilometri-ora e medie orarie di oltre 100 chilometri.

Sono gli stessi elettrotreni, formati di tre vetture intercomunicanti sostenute su quattro carrelli e collegate in modo da costituire come un solo veicolo articolato della lunghezza complessiva di 62 metri e del peso di circa 100 tonnellate, che verranno messi in circolazione tra Livorno e Roma.

Sul tratto Torino-Livorno, non consentendo il sistema trifase la circolazione a velocità superiori ai 100 chilometri, il servizio sarà fatto con autotreni, che differiscono dagli elettrotreni soltanto pel fatto che sono azionati da motori a nafta. Nel caso che questi treni, che già si stanno esperimentando in corse di prova, non fossero ancora pronti per il servizio pubblico alla data di attivazione del nuovo orario, saranno temporaneamente sostituiti da automotrici abbinate già largamente in uso su altre linee.

La nuova comunicazione rapida avrà il seguente orario: Torino part. ore 7, Roma arr. 13,55, ed in senso inverso: Roma part. 17,2, Torino arr. ore 24. L'intero percorso sarà dunque compiuto in meno di 7 ore con una media oraria di 96 chilometri. Il trasbordo a Livorno del bagaglio dei viaggiatori dall'elettrotreno all'autotreno sarà fatto a cura e spese della ferrovia.

Tutti gli altri treni diretti e direttissimi fra Torino e Roma si avvantaggeranno di una a due ore sulla percorrenza attuale.

Per la Torino-Bologna

A questi miglioramenti riteniamo che, nel prossimo orario invernale, altri se ne aggiungeranno sulle linee che irradiano da Torino.

Il 29 ottobre sarà inaugurata la trazione elettrica tra Milano e Bologna, ed è da augurarsi che sia presto completata l'attrezzatura elettrica anche sui 38 chilometri tra Piacenza e Voghera, in modo che tutta la linea Torino-Alessandria-Piacenza-Bologna risulti elettrificata, il che faciliterà l'attuazione degli acceleramenti che tanto si invocano nelle comunicazioni fra Torino e l'Emilia.

Nè dovranno trascurarsi le relazioni con Milano, Venezia, Bolzano, con Savona e Ventimiglia, poichè tutte richiedono maggiore celerità di servizi per superare le condizioni di isolamento nelle quali Torino si trova attualmente costretta.

Le ferrovie italiane, che in Regime fascista hanno già superato tante difficoltà e conseguito tanti perfezionamenti, non tarderanno certamente ad adeguare le comunicazioni che interessano Torino alle reali necessità della vita di questa grande operosa città.

Edilio Ehrenfreund

POTENZIARE E DIFENDERE LA RAZZA

L'azione dell'O.N.M.I. Torinese per le madri ed i fanciulli

Trentamila visite compiute in un anno — La mortalità infantile scesa al sei e mezzo per cento

La difesa della razza, il grande compito che si è prefisso il Governo Fascista per mantenere inalterati i valori fondamentali e millenari del nostro popolo, è una realtà già da parecchi lustri in Italia. Il problema ha trovato formulazione in molte frasi del Duce e sono stati messi in atto tutti i mezzi per addivenire ad un effettivo e costante potenziamento della razza italiana.

Nel nuovo grande palazzo dell'Igiene è ospitato il Comitato Torinese dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, costituita il 10 dicembre del 1925, che è tra le più importanti istituzioni del Regime perchè concorre ad assicurare la pratica attuazione di un costante miglioramento della razza secondo le direttive del Duce. Il compito dell'O.N.M.I. è stato riassunto in termini dal Duce con questi comandamenti: Rafforzare al massimo il sentimento del vincolo famigliare — Dare il maggior impulso alla natalità — Ridurre al minimo le cause di mortalità delle madri e dei bambini.

L'opera del Comitato Torinese si svolge con un'intelligente comprensione del problema razziale. Perchè le nuove generazioni crescano bene è necessario curare le piccole vite non soltanto dal periodo della nascita, ma anche da quello prenatale. Ecco perciò l'utilità dell'istituzione dei refettori materni, che non vanno confusi con le cucine economiche o con le cucine per malati poveri, perchè l'Opera, assistendo la madre nel delicato periodo fisiologico della gravidanza e dell'allattamento, assolve un compito oltrechè assistenziale anche sanitario. Nello scorso anno sono state ammesse ai refettori materni 1843 gestanti e nutrici che hanno consumato oltre 65 mila pasti. Alle madri è pure concesso di portare seco un bimbo lattante ed un altro che non abbia superato il terzo anno di età, come dimostrano le 18 mila refezioni impartite ai bimbi dalle donne che frequentano il refettorio. L'O.N.M.I. di Torino nello scorso anno ha sistemato 461 bambini negli asili-nido e 487 negli asili infantili; ha concesso 388 sussidi di baliatico per un importo di parecchie decine di migliaia di lire; ha distribuito a 1847 madri buoni alimentari per un valore di 188 mila lire ed ha aiutato 700 famiglie con dei sussidi per l'allevamento dei nuovi nati.

E' nota la fondamentale importanza dell'alimentazione nei primi anni di vita in cui i bimbi sono particolarmente soggetti a quelle malattie che costituiscono il flagello della mortalità infantile; perciò il Comitato Torinese dell'O.N.M.I. ha distribuito 107 mila litri di latte e circa 11 mila chilogrammi di pastine, farine e latte in polvere occorrenti all'alimentazione del bambino.

Di gran lunga più importante per la sanità della razza è l'attività svolta nei consultori ostetrici e pediatrici dove viene provveduto alla sorveglianza igienica e dietetica del bambino, alla profilassi ed alla cura delle malattie infantili, all'educazione igienica delle madri, alla propaganda a favore dell'allattamento materno ed a quella per l'incremento demografico.

Gli uffici del Comitato sono ampiamente aperti al pubblico per i consulti di indole igienico-sanitaria. Quando l'assistenza prenatale e immediatamente postnatale si è dimostrata vana, il Comitato torinese segue la vita di questi bimbi facendoli ricoverare in istituti, in colonie permanenti ed in opportune scuole. Sempre nello scorso anno l'O.N.M.I. torinese ha inoltre distribuito, in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo, 850 premi in danaro ed in indumenti.

Una così vasta attività svolta con tanta intelligente passione dalle visitatrici fasciste, dalle patronesse, dai sanitari e da tutti i dirigenti dell'O.N.M.I., con a capo il Podestà presidente di diritto e la vice-presidente marchesa Ghisilieri ha sortito il miglior risultato. La mortalità infantile nel primo anno di vita nella nostra città è del 6 e mezzo per cento cifra notevolmente più bassa della media nazionale.

QUESTA SERA ALL'EIAR

Concerto del Maestro Paci radiotrasmesso a Sciangai

Un'orchestra che è nata da una polmonite — La musica italiana è la preferita

Questa notte gli amatori della Radio di Sciangai udranno con vivissimo compiacimento il concerto trasmesso da Torino ed eseguito alle ore 20,30, dall'orchestra sinfonica dell'Eiar.

E perchè, si domanderà il lettore, proprio ai cinesi o all'altra cosmopolita popolazione di Sciangai anzichè agli abitanti di Pechino, di Tokio, o di Sidney, deve particolarmente interessare questo concerto di musica italiana che si svolge a Torino?

La ragione è semplicissima perchè a dirigere l'orchestra sarà il Maestro Mario Paci, un italiano che già in Patria aveva avuto vasta notorietà e che in Cina ha saputo acquistarsi fama e simpatia non solamente fra gli italiani colà residenti, ma in tutti i strati della popolazione poichè a lui Sciangai deve la formazione di un'orchestra sinfonica stabile. Di questa orchestra fanno parte col sostituto del maestro Paci parecchi esecutori italiani, ed i concerti costituiscono una efficace propaganda dell'arte italiana poichè in ogni programma sono incluse musiche del Palestrina, del Corelli, del Martucci, dello Sgambati, del Respighi, del Pizzetti, del Pick-Mangiagalli, del Malipiero ecc. Alcuni anni or sono il maestro Paci diresse l'esecuzione corale de «La passione di Cristo» del Perosi, e lo «Stabat» del Pergolesi. A queste esecuzioni che si succedono ordinariamente ogni domenica, salvo i programmi straordinari, con l'intervento di celebri solisti, è sempre presente la colonia italiana, le autorità locali, e tutti coloro, e Sciangai ne conta a migliaia, che sentono la passione della musica.

Chiediamo al maestro Paci come sia nata quest'orchestra di Sciangai, ed egli ci risponde:

— Da una polmonite doppia.

Guardiamo negli occhi il nostro interlocutore che ci sembra abbia voglia di scherzare; ma egli parla sul serio. Fu nel 1919, durante la traversata da Hong Kong a Sciangai, nella notte di Natale che il Maestro, rimasto sopra coperta per prendere il fresco, se ne prese tanto che fu dovuto sbarcare in lettiga.

Dopo di essere stato direttore d'orchestra fino al 1902 e sostituto dei più famosi maestri, ebbe il desiderio di visitare il mondo: fu in tutti gli Stati d'Europa, in Australia, nelle colonie Olandesi e prima di raggiungere il Giappone voleva tenere alcuni concerti di pianoforte a Sciangai. La polmonite lo costrinse a sei settimane di ospedale poi ad una lunga convalescenza sul posto.

— Fu allora — ci dice il Maestro — che senza alcuna seria idea, ma quasi per divertimento, mi interessai di raccogliere i musicisti che trovai nel luogo e con quell'eteroclita compagine raffazzonai un'orchestra. Sciangai in quell'epoca soffriva della febbre dell'oro, accoglieva tutte le imprese nuove in qualsiasi campo con vivissimo entusiasmo. L'orchestra incontrò il massimo favore. L'allora console generale comm. de Rossi, concesse all'iniziativa l'autorevole suo appoggio e l'assemblea generale dei contribuenti di Sciangai del 17 aprile 1919, mi nominò organizzatore e direttore della nuova orchestra sinfonica del Consiglio Municipale della Concessione internazionale. Allora fu possibile cercare elementi migliori. Era destino ch'io mettessi un punto fermo alla mia vita di nomade.

Egli ci narra poi che l'orchestra si arricchì, in seguito ad un viaggio da lui fatto espressamente in Europa, di un buon complesso di professori, italiani, tedeschi e olandesi, ed i concerti ottennero sempre più calorosi successi fino al 1932. Poi vennero tempi difficili, anche per la musica. In seguito alle ostilità col Giappone, nell'assemblea dei contribuenti, date le create difficoltà finanziarie, alcuni parlarono anche di abolire l'orchestra sinfonica che rappresentava un lusso, ma le difficoltà furono superate.

Le autorità consolari francesi — ci dice il maestro Paci — avevano offerto al Consiglio Municipale internazionale una somma per alleviare le spese dell'orchestra, esigendo però concerti di sola musica francese. Il comm. de Luca si rivolse allora alle autorità italiane, e per il tramite di Sua Ecc. l'Ambasciatore Cora, ebbe una favorevole risposta. Il Ministro della Cultura Popolare aveva concesso 50 mila lire. Di queste ventimila saranno spese subito per l'acquisto di musiche di giovani maestri italiani (ed è soprattutto per la scelta delle musiche che il maestro Paci si trattiene in Italia) che l'orchestra sinfonica di Sciangai farà apprezzare agli italiani di laggiù e a tutta quella cosmopolita popolazione.

Stanotte in tanto, alle 3, ora in cui giungerà la trasmissione radiofonica, tutta Sciangai ascolterà il concerto che da Torino il maestro Paci dirige al teatro dell'Eiar.

Il Federale visita la colonia di Talucco

Ieri mattina il Federale si è recato a Talucco, alta frazione di Pinerolo, ove ha sede la bella colonia-scuola intitolata a Paolo Boselli che ospita settanta Piccole Italiane in un ambiente particolarmente adatto e confortevole. Insieme al Federale il capo dell'Ufficio colonie C. M. Ducato, l'ispettore Durando, il prof. Parisi segretario del Fascio di Pinerolo, le dirigenti del Fascio Femminile e le autorità locali.

L'edificio della colonia sorge sulla riva del torrente Lemina; dinnanzi ha una pendice boscosa piena di ombra e di frescura. Anche l'aspetto architettonico dell'opera è bello e risponde a dei caratteri di razionalità strettamente aderenti all'uso per cui è stata creata.

Il Gerarca è stato accolto con le più vive manifestazioni d'affetto da parte delle bimbe che, dopo aver inneggiato al Duce, hanno dato prova della loro preparazione ginnica eseguendo alcuni esercizi. Alle Piccole Italiane il Federale Gazzotti ha poi consegnato dei graditissimi doni ed il vasto cortile è stato subito animato e festoso dei giochi infantili. Tutti i reparti e servizi della colonia sono stati ispezionati dal Gerarca che si è compiaciuto di trovarli in perfetto ordine. Prima che il Federale lasciasse questo centro montano è stato salutato con viva simpatia dalla popolazione e dai villeggianti.

Il IX Congresso Eucaristico

Domani sarà inaugurato, a Moncalieri, il Congresso Eucaristico diocesano. Nella chiesa parrocchiale della Collegiata Mons. Grassi, Vescovo di Alba, terrà il discorso di apertura.

A Moncalieri il lavoro è stato intenso in questi giorni; la chiesa Collegiata è stata addobbata con gusto e parsimonia; tutto è stato disposto per gli addobbi nelle vie per cui sfilerà la processione. La città ha un aspetto di festa come per le solenni circostanze. La città è pronta a ricevere le migliaia di partecipanti che, secondo calcoli approssimativi, saranno da 20 a 25 mila persone.

LE CONSEGUENZE DI UNA BUGIA

Il fascino dei bei vestiti su di una sposina campagnola

Alleggerisce il guardaroba di una signora credendo di prendere gli abiti d'una parente

Orsono due anni or sono, Antonio Marchetti e Giovanna Gattardi, abitanti nei dintorni della nostra città, si univano in matrimonio: prima di celebrare le nozze i due giovani avevano scritto al loro cugino Marcella Garorno, abitante a Torino unitamente alla moglie, per chiedergli ospitalità durante il viaggio di nozze. I coniugi Garorno erano considerati dai Marchetti come parenti ricchi, mentre la realtà era ben diversa, realtà che essi sapevano nascondere molto bene. E' quindi facile da immaginare il loro disappunto quando ricevettero la lettera degli sposi! Era impossibile sottrarsi a questa richiesta; d'altra parte come non esporsi ad una brutta figura con tutta la loro parentela? I più disparati progetti furono ventilati, ma nessuno si presentava attuabile, finchè una sera, Luigia Garorno che faceva la serva presso una ricca signora, tornò a casa tutta giuliva comunicando al marito di avere trovato la soluzione di tanto angoscioso problema: i due sposi sarebbero stati alloggiati in casa della sua padrona, che il giorno seguente sarebbe partita.

In sulle prime ore di una notte del novembre del 1936 — notte piovosa, tanto che la fanghiglia era alta un palmo nella via — dopo un viaggio di oltre sei ore un po' a piedi e un po' in autocorriera, Antonio e Giovannina Marchetti stanchi, ma con la testa e il cuore in fiamme erano introdotti dalla cugina Luigia nella camera della sua padrona. Luigia li aveva un pochino strapazzati per gli scarponi chiodati che su per le scale avevano fatto un rumore indiavolato; aveva mormorato per le pillacchere che insudiciavano i pavimenti lustri ed aveva loro raccomandato, con dei frequenti «zitti! zitti!», di non fiatare. Antonio e Giovannina, molto emozionati entrarono nella magnifica alcova della padrona di Luigia e due corpi [illegible] ratori, Luigia, dopo qualche altra raccomandazione, si allontanava. I due sposi rimasero per qualche tempo stupiti e tanto lusso di ammobiliamento. Suonava la mezzanotte ed Antonio e Giovannina spegnevano con un giro di chiavetta la luce elettrica. L'ospitalità luccicava e ritornava per parecchio altre notti ed i due sposi si trovavano nella magnifica camera tanto bene che non avevano alcun desiderio di tornare nella stanzetta nuda della loro cascina.

Quando Antonio e Giovanna Marchetti riprendevano la via del ritorno erano raggianti di felicità e di gratitudine verso il loro cugino e la bella sua moglie; anzie Giovannina, le pareva essere avere alleggerito il guardaroba della padrona di Luigia di due magnifici vestiti e di una pelliccia! Luigia Garorno quando ritornò nell'alloggio della padrona per riassettare la casa, con dolorosa sorpresa accertò questa scomparsa, mentre non le sfuggì che Antonio e Giovannina avevano lasciato intorno palesi tracce della loro permanenza. Per cui alla padrona, quando ritornò dal viaggio, non fu difficile scoprire ogni cosa ed ottenere da Luigia ampia e completa confessione di quanto era accaduto. La domestica infedele venne licenziata su due piedi, inseguita da una citazione della sua padrona per risarcimento dei danni patiti per sua colpa. Una prima sentenza del Tribunale accoglieva l'istanza della elegante signora mandando ad un perito di fissare il danno da essa subito; una recente sentenza, poi, accogliendo le conclusioni peritali, liquidava alla ex padrona di Luigia la somma di lire 15 mila.

Sgradita sorpresa

La scomparsa d'una pelliccia dal guardaroba di una sala da ballo

Una spiacevole sorpresa era riservata, una sera dell'inverno scorso, alla signora Amalia Curinetti al momento di uscire col marito da una sala da ballo. La giovane ed elegante signora entrando nella sala aveva depositata la propria pelliccia al guardaroba e dall'inserviente addetto aveva ricevuto, come prova del momentaneo deposito seguito, la solita contromarca. Senonchè, quando, finito lo spettacolo danzante, si era presentata al guardarobiere questi, dopo lunghe ricerche, le disse: «La sua pelliccia, signora, è già stata ritirata circa un'ora fa. Ecco qui la contromarca. Ci deve essere un errore, signora». «Ritirata la mia pelliccia? ma da chi se sono ancora in possesso della contromarca!».

Inutile ogni discussione, ogni ricerca; la pelliccia era stata realmente ritirata da una signora sconosciuta, che aveva presentato (lo si seppe poi) una contromarca falsificata.

Il titolare della sala da ballo a cui la signora si rivolse, come è immaginabile si strinse nelle spalle, adducendo il caso di forza maggiore. Ma la signora Curinetti non intendeva affatto essere privata della sua elegante pelliccia, che le era costata oltre 12 mila lire. Affidava l'incarico di risolvere la questione al legale del marito; il patrono studiava accuratamente la pratica e concludeva per la negligenza, moderata negligenza del guardarobiere, il quale, pertanto, avrebbe dovuto risarcire alla sua cliente il danno subito. Questi concetti il legale esplose dinnanzi al Tribunale, concetti che furono discussi e controbattuti vigorosamente dal convenuto. Ma il Tribunale della ragione alla signora Amalia Curinetti con motivazione convincente ed esauriente. Amalia Curinetti veniva pertanto ammessa a provare il valore della pelliccia.

L'impresario, dolente della sentenza, ricorreva in appello, ma non ha avuto migliore fortuna. Ritornata la causa in Tribunale la signora Curinetti ha potuto, con testi e con documenti, dimostrare che la pelliccia rubata le era costata la bellezza di 12 mila lire; conseguentemente l'impresario è stato condannato a pagare tale somma oltre le spese tutte di giudizio, ammontanti a circa mille mila lire.

I guai provocati da Benedetto

Primo Marsicaro era rimasto vedovo un anno esatto dopo il proprio matrimonio: la moglie sua dando alla luce un figliuolo — Benedetto — aveva ceduto ad una violentissima setticemia che l'aveva portata in pochi giorni alla tomba. Benedetto, nel corso della sua vita, causò tanti guai e tanti dolori al padre che questi — essendo riuscito inutile ogni richiamo e ogni tentativo per far sì che il figliuolo non disonorasse il nome famigliare — prossimo alla morte, lo diseredò lasciandogli del suo vistoso patrimonio — circa 800.000 lire in stabili — la sola legittima, disponendo del rimanente suo patrimonio a favore dei due figlioli di suo fratello, Secondo e Battista, ponendo come condizione la seguente clausola: «Tutti i miei beni andranno a costituire un patrimonio ecclesiastico a favore di quello dei miei due nipoti Secondo o Battista che vorrà farsi prete. Non verificandosi questo fatto — detratta naturalmente la quota legittima spettante a mio figlio — tutto quanto il patrimonio mio verrà devoluto a Benedetto».

Tre anni fa Primo Marsicaro, mentre il figlio gli era lontano, veniva colpito da un attacco di miocardite e decedeva improvvisamente. Il notaio che aveva in deposito il testamento provvedeva, su richiesta del Benedetto, a pubblicarlo a norma di legge. Grande fu il disappunto dell'orfano, ma maggiore, per converso, fu la gioia dei suoi due cugini: in modo particolare quella di Secondo che stava facendo i suoi studi in un seminario, attratto dalla vocazione religiosa. L'anno scorso, ordinato sacerdote, il Secondo Marsicaro si faceva a richiedere l'assegnazione dell'eredità dello zio Primo. Ciò stava per avvenire allorchè Benedetto impugnava il testamento paterno sostenendone la nullità assoluta in quanto che, a suo dire, conteneva una condizione non lecita, quale quella di farsi prete.

— La condizione di farsi prete — scrisse il suo patrono nella comparsa conclusionale presentata al Tribunale — è certamente contraria alla legge quando con essa si vincola la volontà e la coscienza dell'onorato, facendosi da essa dipendere l'efficacia della istituzione di sposo a suo favore.

Il patrono del sacerdote, però, più sottilmente gli fece osservare che il caso nella specie non era tale, come non lo è mai quando, pur manifestandosi il desiderio che la persona designata abbracci lo stato ecclesiastico, non si impone tuttavia un vincolo alla sua libertà, e solo, prevedendosi che essa voglia abbracciare questo stato, si dispongono i mezzi a ciò necessari, quali sono appunto i fondi per la occorrente istruzione e per l'indispensabile costituzione di patrimonio ecclesiastico.

Il Tribunale ha pienamente accolto la tesi del Secondo respingendo, come conseguenza, l'impugnativa del testamento. Benedetto Marsicaro però non si è voluto acquetare al giudizio del Tribunale ed un l'altro giorno proposto appello confidando nella giustizia della Corte.

Un garzone troppo disinvolto

Il ventenne Giuseppe Cullaz di Adelfo, già pregiudicato per furto ed onta della sua giovane età, dimorante in corso Reg. Margherita 272, è occupato presso il padrone di un piccolo circo di saltimbanchi, di proprietà del signor Giuseppe Saladin, attualmente impiantato in v. Villafranca angolo v. Valdieri. Ieri il Saladin consegnò al garzone 40 lire perchè con esse andasse a pagargli la seconda rata della tassa radiofonica. Ma il Cullaz scomparve senza più fare ritorno. Il signor Saladin si mise in giro per il quartiere e rinvenne il garzone, naturalmente senza più un soldo delle 40 lire che aveva speso per sè, infischiandosene allegramente della radio. Egli è finito al Commissariato di San Paolo e di qui alle Nuove.

Scontro fra moto e auto. — Ieri sera il motociclista Mario Ferrero di Francesco, di anni 30, abitante in via Nicola Fabrizi 100, all'angolo di via Lamarmora con via Cristoforo Colombo andava a cozzare contro l'auto guidata dall'imprenditore costruttore Secondo Francesco fu Giuseppe, abitante a Venaria Reale. Il Ferrero riportava una ferita lacero contusa al piede sinistro, una escoriazione al capo e la commozione cerebrale. Al Mauriziano è stato giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. Il trentatreenne Paolo Merini di Palmiro, abitante a Pinerolo che si trovava sul seggiolino posteriore della moto riportava una contusione guaribile in due giorni.

Ciclista investito da un'auto sconosciuta. — Nel pomeriggio di ieri sul cavalcavia di corso Dante il ciclista Ruggero Ieonno di Giuseppe, di anni 17, abitante in via Cantalupo 28, veniva investito da un'auto rimasta sconosciuta. Guarirà in 5 giorni.

Istituto di Cultura fascista

Manifestazione a Bardonecchia

La Presidenza della Sezione provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha organizzato presso la Sottosezione di Bardonecchia, per oggi, alle ore 17,30, la seconda manifestazione del ciclo delle manifestazioni cinematografiche gratuite per il popolo, illustranti le realizzazioni e le conquiste del Fascismo: al Teatro del Palazzo Comunale delle Feste verranno proiettate alcune interessanti visioni della guerra per la conquista dell'Impero e cioè la storica adunata del 2 Ottobre, la conquista di Macallè, la battaglia dell'Amba Aradam, la marcia su Gondar della Colonna Starace, l'entrata in Addis Abeba delle truppe vittoriose dell'Italia Fascista.

La partenza del Federale

Con il diretto delle 21,25 è partito ieri per Roma il Federale.

Arrivo di bimbi

Con il treno delle 19,50 sono arrivati ieri da Arenzano 35 Balilla e Piccole Italiane della Colonia dei dipendenti delle Industrie dello Stato.

Brusca frenata del tram

Nella prima ora del pomeriggio di ieri un tram della ventunesima linea, guidato dal manovratore Antonio Rosso, abitante in via Madama Cristina 128, in via Nizza angolo corso Vittorio, frenava bruscamente. Il sessantatreenne Angelo Crellino fu Nemesio, residente a Pino Torinese, a causa della scossone urtava contro un vetro del tram che gli produceva una ferita lacero-contusa alla mano sinistra con recisione del tendine dell'anulare. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

La scomparsa di un ragazzo

Allontanatosi in bicicletta da casa, mercoledì mattina, per recarsi a lavorare allo stabilimento Fiat-Lingotto, più non ha fatto ritorno il quindicenne Luigi Fassilli di Ermidio, abitante in via Giulio 29. Chi ne avesse notizia, farebbe cosa buona informare la famiglia.

Incendio in un albergo

In una camera dell'Albergo Vercelli, in corso Giulio Cesare, di proprietà del signor Celestino Chiono, si è sviluppato un incendio subito domato dai vigili del fuoco. E' andato distrutto tutto il mobilio della camera. I danni ammontano a 4000 lire.

Scontro fra automobili

Nel pomeriggio di ieri, l'auto targata 50850-Roma, guidata dal proprietario Adolfo Sottari fu Giuseppe, residente a Roma, in via Sicilia 43, andava a scontrarsi con un'altra auto all'incrocio di via XX Settembre e via Garibaldi. La moglie del Sottari che trovavasi nell'auto veniva ferita al capo, e trasportata al San Giovanni vi è stata ricoverata in osservazione.

La morte di Giovanni Voli

E' mancato improvvisamente ieri mattina il comm. Giovanni Voli, personalità notissima della nostra città. La notizia, rapidamente diffusa, ha suscitato immenso cordoglio nella società torinese e negli ambienti agrari, ai quali l'estinto apparteneva più particolarmente, ed in quelli dell'industria ove contava anche relazioni d'affari, ma sopratutto vecchie e solide amicizie.

Un bidello dell'Ateneo morto improvvisamente

E' morto improvvisamente un vecchio bidello della nostra Università che aveva conosciuto diverse generazioni di studenti: Giuseppe Pira.

Alle ore 17 di ieri il Pira si era recato in un caffè di via Po. Colpito da improvviso malore, si accasciava al suolo. Soccorso dai presenti, il poveretto veniva caricato su di una vettura pubblica e accompagnato all'ospedale S. Giovanni, ma decedeva durante il trasporto.

CONVEGNO INTERREGIONALE - LA FILODRAMMATICA DI GENOVA. Stasera, alle 21, al Teatro del Dop. F.I.A.T. in corso Moncalieri n. 10, avrà luogo la terza recita del Convegno Interregionale Filodrammatico dell'Italia Settentrionale. La Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Genova, interpreterà, oltre l'atto d'obbligo, il dramma in 3 atti di Rino Alessi «Il Conte Aquila». Diretta dall'attore Riccardo Vitaliani, tale Compagnia porterà la prima volta alle nostre ribalte il dramma di Federico Confalonieri in una fusione e grandiosa messa in scena, dovuta al ragioniere Gonzaga. I biglietti d'ingresso (L. 3 e L. 2) sono in vendita per tutta la giornata presso l'Ufficio Propaganda in corso Vittorio Emanuele n. 73 e dalle ore 20 in poi alla biglietteria del Teatro Fiat.

LA NUOVA DENOMINAZIONE DELLA ASSOCIAZIONE BERSAGLIERI. L'Associazione dei bersaglieri ha assunto la denominazione di Reggimento Bersaglieri d'Italia Alessandro La Marmora. I locali della Sezione vengono riaperti il 31 corr.

COMANDO DELLA 1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Adunate di domenica 28 per istruzione: 3° Gruppo: ore 7,15 batteria 11ª e 10ª, ore 8,15 batterie 10ª e 22ª, ore 9,15 batteria 21ª, corso Oporto, tram n. 11. - 1° Gruppo: ore 8, 1ª e 12ª batteria; ore 9, 5ª e 13ª batteria; ore 10, 3ª e 14ª batteria, centrali di batteria in Piazza d'Armi. - 4° Gruppo: ore 8, 4ª, 8ª, 16ª e 17ª batteria, caserma (corso Marsiglia 1101; ore 7,15, 7ª batteria, piazza Emanuele Filiberto per Venaria Reale.

COMANDO DELLA 1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Oggi ore 14,45 adunata 1ª batteria c. a. corso Oporto, tram 11, per campo Carlo Piazza.

1° BATTAGLIONE GG. FF. Domenica ore 6,30 adunata obbligatoria caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi n. 24.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. Operette Bevani): Ore 21,15: «Fra Diavolo» di Scribe e Auber.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Trattoria.
CAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21. Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14. Tutte le sere danze (ingr. libero).

MAFFEI: ore 17 e ore 22

Grande spettacolo di Varietà con 8 Ballet, Sparks e 8 Vienna Ballet

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16 e 21,15: «Fra Diavolo» di Scribe e Auber.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sotto la maschera». 1ª.
AMBROSIO: «Il sepolcro indiano».
CORSO: «La porta dell'infinito». Succ.
BALBO: 2 film: 1) Mademoiselle Docteur. 2) «Cappello a tre punte» con I Fratelli De Filippo. Donolav. 1,60.
IDEAL: «La miniera maledetta» e Var.
STATUTO: 2 film: «Isola del tesoro» Wallace Beery, Jackie Cooper e «Ave Maria» Beniamino Gigli. Dopol. 1,05.
NAZIONALE: «Sigillo segreto». D. 1,05.
MAFFEI: «Occhi neri» Simon e Var.
MASSIMO: 2 film: 1) «I due sergenti» con Maltagliati, Cervi, 2) «I nostri parenti» con Elik e Gest. Dop. 1,00.
COLOSSEO: «Moglie bugiarda». L. 1.
ITALA: «Vendetta» Gloria Dickson.
TORINESE: «La rivincita di Tarzan».
FREJUS ESTIVO: «Sinfonia alle 11» e riconferma Comp. Var. Piero Piori.
SAVOIA: «Volontà occulta». D. 1,05.
FORTINO: «Tempi moderni» e Varietà.
OLIMPIA: Il diritto d'amare, Blanchar.
VINZAGLIO: «La vergine di Salem».
MICHELOTTI ESTIVO: «Il colpevole».
P. NUOVA: «Medico di campagna».

VITTORIA: «Sotto la maschera»

Una strana, emozionante storia d'amore, che ha il fascino dell'imprevisto, la potenza emotiva del dramma. Interpreti:
Claire Trevor - Donald Woods
Edizione «20 th Century Fox».

NAZIONALE: Robert Taylor

in: «*Sigillo segreto*».

Bollettino demografico	
26 Agosto 1938-XVI	
Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni	9

STATO CIVILE

Bertolina Iocondina m. Sasso, a. 55, da Borzano S. Pietro, contadina, S. V. Paleocera 853. — **Boschi Eleonora Margherita** m. Fano, a. 56, da Torino, casalinga, v. S. F. da Paola 32. — **Gr. uff. Voli Giovanni** fu Melchiorre, a. 57, da Vezzolo, agiato, c. P. di Genova 45. — **Danzo Guido** fu Francesco, a. 49, da Vignale, decoratore, v. Artisti 15. — **Gatti Margherita** m. Bianco, a. 70, da Montemagno, agiata, v. B. Galliari 7. — **Pereno Barbara** v. Gragila, a. 82, da Settimo T., commerciante, v. Buniva 15. — **Ceratto Luigi** fu G. Battista, a. 69, da Torino, cameriere, c. G. Cesare 4. — **Filippi Giacomo** fu Giorgio, a. 68, da Borzinilo, muratore, v. Rivara 12. — **Marengo Luigi** fu Luigi, a. 78, da S. Stefano Belbo, agricoltore, c. Vercelli 4. — **Valle Felicita** fu Luigi, a. 66, da Murisengo Monf., donna servizio. — **Fontanella Carlo** fu Lazzaro, a. 71, da Firenze, latterino. — **Almasso Giovanni** di Antonio, a. 20, da Milano, invalido. — **Dona Giacinto** fu Michele, a. 41, da Torino, pensionato. — **Zeppegno Pierina** m. Sasso, a. 55, da Castiglione T., agiata. — **Perelli Ambrogio** fu Antonio, a. 72, da Valstrona, lattoniere. — **Cheri Giuseppina** m. Barberis, a. 46, da Torino, casalinga.

Gli orari dei «popolari» di domani domenica

TORINO-NOVARA-VENEZIA (azzurro) andata: Torino P. N. p. 21,35 del 27/8; Torino P. S. p. 21,47 del 27/8; Vercelli p. 22,51 del 27/8; Novara p. 23,17 del 27/8; Verona a. 3,45 del 28/8; Vicenza a. 4,45 del 28/8; Padova a. 5,15 del 28/8; Venezia a. 6,04 del 28/8. Ritorno: Venezia partenza 23,10 del 28/8; Padova p. 0,07 del 29/8; Vicenza p. 0,40 del 29/8; Verona p. 1,43 del 29/8; Novara a. 5,47 del 29/8; Vercelli a. 6,30 del 29/8; Torino P. S. a. 7,55 del 29/8; Torino P. N. a. 8,08 del 29/8. — TORINO-VENEZIA (giallo) andata: Torino P. N. p. 23,15 del 27/8; Torino P. S. p. 23,28 del 27/8; Verona a. 4,47 del 28/8; Vicenza a. 5,46 del 28/8; Padova a. 6,17 del 28/8; Venezia a. 7,00 del 28/8. Ritorno: Venezia partenza 21,00 del 28/8; Padova p. 21,57 del 28/8; Vicenza p. 22,38 del 28/8; Verona p. 23,45 del 28/8; Torino P. Susa a. 5,19 del 29/8; Torino P. N. a. 5,31 del 29/8. — TORINO-GENOVA (azzurro) andata: Torino P. N. p. 5,35; Genova P. P. a. 8,06. Ritorno: Genova P. P. p. 20,14, Torino P. N. a. 23,12. — — TORINO-GENOVA (giallo) andata: Torino P. N. p. 6,31, Genova P. P. a. 9,45. Ritorno: Genova P. P. p. 22,05, Torino P. N. a. 1. — TORINO-VARALLO andata: Torino P. Nuova p. 4,55, Torino P. S. p. 5,05, Varallo a. 7,47. Ritorno: Varallo p. 20,10, Torino P. Susa a. 23,08, Torino P. N. a. 23,18. — TORINO-MONDOVI-VICOFORTE S. M. andata: Torino P. Nuova p. 6,05, Mondovì a. 7,32, Vicoforte S. M. a. 7,56. Ritorno: Vicoforte S. M. p. 20,44, Mondovì p. 20,02, Torino P. N. a. 22,10. — TORINO-SAVONA andata: Torino P. N. partenza 5,20, Savona a. 8,26. Ritorno: partenza p. 20,27, Torino P. N. a. 23,40. — TORINO-CUNEO-LIMONE andata: Torino P. N. p. 6,16, Cuneo a. 7,48, Limone a. 8,34. Ritorno: Limone p. 20,16, Cuneo p. 21,15, Torino P. N. a. 22,45. — TORINO-PALLANZA-DOMODOSSOLA andata: Torino P. N. p. 5,42, Torino P. Susa p. 5,55, Pallanza a. 9,31, Domodossola a. 10,00. Ritorno: Domodossola p. 20,14 del 28 agosto, Pallanza p. 21,09 del 28/8, Torino P. S. a. 0,29 del 29/8, Torino P. Nuova a. 0,42 del 29/8. — TORINO-BIELLA andata: Torino P. Nuova p. 5,35, Torino P. S. p. 5,48, Biella a. 7,42. Ritorno: Biella p. 21,35, Torino P. Susa a. 23,18, Torino P. N. 23,28.

Torino-Rapallo

Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno per la gita Torino-Rapallo, del 4 settembre prossimo, organizzata da «Stampa-Sera-Cit», è fissato in 27 lire per la 2.a classe e 18 per la 3.a. Erroneamente era stato pubblicato il prezzo di 30 lire.

In certi casi è bene non ripetersi

Il 4.mese Angelo Rossa di Melchiorre, senza fissa dimora, l'altro giorno trovò comodo appropriarsi della bicicletta che il contadino Serafino Candera, da Cirié, abitante in v. M. Lessona 68, aveva lasciato in un prato della regione Pellerina. Venduta la bicicletta il Rossa tornò nel pomeriggio sullo stesso prato, perchè si aveva visto un bel carrettino. Ma il Candera era ancora sul luogo. Visto l'individuo aggirarsi con fare sospetto, ebbe l'intuizione che si trattasse del ladro del suo velocipede, e gli diede di un ladro. Lo affrontò e lo trascinò al Commissariato di San Donato. Qui il Rossa, approfittando di un momento di distrazione del Candera, riuscì ad infilare l'uscio dell'ufficio e a prendere il largo. Ma fu presto identificato, rag[illegible] ed arrestato.

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava l'

Avv. Grand'Uff.

Giovanni Voli

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Gina Voli Bouvier**; le figlie **Giusa** col marito **Alberto Peano** e figlia, **Graziella**; il genero **Ernesto Bocca**; i suoceri Sen. **Alfredo Bouvier** e **Adele Alessi di Canosio**; i fratelli **Gaspar, Vincenzo**, consorte e figlia; le sorelle C.ssa **Antonia Bisceretti di Ruffia**, consorte e figli; **Giulia Sella**, consorte e figli; i cognati Conte **Vittorio Tornielli di Vergano** e figli; Marchese **Carlo Gromis di Trana** e figli; **Augusto Bouvier**; la zia **Teresa Alessi di Canosio**.

I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 10,30, da corso Duca di Genova 45.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 26 Agosto 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

Le **Cartiere Burgo** annunziano con vivo cordoglio la morte del

Grand'Uff. Avv. Giovanni Voli

Consigliere d'Amministrazione e socio fondatore della Società.

Torino, 26 Agosto 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione e il personale del **Consorzio d'irrigazione sinistra Stura** annunziano con dolore la perdita del

Gr. Uff. Avv. Giovanni Voli

primo Presidente del suo Consiglio d'Amministrazione.

Cuneo, 26 agosto 1938-XVI.

Rag. Bertolino, Cuneo - Telef. 96

Il **Rotary di Torino** annuncia con grande dolore la perdita del

Grand'Uff. Avv. Giovanni Voli

suo illustre Socio e per tre bienni benemerito e amatissimo Presidente.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

E' mancato serenamente dopo breve malattia

Selva Giuseppe

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Anastasia Ganova**; i figli **Dante** e **Riccardo**; il fratello **Francesco** (America), le sorelle **Maria** e **Rosina**. Parenti tutti.

Biella, 26 agosto 1938-XVI.

I funerali avranno luogo domenica 28 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto via Vittorio Emanuele numero 54. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Impresa Funebre Biotto - De Fabianis Via Vescovado 7, Biella - Telef. 16-04

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Pereno Barbara ved. Gragila

d'anni 82

Ne danno il triste annunzio i figli: **Pietro, Giuseppe, Giovanni, Domenica**, con le rispettive famiglie, nipoti, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 15,30, partendo da via Buniva 15.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44029

In seguito a grave sciagura alpinistica mancava ai suoi cari il

Rag. Luigi Ansaldi

Sott. Ten. di Complemento

Desolati lo annunziano il papà, la mamma, il fratello **Giovanni**, la nonna, zii, zie, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 27 corr., alle ore 16,30, partendo da via Nizza 343.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Famiglia **Salza**, profondamente commossa dalle dimostrazioni ricevute in occasione del gravissimo lutto che l'ha colpita con la perdita del suo dilettissimo

Silvio

esprime a tutti i buoni che lo vollero ricordare ed onorare sentite grazie.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

I figli della compianta

Panetto Clementina

nata ARGANO

commossi per la grande dimostrazione di affetto data alla loro cara Mamma, ringraziano quanti con fiori, scritti e di presenza furono di conforto nel nuovo dolore che li ha colpiti.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-480

— E' a scopo istruttivo, Pierino...

...e per farti conoscere tutti gli strumenti musicali, eh'io, oltre alla solita tromba marina...

...ti faccio vedere il violoncello marino, il tamburo marino e il flauto marino.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 27 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 203

Daladier e i partiti giocano a mosca cieca

A Marsiglia gli scaricatori resistono e minacciano lo sciopero generale

Parigi, 26 agosto.

La situazione politica procede verso l'accordo, ma con lentezza e fatica. Parlando al gruppo dei deputati radicali Daladier ha spiegato oggi di non avere contro la legislazione sociale del precedente Gabinetto, nessuna intenzione omicida, ma di trovarsi nella necessità di insistere affinchè, almeno in linea di fatto, il regime delle quaranta ore lavorative venga adattato ai bisogni del momento.

Daladier riprende coraggio

Dopo avere ricordato che in America si lavora fino cinquanta e cinquantadue ore, in Inghilterra quarantotto, e, in Germania, in caso di bisogno, la giornata legale può essere prolungata anche oltre le dieci ore, il Presidente del Consiglio ha fatto notare che lo stesso Jouhaux in un discorso del 16 giugno ammise la difficoltà di mantenere in Francia la legge delle quaranta ore se essa non viene adottata all'estero e che l'ex-Ministro socialista dell'Interno Dormoy, in un altro discorso, ammonì che tutte le leggi sociali emanate in Francia dal fronte popolare erano in pericolo, se non si troverà il modo di intensificare la produzione.

Parlando davanti a soli radicali, Daladier non ha creduto necessario sviluppare il proprio pensiero in perifrasi lenitive ed ha continuato dicendo che le ore debbono essere aumentate non solo nel campo dell'industria bellica. Se si vuole rinsanguare il gettito delle imposte bisogna che tutte le industrie ricevano una spinta; e l'oratore accenna al fatto che diverse fabbriche di Lilla, Armentières, Sedan, Troyes, Lione e Calais, avrebbero, in questi ultimi tempi, perduto cinquanta milioni di franchi di ordinazioni per la impossibilità in cui si trovavano di effettuare le consegne alla data voluta dai clienti.

Pigliando la posizione diametralmente opposta a quella invocata dalle organizzazioni sindacali, il Capo del Governo confessò ai colleghi del Partito che la consegna dei sindacati di discutere caso per caso, le richieste di ore supplementari, poste innanzi dagli industriali, è inammissibile e che bisogna ridurre le formalità al minimo, e restituire alle ditte la loro libertà di iniziativa, stabilendo inoltre per le ore supplementari una tariffa che se può superare il 10 per cento non deve essere proibitiva.

Dopo una discussione abbastanza animata intorno al testo del diversi ordini del giorno più o meno ispirati alle idee esposte da Daladier, i radicali hanno finito col votarne uno assai discreto il quale si limita ad approvare la politica definita dal Presidente e a rinnovargli la loro fiducia.

Le obbiezioni comuniste

La scelta di questo ordine del giorno indica che il gruppo si rende conto che per condurre in porto la sbattuta nave del ministero non bisogna tirare troppo la corda ed è preferibile parlare il meno possibile dei propositi governativi. Stasera nondimeno si sono alla delegazione delle sinistre la discussione esplicita non ha potuto essere evitata e fa anzi raggiunto un certo grado di violenza. Ma di avversari integrali alla modifica del regime delle quaranta ore non ci sono in realtà che i comunisti e la loro stessa opposizione non ha mai cessato di essere subordinata alla pregiudiziale che il fronte popolare non deve soccombere: di guisa che l'esito finale della battaglia non dovrebbe essere dubbio. In appoggio alle proprie critiche i comunisti citano il fatto che lavorando di seguito a turno senza ore supplementari, gli stabilimenti Bloch di Courbevoye sono riusciti a fabbricare un prototipo di aeroplano in cinque settimane, prova secondo loro che basta saperai organizzare per produrre rapidamente senza violare le quaranta ore.

D'altra parte i medesimi negano che l'intera industria possa sia sovraccarica di ordinazioni dello Stato. La fonderia di applicazioni meccaniche Puteaux, che lavora per il ministero della difesa nazionale, faceva prima delle vacanze solo 32 ore alla settimana; lo stabilimento metallurgico Clesse di Parigi ha congedato un terzo dei suoi operai e impiega quelli che gli rimangono venti ore sole alla settimana; gli stabilimenti Matford, Chenard e Chausson licenziano operai; la fabbrica di motori Gnome e Rhône annuncia il licenziamento di un quarto del proprio personale per il prossimo mese.

In queste condizioni, concludono i comunisti, c'è davvero bisogno di bandire la crociata contro la quaranta ore?

Un socialista, il ministro dimissionario Ramadier, elettore del canto suo che la fabbrica delle setterie di Lione e della fabbrica di trine di Calais, di cui è suo tempo vi intrattenemmo, gli riesce totalmente nuova. Quello che Daladier vuole, secondo lui, è far colpo sulla pubblica opinione con una dichiarazione sensazionale che passando sopra al sentimento della classe lavoratrice, determini una ondata di ottimismo negli ambienti della capitale e nella borsa e faciliti le operazioni di salvataggio della moneta. Gli adattamenti locali al caso per caso del regime del lavoro ai bisogni delle singole industrie non interesserebbero nessuno. Quello cui si tiene sarebbe più il principio astratto che non la sua applicazione pratica.

Le due facce di Blum

Le obiezioni che vi riferiamo non sono tutte prive di peso ma il gruppo parlamentare socialista nella propria riunione di stamane ha dato ragione a Blum quando questi gli ha detto che in presenza della situazione internazionale esistente, il partito, pur tutelando l'intangibilità della legislazione sociale, deve guardarsi bene dal fare ostacolo sistematicamente al compito del Governo.

Ed è questo un altro indizio che degli argomenti addotti dal Presidente del Consiglio parecchi vengono accettati anche dalle sinistre e che nessuno vuole la fine del fronte popolare. Ma dove le cose si guastano è quando Daladier pretende estendere la deroga al regime delle quaranta ore dall'industria di guerra all'industria in genere.

Contro questo, che era probabilmente, all'inizio, il vero scopo della azione intrapresa dal Capo del Governo e che tale sembrava, come abbiamo detto, anche oggi, la resistenza è forte, come notammo già ieri, come sarà ancora per tiene fino a questo momento. La delegazione delle sinistre che dopo la prima riunione di stasera si è recata da Daladier, per esprimergli il proprio pensiero in proposito, ha insistito nel distinguere fra il trattamento da usarsi all'industria che lavora per l'esercito da quello da usarsi per l'industria che lavora per i privati. Che cosa ha risposto Daladier? Secondo le ultime notizie sembrerebbe che il Presidente del Consiglio, in considerazione della resistenza incontrata, voglia accontentarsi delle deroghe per l'industria di guerra. Sarebbe la conferma della soluzione che vi prospettavamo ieri sera, ma la conferenza non ha avuto la conclusione definitiva, secondo quanto ha assicurato il segretario della delegazione delle sinistre, e ciò significa che Daladier non ha ancora mollato del tutto.

I portuali non cedono

La situazione non ci sembra in ogni caso suscettibile di condurre ad una crisi dato soprattutto il fatto che di convocare le Camere non si parla più e che il Capo del Governo ha assicurato alla delegazione di rifiutarsi senz'altro a modificare la composizione della propria maggioranza.

Più oscura rimane la situazione creata dall'agitazione portuale. Il Ministro De Monzie ha conferito con i direttori generali delle compagnie di navigazione, la *General Transatlantic*, le *Messageries Maritimes*, la *Compagnia di Navigazione mista* e la *Compagnia Paquet*, per sentire il loro parere della vertenza. Nella seconda parte della giornata avrebbe dovuto ricevere Gagnaire e gli altri capi degli scaricatori di Marsiglia, da quali era stata annunciata la loro venuta a Parigi; ma, a conti fatti, i marsigliesi hanno preferito non scomodarsi ed un fonogramma giunto or ora al *Petit Parisien* assicura che essi lasciarono ai loro colleghi della centrale parigina la responsabilità di condurre innanzi le trattative; pare che, fra Gagnaire e i federali parigini l'affiatamento lasci a desiderare. Questi ultimi, più sensibili alle pressioni del Governo, sarebbero inclini a transigere. I primi, al contrario, restano sulle loro posizioni. Una riunione indetta nel pomeriggio di domani dovrebbe permettere a Gagnaire di stabilire il programma di certe rappresaglie; si tratterà dello sciopero generale degli scaricatori?

Il Governo ha già annunciato che se un accordo non interviene entro domani, domenica rinnoverà le truppe al lavoro. Oggi intanto la valigia delle Indie, in atto di proseguire a mezzanotte è rimasta in giacenza a Marsiglia, fino a domattina, mentre sui moli di Orano due piroscafi abbandonavano molti sacchi di cereali e fusti di vino, non avendo fatto in tempo a caricare.

In politica estera poco si nota tra le attese del discorso di Simon sulla Cecoslovacchia se se ne eccettua un certo intepidimento dell'entusiasmo troppo caloroso delle prime ore. *Paris Soir*, in un articolo di un suo inviato speciale in Corsica nota che come la linea Maginot deve fare riflettere la Germania, la base di Aspretto in Corsica, aggiunta a quella di Mers el Kebir, di Saint Mandrier e di Berre deve ormai fare riflettere l'Italia.

Un decreto del Governo pel lavoro del porto di Marsiglia

Parigi, 26 agosto.

In seguito alle conversazioni avute nel pomeriggio per risolvere il conflitto del porto di Marsiglia, il Ministro dei Lavori pubblici De Monzie ha annunciato stasera che quale risultato di queste conversazioni i ministri del lavori pubblici e del lavoro hanno emesso un decreto per organizzare le condizioni del lavoro per squadre e per turno nel porto di Marsiglia. Ciò in conformità dei decreti del 13 febbraio e 16 luglio 1937 che fissavano i salari degli scaricatori di Marsiglia a 61 franchi nella cornice ed in funzione di un progetto del Presidente del sindacato padronale degli imprenditori di manutenzione ha dichiarato che il sindacato stesso ha dato la sua adesione al regolamento elaborato.

Nei circoli autorizzati si dichiara che in caso di non accettazione da una o dall'altra delle due parti, i poteri pubblici si vedrebbero costretti a prendere in considerazione l'eventualità della requisizione. Il Prefetto di Marsiglia ha poi comunicato stasera ad una delegazione degli scaricatori di quel porto il testo del decreto elaborato dai ministri dei lavori pubblici e del lavoro. Al loro uscita i rappresentanti degli scaricatori si sono rifiutati di fare delle dichiarazioni.

Le masse operaie parigine dimostrano contro Daladier

Parigi, 26 agosto.

I lavoratori della regione parigina hanno risposto numerosi all'invito formulato dall'Unione dei sindacati operai per assistere ad un grande comizio organizzato nella sala Wagram onde protestare contro il discorso di Daladier e la minaccia alla legge delle 40 ore.

Numerosi oratori hanno preso la parola per affermare la vitalità del Fronte Popolare ed il desiderio della classe operaia di difendere le leggi sociali e in particolare quella delle 40 ore. Il comizio ha approvato una mozione che dichiara illegale e intollerabile la minaccia del Capo del Governo sulla classe operaia.

Gli intervenuti si sono impegnati formalmente a rimanere più uniti e vigilanti che mai per essere pronti a rispondere immediatamente ad ogni azione che venisse intrapresa dall'Unione dei sindacati e dalla Confederazione generale del lavoro.

Mentre si svolgeva il comizio, il viale Wagram veniva invaso da una enorme folla di dimostranti, ma la polizia e le guardie mobili riuscivano a sgomberare il viale. Verso le 22 tuttavia, essendo stati i cordoni leggermente allentati, la folla dei dimostranti si portò fino all'imbocco della sala Wagram. Per più di un'ora il canto dell'*Internazionale* si confuse con quello della *Marsigliese*, mentre la folla manifestava clamorosamente verso le guardie mobili.

Stojadinovic chiama al Governo due personalità croate

Belgrado, 26 agosto.

Il Capo del Governo, dott. Stojadinovic, ha deciso con l'approvazione del primo reggente Principe Paolo, di apportare un mutamento al Governo. Così il Ministro della Guerra gen. Maric, il Ministro del Commercio dott. Vrbanic, e quello dell'Educazione fisica dott. Miletic, sono stati sostituiti rispettivamente dai gen. Milutin Nedic, che è stato addetto militare a Roma, attualmente capo dello Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo, dal dottor Nicola Kabalin e dal dottor Mirko Buyc. Mentre il generale Nedic non appartiene a nessun raggruppamento politico, Kabalin e Buyc, tutti e due croati, provengono dal partito unionista, cioè nazionalista jugoslavo.

Al Capone dal carcere dirige un'associazione di bische

Lauti guadagni lo attendono accumulati alla banca

Chicago, 26 agosto.

Sebbene Al Capone sia da vari anni nel reclusorio dell'isola di Alcatraz, nella baia di San Francisco e vi debba rimanere fino al 1942, la sua influenza sulla malavita di Chicago che fu il suo regno è ancora fortissima, a quanto stanno difatti accertando in questi ultimi tempi le autorità. Esse hanno assodato, infatti, che esiste nella metropoli un'organizzazione di giuoco controllata da un sindacato, presieduto nominalmente da Al Capone e diretta da alcuni suoi fidi luogotenenti. Essa realizza dei profitti che sono valutati a diversi milioni di dollari all'anno. La quota spettante ad Al Capone, a quanto credono le autorità, è depositata presso banche dove rimarrà fino a quando Al Capone sarà rilasciato dal carcere e potrà prenderne possesso.

Una visione della parata militare di Berlino. Sfila un Reggimento di Fanteria davanti ad Hitler e al Reggente d'Ungheria

In Estremadura

La strada Talavera - Merida completamente occupata

La controffensiva rossa del Zujar non desta alcuna preoccupazione al Comando nazionale — Dieci aerei nemici abbattuti in combattimento

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 26 agosto.

L'offensiva rossa continua accanita nell'Estremadura. Essa non ha raggiunto risultati sostanziali. I repubblicani, che avevano passato ieri il Zujar all'altezza di Sancti Spiritus, hanno raggiunto oggi con difficoltà il chilometro undici della strada da Castuera a Puebla de Alcocer. Nel punto massimo di penetrazione, i rossi hanno compiuto un'avanzata di dodici chilometri di profondità. Essa si svolge su un settore assai ristretto e non mette in pericolo nessuna delle conquiste essenziali raggiunte dall'esercito del sud durante la recente offensiva, che permise un'avanzata di circa cento chilometri attraverso la sacca di Don Benito.

L'esercito di Franco ha continuato con serenità la propria offensiva nella parte settentrionale dell'Estremadura, cioè a sud del Ponte dell'Arcivescovo. Oggi le truppe dell'Esercito del centro hanno raggiunto e occupato il grosso villaggio di Belvis de la Jara, importante nodo stradale fra Talavera de la Reina il Ponte dell'Arcivescovo e il valico di San Vincente. Con l'occupazione di questa località, tutta la strada da Talavera de la Reina a Merida è effettivamente occupata dai nazionali e viene così compiuta una fase importante dell'offensiva.

I nazionali hanno occupato pure ai or sono l'ultimo villaggio della provincia di Caceres che apparteneva ancora ai rossi: Alia. Oggi dell'Estremadura non rimane più al governo di Barcellona che una dozzina di comuni nella provincia di Badajoz.

Sull'Ebro continua la sosta delle operazioni. Si prepara una nuova fase della offensiva. Oggi le truppe nazionaliste si sono limitate a compiere vantaggiosi colpi di mano che hanno fruttato la cattura di 167 prigionieri e qualche piccolo miglioramento di linee.

L'aviazione legionaria e quella spagnola hanno riportato un'altra vittoria, abbattendo, in due combattimenti aerei, svoltisi l'uno sul fronte dell'Ebro, l'altro in Estremadura — dove da ieri l'aviazione legionaria collabora efficacemente alla difesa del territorio conquistato — nove apparecchi nemici; un decimo è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea.

Riccardo Forte

IN PALESTINA

15 arabi uccisi in uno scontro con gli inglesi

Gerusalemme, 26 agosto.

Durante uno scontro fra insorti arabi e truppe britanniche, svoltosi oggi nei pressi di Telghum, durato quattro ore con la partecipazione di aeroplani, sono rimasti sul terreno i cadaveri di quindici arabi.

Il carcere tragico

L'autopsia ha confermato la morte per surriscaldamento

Filadelfia, 26 agosto.

L'autopsia dei cadaveri dei quattro detenuti morti domenica nella cella arroventata con getti di vapore bollente nel carcere di Holmesburg, ha rivelato un eccezionale disseccamento dei corpi, per effetto dell'intenso calore, il quale è stato la causa prima della morte. Il cuore, in tutti e quattro i casi, si era ridotto alla metà del volume normale, ed altri organi si erano ridotti ancora di più. Sono stati stamane spiccati sei mandati di arresto a carico di altrettanti dirigenti e guardie del carcere, perchè nel corso dell'inchiesta sono emerse responsabilità specifiche a loro carico di maltrattamenti ai detenuti.

Perchè parlerà e che dirà sir John Simon?

Probabilmente niente di nuovo e certo niente di assolutamente impegnativo

Londra, 26 agosto.

Per quale ragione, si domanda l'uomo della strada, ha deciso il Governo britannico di far fare a Simon domani una dichiarazione sull'atteggiamento dell'Inghilterra nei riguardi del problema cecoslovacco — onde essere chiariti tutti i possibili malintesi sul contegno del paese in determinate eventualità future — se proprio ora le notizie da Praga, a detta almeno dei giornali, rivelano che le prospettive di un compromesso fra il Governo cecoslovacco e il partito sudetico sono migliori e se corrisponde a verità quanto il Primo Ministro Hodza ha detto al *Daily Telegraph* che le due parti sono d'accordo circa il contenuto del compromesso ma non ancora sulla forma?

Preoccupazioni sempre vive

La risposta non è data dalla stampa, la quale ha ripreso oggi a discorrere con cautela, ma è data dai circoli politici. Ed sarebbe questa: il Governo inglese per quanto non lo dimostri apertamente, è sempre preoccupato delle grandi proporzioni delle manovre tedesche le quali pongono la Germania, si rileva, in posizione militarmente vantaggiosa in confronto delle altre Potenze; è preoccupato delle voci — a cui dà pubblicità nella sua lettera settimanale che va a trentamila abbonati, il comandante Stephen King Hall — circa l'esistenza di due partiti in Germania: quello militare, il quale sarebbe contro ogni idea di soluzione basata sulla forza, e quello politico che cercherebbe invece di influire in favore di una simile soluzione di forza; per cui a Londra si ritiene possibile che la decisione finale non ancora presa a Berlino, possa essere presa tanto in un senso quanto nell'altro e si dedurrebbe da ciò la necessità di una dichiarazione la quale faccia sapere il pensiero dell'Inghilterra e non lasci adito a dubbi sulla linea di condotta che essa seguirebbe. A rigor di termini sir John Simon non parlerà a nome dell'intero Gabinetto, poichè questo non si è riunito nei giorni scorsi essendo la maggior parte dei componenti in vacanza; ma si dice in proposito non doversi escludere che i ministri nella loro ultima riunione abbiano discusso l'argomento e abbiano conferito al Primo Ministro e ai suoi collaboratori Halifax e Simon i pieni poteri di agire in un certo senso qualora si verificassero determinate circostanze. In altre parole, qualora la situazione del centro Europa diventasse più critica.

Se ciò è vero, non sarebbe necessario che Simon si limitasse a ripetere domani le frasi pronunciate da Chamberlain il 24 marzo scorso; ma potrebbe dire di più. E' opinione in ogni modo della «Yorkshire Post», un organo di solito bene informato su tutto ciò che riguarda il Foreign Office e la politica estera, che sebbene esista l'intenzione di parlare chiaro, di dire esplicitamente che l'Inghilterra sta a fianco della Francia, nel caso in cui questa fosse coinvolta in un conflitto a causa della Cecoslovacchia, per ragioni di prudenza non si vuole ancora compiere un passo del genere; il quale verrebbe però rinviato a quando si saranno visti gli effetti internazionali del congresso nazionalsocialista di Norimberga.

Apocalissi antifascista

Per capire meglio queste circostanze di tempo, va rammentato forse che tra le varie date annunciate dall'antifascismo inglese per «lo scoppio della guerra» vi è quella del 13 settembre, data appunto del congresso.

Un'altra ragione che indurrebbe il Governo britannico a moderare il tono dei suoi cosiddetti ammonimenti è che non si vuole dare l'impressione, come abbiamo detto già ieri, di aderire ad una qualsiasi politica di accerchiamento della Germania. Negli ambienti londinesi si tende a considerare soddisfacenti — senza a vero dire conoscerle — le pretese concessioni che il Governo cecoslovacco avrebbe deciso di fare nel suo consiglio della scorsa notte e che costituirebbero l'offerta finale e massima. Si ripete al riguardo che dal punto di vista di Londra le concessioni non devono essere fatte però solo da Praga, bensì anche dal partito sudetico, se si vuole giungere ad una formula equa. E in rapporto con ciò si leggono qui con una certa apprensione le informazioni, probabilmente avventate, della *Prager Abend Zeitung*, edizione vespertina dell'ebraico *Prager Tagblatt*, che la diplomazia germanica abbia avvisato i vari governi esteri della sua ferma intenzione di appoggiare le domande sudetiche con tutto il peso delle risorse tedesche.

Riunione ministeriale

Sebbene lo stesso giornale ora citato che diffonde questa pretesa notizia, aggiunga poi essere desiderio del Reich che tale appoggio non sia considerato come un attacco, a Londra, in quegli ambienti che facilmente diventano nervosi ad ogni stormir di fronda, si stabiliscono già dei nessi e si teme che la Germania voglia veramente sfruttare diplomaticamente la posizione di vantaggio che le è conferita dalle grandi manovre in corso.

Una riunione degli anziani del Governo, Chamberlain, Halifax e Simon sarà tenuta lunedì. Come si vede il ministro degli Esteri anticiperà di un giorno la sua visita settimanale alla capitale; ma lo farà soltanto per incontrarsi con il Primo Ministro prima che quest'ultimo riprenda le vacanze in Scozia.

Evidentemente i tre uomini di Stato si propongono di esaminare lunedì nei dettagli le ripercussioni del discorso di Simon. Il fatto che Chamberlain si accinga ad allontanarsi di nuovo da Londra, però, è considerato qui come un sintomo favorevole anche se le voci e congetture, di cui si è sempre abbondanza, continuino a causare timori di prossime avventure.

Vice.

Piroscafi commissionati in Italia dal Governo delle Filippine

Manila, 26 agosto.

Si annuncia che il governo delle Filippine ha deciso di affidare ai cantieri italiani di Monfalcone la costruzione di tre piroscafi per passeggeri, mentre un quarto piroscafo sarà costruito in Germania. Il Governo Filippino ha dovuto recedere dal proposito di acquistare tali piroscafi negli Stati Uniti, non avendo trovato i tipi che cercava.

Spara a un cane idrofobo e uccide un passante

Cremona, 26 agosto.

A Soncino, la guardia campestre Paolo Facchera, di anni 39, imbattutasi in un cane sospetto idrofobo, estratta la rivoltella gli esplodeva contro un colpo per abbatterlo. Sventura volle che un passante, il contadino Francesco Berta, di anni 31, non accortosi del gesto del Facchera, venuto a trovarsi fra la guardia e il cane, fosse colpito dal proiettile, per cui spirava poco dopo. Il Facchera si è costituito.

Il delitto di Sarzana

L'ex-prete Varesi non ha raggiunto la prova dell'alibi

La Spezia, 26 agosto.

All'ottavo giorno dall'efferato delitto di Sarzana, le indagini procedono con il maggiore impegno, ma con scarsi risultati. Fermi ed interrogatori si succedono incessantemente senza che nuovi elementi si aggiungano ai pochi già raccolti.

Circa i responsabili, l'attenzione della polizia è puntata sull'attività spiegata negli ultimi tempi dall'ex-prete Varesi Enrico, da Zeri, già parroco di Crespiano, sempre in istato d'arresto e non soltanto per la vasta rete delle sue truffe: una trentina, di cui alcune ingenti. Anche il povero autista Veneziani fu vittima del Varesi, che si fece condurre più volte a Crespiano senza pagarlo. Egli afferma che la sera del delitto si trovava a Parma in un convento di Benedettini, ma l'alibi non è stato raggiunto.

La polizia poi non dimentica che nei paraggi del luogo della tragedia, nella valle che prende il nome dal torrente Avola, scorrazza da circa due anni un pericoloso latitante, quel famigerato Gorbini, evaso dalle carceri di Aulla, sul quale pendono una diecina di mandati di cattura. Il Gorbini, i cui genitori abitano in una casupola solitaria sulla stessa strada di Falcinello, è stato veduto in questi giorni in paese, e attorno a lui sta stringendosi il cerchio della cattura. Nulla però è emerso di positivo, finora, che possa far ricollegare la sua trista figura all'assassinio del Delfini e del Veneziani.

Il giorno stesso del delitto, la polizia procedette al fermo dell'amante del Gorbini, certa Storti Ermelinda, ma anche questa, insieme ad altri fermati, è stata oggi rilasciata.

Colto da improvvisa pazzia si ferisce mortalmente

Firenze, 26 agosto.

Questa mattina certo Adolfo Nencini, di anni 60, inquilino delle case popolari di via Erbosa, colpito da improvvisa alienazione mentale, si è rinchiuso in casa, dandosi a compiere ogni sorta di stranezze. I vicini, impressionati, informavano telefonicamente i vigili del fuoco e la Misericordia. I pompieri, riuscite vane le preghiere e le intimidazioni per indurre il disgraziato ad aprire, alzavano le scale aeree fino all'altezza dell'alloggio. L'infelice veniva così catturato e ferito gravemente al collo. Trasportato d'urgenza all'ospedale, dopo poche ore vi decedeva.

Incontro fra un lestofante e una ragazza in gamba

Milano, 26 agosto.

Una sera dello scorso luglio sul piazzale della stazione la giovane Margherita Fedel veniva avvicinata da un giovanotto dall'aspetto distinto, il quale le rivolgeva frasi galanti che riuscivano a toccarla. Lo sconosciuto dichiarava di essere ingegnere della ditta Pirelli e prometteva alla Fedel, che aveva fatto l'infermiera, un impiego presso la Società. Poi, avendo notato che all'improvvisata amica dava noia la voluminosa borsetta, con gesto cavalleresco se la faceva consegnare, portandola a tratti dietro la schiena mentre continuava a chiacchierare.

Ma d'un tratto la Fedel si avvedeva che il cavaliere sottraeva abilmente dalla borsetta il suo peculio. La ragazza con furberia lasciò fare, ma quando incontrò un soldato e un borghese, gettò grida di allarme. Lo sconosciuto si allontanava correndo, ma veniva raggiunto mentre tentava di sbarazzarsi del denaro trafugato. Arrestato, era identificato per Giovanni Barci, di anni 25, manovale presso le Ferrovie, ed oggi il falso ingegnere è stato dal Tribunale condannato a un anno di reclusione e mille lire di multa.

19 mila marchi trovati in un vagone proveniente da Berlino

Milano, 26 agosto.

Questa sera, nel parco vetture della nostra stazione centrale, un manovale, nel procedere alla revisione di una carrozza, che solitamente viene agganciata al diretto Berlino-Roma, scopriva in un interstizio, in uno scompartimento di prima classe un pacchetto di tela cerata, che portava immediatamente alla direzione, dove si constatò che l'involto conteneva biglietti da 100 e 500 marchi, per un totale di 19 mila marchi, pari a oltre 140 mila lire italiane.

L'autorità di P. S. ritiene che l'ingente importo in marchi sia stato colà depositato da un passeggero, che aveva esportato clandestinamente valuta dalla Germania in Italia. Evidentemente il contrabbandiere non ha avuto tempo di asportare il pacchetto, oppure era d'accordo con un complice, che doveva reperire il pacchetto più tardi. Fatto sta che ora il prezioso involto è depositato presso la cassa compartimentale delle Ferrovie dello Stato. Frattanto si stanno eseguendo alacri indagini.

Una spiga di grano nelle vie respiratorie

Savona, 26 agosto.

Un singolare caso si è presentato in questi giorni al prof. Sanvenero chiamato a prestare la sua assistenza ad un bambino di 15 mesi affetto da un ascesso alla parete toracica destra. Dopo avere compiuta l'operazione il medico vide affiorare dal profondo della ferita un corpo estraneo. Si trattava di un frammento di circa tre centimetri di una spiga di grano selvatico seguito nei giorni seguenti da un altro frammento. Il bambino aveva ingerito attraverso le vie respiratorie una spiga di grano che, penetrata nel polmone, aveva provocato un processo acuto bronco - polmonare. Il cammino progressivo della spiga aveva causato la formazione dell'ascesso.

DA VERONA

Un cavallo di 22 chilogrammi è stato raccolto in un orto di proprietà del sig. Roberto Nadali, abitante a Cerea.

Due alpinisti torinesi sperduti sul Monte Bianco

Le guide continuano nella notte la ricerca dei due «accademici» partiti per una nuova scalata del Trelatet

Aosta, 26 agosto.

A Courmayeur si nutrono gravi apprensioni sulla sorte degli alpinisti accademici torinesi Gabriele Gallo-Boccalatte e professore Mario Piolti che le guide affannosamente ricercano sul Monte Bianco. Essi erano partiti martedì mattina da Courmayeur con l'intendimento di aprire una via nuova sulla parete del Trelatet, in fondo alla valle Ferret. Secondo quanto il Boccalatte aveva comunicato alla moglie, la rinomata alpinista Niny Pietrasanta, il ritorno avrebbe dovuto aver luogo ieri sera. Finora non si hanno notizie nè si sono trovate tracce dei due alpinisti. Tutte le guide sono partite per le ricerche: un primo gruppo subito, un secondo gruppo parte stanotte. Al momento in cui riceviamo la notizia non si hanno ancora informazioni precise. Le apprensioni che si nutrono per i due accademici si fanno sempre più gravi poichè la parete del Trelatet che essi hanno affrontata è già tristemente famosa per le sciagure che vi sono avvenute. L'ipotesi più favorevole, dato il valore dei due alpinisti, è che essi, raggiunta la sommità della cresta, avendo trovato difficoltà nel discendere dalla stessa parete dalla quale erano saliti, abbiano cambiato itinerario e siano discesi dal versante svizzero.

Le ricerche continuano alacremente. Le squadre di soccorso le proseguono nella notte servendosi delle torce a vento.

Una grossa frana morenica si stacca dal ghiacciaio del Gran Paradiso

Aosta, 26 agosto.

Un forte boato proveniente dall'alto della montagna ha tenuto oggi per qualche tempo in viva trepidazione i villeggianti ed i montanari di Val Savaranche. Una grossa frana morenica si era staccata con estrema violenza dal ghiacciaio del Gran Paradiso, e a metà corsa si è biforcata, ammassando a valle, sotto l'azione di una forte corrente di acqua torrenziale, cumuli di macigni e terriccio.

Fortunatamente non si devono lamentare vittime umane. Infatti, solo l'altro giorno i montanari avevano lasciato i pascoli d'alta montagna, dirigendo il bestiame verso il fondo valle. Perciò la frana si è limitata ad abbattere baite e casupole che si trovavano sul percorso turbinoso delle acque moreniche. Si crede però che alcuni stambecchi siano rimasti travolti.

Ripercorrendo dal fondo valle il tragitto segnato dalla valanga, si è potuto avere l'esatta visione dell'opera devastatrice. Due delle più belle alpi di Valsavaranche portano per lungo tratto il caratteristico segno di distruzione compiuto dai massi rovinati dall'alto. La frana è stata provocata, come si è detto, dal cedimento della morena che cinge il ghiacciaio del Gran Paradiso e che trattiene le acque convogliandole lungo i canaloni. Si ritiene che al di sopra della morena si sia formata una grande sacca d'acqua la quale, infranta la resistenza della morena stessa, ha aperto la via all'acqua ed ai massi che sono precipitati a valle con la stessa violenza che si riscontra quando una diga di un bacino artificiale cede sotto la pressione di un'immensa mole d'acqua.

Cinema e Teatri

Vittorio Mussolini alla Mostra del cinema

Venezia, 26 agosto.

Vittorio Mussolini, giunto in volo oggi alle 13 all'aeroporto di Lido, si è recato nel pomeriggio ad assistere allo spettacolo della Mostra del cinema, in cui veniva proiettato il film francese *Ramuntcho*.

Alla sera, alla proiezione di *Olimpiadi*, hanno assistito i Duchi di Genova, S. E. Alfieri, S. E. Volpi, l'ambasciatore di Germania a Roma, Von Mackensen, e la regista del film, Leni Riefenstahl.

Al Michelotti: *Fra Diavolo* di Scribe e Auber

Ieri sera la Compagnia Dezan ha riesumato — come avevamo più volte annunciato — la classica operetta di Scribe e Auber: *Fra Diavolo*, nella riduzione musicale del maestro Enrico Montesano. Il divertente lavoro, allestito con molta cura nella parte interpretativa e con buon gusto in quella scenografica, ha riscosso il pieno favore del pubblico che si era recato in notevolissimo numero ad assistere allo spettacolo, facendo esaurire la disponibilità di ogni ordine di posti. Del rinnovato meritato successo dell'operetta va data lode al bravo Dezan, che l'ha lodevolmente messa in scena; all'egregio maestro Montesano, che ha saputo opportunamente ridurne la musica; e a tutti i volenterosi attori che, col loro diligente impegno, hanno dato vivacità e brio a questo *Fra Diavolo*, che, più che un'operetta, può considerarsi una vera e propria opera comica. Il pubblico, dicevamo, ha apprezzato gli sforzi compiuti dall'intero complesso artistico e lo ha vivamente applaudito. Particolarmente festeggiati sono stati il tenore Solari, ch'era Fra Diavolo, la soprano Rina Regis, la subretta Silvana Lucy, il Dezan e il Pompei. In complesso: una lieta serata con numerosi applausi, anche a scena aperta, repliche dei pezzi salienti e acclamazioni, a ogni fine d'atto, all'indirizzo dei maggiori interpreti e del maestro Montesano che dirigeva l'orchestra. Da stasera *Fra Diavolo* si replica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA